ANNO XLV MATTINO TORINO, *Sabato 14 Gennaio 1911* MATTINO NUM. 14

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	55 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Italia e la situazione europea
nella politica estera della Francia

(Servizio speciale della STAMPA)

Ad una svolta della Storia

L'Evening Times ha avuto il suo *scoop* battesimale *Scoop*, in gergo giornalistico inglese, è la notizia sensazionale ed esclusiva che un giornale può pubblicare, sbalordendo il pubblico e lasciando con un palmo di naso i rivali. *L'Evening Times*, nuovo giornale vespertino nato da pochi mesi a Londra, non ha nulla a che vedere col suo poderoso e olimpico omonimo di Printing House Square. E' un foglio movimentato e vibrante, che qualcuno dice alimentato dai dollari americani, qualcun altro ispirato da Horatio Bottomley, il sanguigno editore del *John Bull*. Libero dalle plumbee cautele con cui la stampa britannica vaglia le più umili notizie, l'*Evening Times* ha cercato tempo fa di mettersi in prima linea fra i più adulti confratelli pubblicando le confessioni di Crippen alla vigilia della morte. La polizia rese noto che Crippen era morto impiccato senz'avere confessato niente, e l'*Evening Times* non fu preso sul serio. L'*Evening Times* aspettò qualche settimana, e ritornò alla carica. Dalla criminalità passò alla politica. Questa volta il colpo riuscì. La pubblicazione ch'esso fece, del testo della nota russa alla Germania non fu contraddetta, e però commosse l'Europa, esclusa l'Italia, la quale, come si sa, ha rinunciato a fare della politica estera.

Ma la rivelazione dell'*Evening Times*, ora che è riconosciuta conforme a verità, riveste una tale importanza, e s'identifica con un tale profondo mutamento nell'orientazione generale della politica europea, che è necessario parlarne anche in Italia. In quattro parole, la nota della Russia alla Germania, svelata, non si sa ancora come dall'*Evening Times*, significa il deciso ingresso dell'impero slavo nell'orbita della politica germanica. Il colloquio di Potsdam ha portato il suo frutto. L'allontanamento di Isvolski dal Ministero degli esteri per volontà di Guglielmo II — che era già l'indice di un vigoroso predominio della volontà teutonica a Pietroburgo — ha consentito questo brusco *revirement* nella direzione della politica russa.

Naturalmente, non sono mancate, da parte dell'Inghilterra e della Francia, le spiegazioni e le mitigazioni necessarie, per dimostrare che nulla è mutato, che l'influenza germanica non è aumentata di un grammo, che la triplice intesa permane intatta, a controbilanciare in stabile equilibrio la potenza austro-germanica, o, se vogliamo farci belli anche noi, la potenza della triplice alleanza.

L'Inghilterra, ancora intorpidita dal lungo sonno politico natalizio seguito al frastuono elettorale, ha reagito alla brutta notizia soltanto in via extra-ufficiale, per mezzo della stampa. In genere, i suoi giornali hanno cercato di sottrarre importanza all'improvviso mutamento nell'attitudine dell'amica Russia in tre modi: affermando che l'impegno russo-germanico ha valore per l'Asia e non per l'Europa; che la Russia ha dato ampie assicurazioni di voler tener fede assoluta ai suoi obblighi di alleanza e di intesa; che la nota contiene anche una clausola, non pubblicata dall'*Evening Times*, secondo la quale la Germania deve ottenere il previo consentimento dell'Inghilterra per qualsiasi azione nella Persia Meridionale.

Queste ragioni valgono poco. Anzitutto, dato anche che l'attuale *entente* russo-germanica riguardi soltanto l'Asia e non l'Europa, ciò che non pare conforme al vero, bisogna rammentare che non altrimenti è incominciata l'*entente* anglo-russa. Fu precisamente un accordo fra Pietroburgo e Londra sulla Persia la passerella che condusse alla triplice intesa. In secondo luogo si sa da tutti il valore che hanno le assicurazioni diplomatiche nei momenti critici. Achrenthal dava le più ampie assicurazioni al nostro buon Tittoni quando già portava in tasca il piano di annessione della Bosnia. Ed anche mantenendo la più stretta fede ai trattati che la vincolano alla Francia ed agli accordi che la legano all'Inghilterra, la Russia conserva ancora tanto margine di libertà nei suoi movimenti, da poter aprire le porte ad un'èra nuova nei rapporti internazionali. I trattati e gli accordi sono come le leggi: non hanno che una forza coattiva limitata: il loro valore effettuale dipende per la massima parte dallo spirito favorevole od ostile di chi deve applicarli. Finalmente, se anche la Russia ha fatto luogo nella sua nota ad una riserva tuttora inedita di consentimento inglese per l'azione germanica nella Persia meridionale, quella riserva era tanto doverosa quanto è superflua, perchè si sa che, per l'accordo anglo-russo del 1907, la Persia meridionale fu attribuita alla zona d'influenza inglese.

La Francia, più strettamente legata alla Russia, e quindi immediatamente sottoposta ai mutamenti nella condotta dell'alleata, ha risposto più energicamente. Ha fatto parlare il suo ministro agli esteri, Pichon. I lettori hanno avuto sotto gli occhi il discorso del ministro francese nel suo riassunto ufficiale. Mi duole che non sia giunto ancora fino a noi il testo stenografico e completo, perchè quel riassunto, in più d'un punto, è difettoso. Per esempio, l'accenno, importantissimo in questo momento, alla Tripolitania è assolutamente incomprensibile. «Noi delimitiamo la Tripolitania in un senso amichevole» — ha detto Pichon — Ma che vuol dire?

Da tutto il discorso si sprigiona un senso di rassegnazione illimitata, una determinazione quasi olimpica di fare *bonne mine à mauvais jeu*. «La nostra alleanza con la Russia non è mai stata più viva nè più solida. Nessun avvenimento nuovo l'ha turbata. Così pure l'accordo sulla Persia è una garanzia nuova per la pace. La Russia era già d'accordo con l'Inghilterra sulle cose persiane, ed è il caso di rallegrarsi vedendola d'accordo con la Germania».

Questa tenerezza per l'*entente* universale, fa sorridere, come fa sorridere un'altra frase del discorso: «Ci si può forse rimproverare di non aver fatto di tutto acciocchè l'affare (della annessione bosniaca) terminasse di pieno accordo con tutte le Potenze? No! D'altronde, la questione non è stata forse regolata col consenso di tutte le Nazioni? Quando le nubi sono comparse, la Russia ha visto che essa poteva fare assegnamento sulla nostra alleanza». Quello che la Russia ha visto quando le nubi sono comparse, è che la Francia non voleva pigliar le armi per aiutarla a respingere l'*ultimatum* di Guglielmo II: ed il pieno accordo di tutte le Potenze secondo cui l'affare terminò, è la sommessa accettazione della volontà prepotentemente dichiarata dal blocco austro-germanico che l'Europa pigliasse atto puro e semplice dell'annessione, senza congressi o altro di simile.

Pichon aveva la cattiva causa per le mani. La difese come potè, scoprendo che le più amare disfatte della Triplice *entente*, compresa quest'ultima improvvisa e seria infedeltà della Russia, erano meravigliose opere di collaborazione alla causa della pace.

La situazione vera e reale è stata esposta lucidamente in un telegramma al *Daily Telegraph* dal suo informatissimo corrispondente da Pietroburgo: «I fatti che non si possono distruggere, sono che ai servizi di Isvolski si è rinunciato in seguito ai reiterati desiderii della Germania; che l'intervista di Potsdam e le varie circostanze ad essa connesse furono il risultato dell'assentimento dello Czar a richieste formali (da parte dell'Imperatore di Germania): e che, sebbene la Russia osserverà scrupolosamente tutti i suoi impegni politici con la Francia e l'Inghilterra, *essa ha già consentito ad evirare la triplice intesa promulgando la sua volontà di non cooperare con nessuna Potenza contro la Germania, e accogliendo proposte riguardanti la Persia settentrionale, le quali concedono alla Germania in quella regione molto più che la Russia non sia mai stata disposta a concedere all'Inghilterra.*

«Nè dialettica di giornali nè ottimismo di eloquenza da parte del ministro degli esteri di Francia possono alterare questi fatti, che piantano gli occhi in faccia a chicchessia. Nel giudizio di chi segue gli avvenimenti con sguardo acuto e concentrato, non vi può essere dubbio che lo Czar consultò e favorì gli interessi del suo popolo, venendo a questo compromesso di vasta ripercussione, *ma è indiscutibile che questo compromesso presuppone per la Russia la volontà ed include la necessità di seguire d'ora in poi una linea politica verso la triplice intesa che è opposta a quella seguita durante il Ministero di Isvolski. La Russia, eseguendo i suoi obblighi contrattuali con la Francia e l'Inghilterra, s'è definitivamente ritirata dalla combinazione politico-militare conosciuta sotto il nome di triplice intesa. Questo è il semplice fatto che noi abbiamo da affrontare, e che non può essere eliminato nè dall'affermazione di Pichon che l'alleanza franco-russa esiste sempre, nè dalla dichiarazione di Edward Grey, dato ch'egli la faccia, che l'accordo anglo-russo conserva il suo valore. La Russia riconosce l'intesa con l'Inghilterra e l'alleanza con la Francia, ma ha ucciso la triplice intesa. La politica europea, perciò, è effettivamente entrata in una nuova fase, passibile di sviluppi inattesi agli uomini politici e sgraditi ai contribuenti*».

Non si può esagerare l'importanza di parole così gravi, pubblicate in un giornale inglese ponderato come il *Daly Telegraph*.

E l'Italia? L'Italia naturalmente non s'è fatta viva. Eppure i nuovi avvenimenti che si maturano hanno per lei un'importanza estrema, e le fornirebbero fin d'ora un'opportunità eccellente per un'azione che, presto o tardi, le sarà imposta da una necessità vitale, a pena di seri pericoli e di gravi danni. Mai le condizioni della politica europea sono state favorevoli come in questo momento ad un'azione nostra in Tripolitania, riconosciuta ineluttabile anche dall'on. Bissolati. La Francia e l'Inghilterra sono impegnate a lasciarci mano libera in quell'estremo residuo africano del dominio turco. La Germania, che pure agisse a Costantinopoli in senso sfavorevole a noi, in questo momento troverebbe poco successo, perchè la Turchia è furiosa contro l'antica protettrice, che nel nuovo accordo ha disposto con disinvoltura oltraggiosa di territori suoi e di suoi diritti d'impero. D'altronde è difficile che la Germania, assorbita in questa erculea opera di spostamento dell'asse della politica mondiale, abbia voglia ed interesse a distrarre forze per intervenire in un incidente politico, che per noi ha importanza di primo ordine, ma per lei è un avvenimento necessorio.

La Turchia, ferita negli interessi fortissimi che ha in Asia Minore, in Mesopotamia dall'accordo russo-germanico, avrebbe oggi certamente minor sensibilità ad una lieve amputazione lontana: e, se anche non l'avesse, non sarebbe in grado di fare di più che protestare davanti al fatto compiuto, come fece del resto l'Europa davanti all'annessione della Bosnia.

Tutti gli *atouts* sono in questo momento in mano nostra. Ma abbiamo un ministro degli esteri che tiene molto all'integrità dell'impero ottomano, ed un presidente del Consiglio che, in fatto di politica estera, ha dichiarato di adorare la viltà.

g. b.

Le precise parole di Pichon
sulle relazioni italo-francesi

Per integrare nel suo testo stenografico il passo del discorso Pichon relativo all'Italia e ai rapporti franco-italiani, crediamo opportuno riferire testualmente le parole pronunciate dal ministro francese a tale riguardo.

Dopo avere accennato alle affermazioni fatte nei Parlamenti esteri ed alle interviste avvenute fra i Sovrani ed i ministri e alle conseguenze che, secondo alcuni, ne sarebbero venute per la politica estera della Francia ed al suo sistema di alleanze ed amicizie, dopo aver detto che i discorsi pronunziati alla Camera italiana e nel Parlamento turco permisero di constatare che le relazioni tra la Francia ed i Governi di Roma e Costantinopoli non avevano cessato di inspirarsi a sentimenti sinceramente amichevoli, Pichon ha affermato che Di San Giuliano si felicitò dell'amicizia con cui la Francia trattò le questioni riguardanti la Francia e l'Italia. «Abbiamo avuto infatti — come ognuno sa — col Governo italiano accordi e convenzioni che si basavano sul riconoscimento reciproco degli interessi e dei diritti dei due Paesi, e che, senza ledere le trattative che l'una e l'altra hanno potuto concludere con altre Potenze, permettono a ciascuna di esse di contare sopra una eguale volontà di restare pacifiche e regolare nel senso più amichevole tutte le questioni che potessero sorgere tra i due Governi, inspirandosi alla simpatia tradizionale che la storia ha consacrato (*applausi*). Nessuna nube offusca questa amicizia, nessun cambiamento fu portato nè in diritto nè in fatto all'*entente* che abbiamo così felicemente stabilita e che da dieci anni ebbe frequenti occasioni di manifestarsi. Le circostanze permisero al contrario di dare in alcune parti carattere identico all'azione e all'intervento dei due Governi: così l'Italia e la Francia furono costantemente d'accordo nella trattazione tanto delicata degli affari di Creta, ed i nostri sforzi si associarono per preparare nei Balcani l'esecuzione delle imprese economiche vivamente desiderate dalla Russia, interessanti grandemente le popolazioni di quella parte dell'Oriente. Le dichiarazioni fatte da Di San Giuliano in favore dell'integrità dell'impero ottomano, del suo sviluppo economico, e del Governo costituzionale della Giovane Turchia, sono pure conformi ai sentimenti della Francia».

Commenti romani

Roma, 13, notte.

I giornali romani commentano il discorso Pichon alla Camera francese. Il *Giornale d'Italia* dice: «La teoria dei singoli accordi fra le Potenze appartenenti a diversi aggruppamenti è già vecchia. In Francia ebbe i suoi apostoli come lo storico Rambaud e i suoi fautori come un ministro degli esteri, Delcassè. Il primo decennio passato nel nostro secolo, ne offre parecchi esempi. Quindi, i giri di waltzer possono sembrare assai meno pericolosi di quanti sono parsi a parecchi uomini politici francesi. La dimostrazione in contrario del ministro Pichon non fu quindi difficile. Allo stato presente nulla è cambiato nello *statu quo*, tranne che il valido ritorno ad una reciproca fiducia là dove vi erano mancati disinganni e motivi di dissenso. Le parole del ministro Pichon saranno in Italia accolte lietamente, per la speciale nota di cordialità con la quale volle accennare ai rapporti italo-francesi; ma anche per lo spirito sereno di pace che anima il suo quadro della politica internazionale».

La *Tribuna* scrive: «Le parole del signor Pichon trovano così perfetto riscontro in quelle pronunciate dal cancelliere tedesco al Reichstag, dal barone Aehrenthal davanti alle Delegazioni austro-ungariche, dal marchese Di San Giuliano al Parlamento italiano, e dal ministro degli esteri di Russia, che, non soltanto noi dobbiamo considerare la situazione internazionale come attualmente inalterata, ma anche come garantita contro ingiuste sorprese. E che questa garanzia sia seria e non transitoria, ne abbiamo la prova in talune frasi che non uscirono certamente dalle labbra di Pichon nel calore dell'improvvisazione, ma che furono meditate. E' opportuno poi rilevare che il signor Pichon ha voluto citare e fare sue le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano, relative all'integrità della Turchia ed alla simpatia con cui si seguono gli sforzi innovatori del suo nuovo regime. Tanto la Francia quanto l'Italia, hanno avuto ed hanno vertenze col Governo di Costantinopoli; ma anche la Francia, pur tentando di tutelare la sua dignità ed i suoi interessi, non perde di vista la necessità di subordinare le minori questioni a quella superiore del mantenimento della pace, ed è questo il punto in cui triplice alleanza e triplice *entente* si trovano perfettamente d'accordo. Il deputato Cochin, nella Camera francese, come l'on. Galli nella Camera italiana, ha accusato il Pichon di soverchio turcofilismo; ma, se ad esempio, le Potenze protettrici di Creta hanno mutato linguaggio e metodi rispetto a Creta, ciò deve imputarsi soltanto ad errori di tattica commessi dai Cretesi. Le quattro Potenze si sono tutte trovate nella necessità di ammettere che i delicati e grandi interessi della pace debbano prevalere sulle sentimentalità di chi tanto più può lasciarsi vincere dal cuore, inquantochè si trova privo di tutti i vincoli che derivano dalla responsabilità di Governo. L'Italia potrebbe assumersi essa la responsabilità di rompere l'accordo che unisce la triplice, la duplice e l'Inghilterra in un'azione preservatrice? Porre la questione è risolverla è tutt'uno. L'Italia ha sopratutto da compiere una missione di pace e di solidarietà. Il signor Pichon nel suo discorso ha reso pure omaggio a questa nostra tendenza e tanto più noi dobbiamo esserne sensibili per il modo affettuoso con cui ha messo in evidenza la buona armonia che regna fra l'Italia, partecipante alla Triplice alleanza, e la Francia, partecipante alla triplice *entente*. Egli non credette di dover parlare degli accordi in parte raggiunti fra i due Paesi, a proposito delle scuole di Tunisia; ma noi dobbiamo tener presente lo spirito di equanimità con cui in questa questione si è proceduto da parte della Francia. E' altresì da ricordare come il signor Pichon abbia anche alluso simpaticamente alla cooperazione del capitale francese ed italiano nei Balcani. E' questo un fatto di buon augurio. Seguono gli italiani la voce della tradizione che li induce a dedicare ai commerci in Oriente i loro capitali. L'on. Di San Giuliano segnerà in modo indelebile il suo passaggio alla Consulta se darà a questo indirizzo di politica economica, già da lui sommariamente indicato, tutto lo svolgimento e la estensione di cui è suscettibile».

L'impressione in Germania

Berlino, 13, mattina.

In tutta la città si aspettava con impazienza il discorso di Pichon sulla politica estera.

Malgrado l'ora tarda in cui il discorso è pervenuto a Berlino, pare che l'impressione sia delle più favorevoli. Secondo le più alte personalità, è stato un bellissimo discorso destinato a dare piena soddisfazione all'opinione pubblica francese. Si riconosce infatti che, date le prove fornite dalla Germania di una politica essenzialmente pacifica, l'accordo russo tedesco non deve ispirare in Francia alcuna inquietudine.

L'accordo tra la Russia e la Germania, a proposito della Persia, può ben a ragione essere paragonato all'accordo franco-tedesco pel Marocco. La Germania riconosce gli interessi speciali della Russia in Persia come ha riconosciuto gli interessi della Francia al Marocco.

Il discorso di Pichon pone fine alle polemiche suscitate in Francia, in Inghilterra, in Germania, e che non erano se non il frutto di una sovraeccitazione dell'opinione pubblica.

La calma tornerà certamente, tanto più che si trattava di una sovraeccitazione non giustificata dagli avvenimenti.

Il *Berliner Tageblatt*, nel suo articolo di fondo di questa sera, dice che la buona impressione che il discorso ha fatto in Francia, si comunica anche all'estero. «Pichon ha dimostrato che l'intervista di Potsdam deve essere salutata in Francia come un nuovo sostegno della pace mondiale; che la Francia non si deve sentire danneggiata dalla intervista. L'alleanza russo-francese, secondo Pichon ha carattere puramente difensivo, perciò cadono le affermazioni che l'intervista di Potsdam tolga valore alla alleanza. Adesso, continua il *Berliner Tageblatt*, sappiamo a che punto noi siamo. Veramente, lo sapevamo anche prima, perchè il cancelliere disse che è stato di nuovo constatato che nessuna delle due Potenze entrerà in una combinazione diretta contro l'altra; una simile constatazione non poteva eccitare che quegli elementi che non vogliono la pace e cercano sempre di turbare l'orizzonte politico. Pichon ha rivelato alla Camera che, tra Francia e Italia, esiste da sei anni un'intesa e bisogna supporre che una simile intesa esista anche tra Italia ed Inghilterra. Dunque, la Francia non ha da lamentarsi se la Russia ha anche un'intesa colla Germania, dal momento che la Germania non si sente minacciata dalla intesa franco-italiana».

L'impressione in Austria

Vienna, 13, ore.

La *Neue Freie Presse* osserva che il discorso del ministro Pichon è stato un atto coraggioso di riconoscimento di ciò che in Francia, meno che poche eccezioni, vuole, cioè, la pace: «Il ministro ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che il malumore fra la Germania e l'alleata della Francia è cessato. Tale dichiarazione ha un valore molto grande, per caratterizzare la situazione attuale della Francia, e la situazione internazionale. Le grida di allarme degli agitatori rimarranno così senza effetto, e le loro scoperte quotidiane di piani malevoli della Germania saranno tenuti nel conto che meritano».

Il giornale conclude che il discorso di Pichon è un documento di amore alla pace, nel quale egli dimostra quanto sia diminuita la tensione che minaccia l'Europa. A Pichon spetta il merito di avervi cooperato.

Jaurès invoca un riavvicinamento
con la Germania

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 13, notte.

La Camera dei deputati ha continuata stamane e nel pomeriggio la discussione del bilancio degli esteri.

Rispondendo ad una interrogazione di Lemir, il ministro degli esteri, Pichon, dice che le conclusioni della Conferenza internazionale contro la pornografia e la tratta delle bianche sono oggetto di un progetto di legge presentato al Senato e di un accordo tra la Francia, il Belgio, la Spagna, la Gran Brettagna e la Svizzera. E' necessaria l'adesione di un sesto Stato, ai termini del protocollo stesso, affinchè l'accordo entri in vigore.

Quindi è salito alla tribuna Giovanni Jaurès, che tra l'intensa attenzione della Camera ha pronunciato un lungo e vivace discorso.

Il conservatorismo russo-germanico

Jaurès dice che la diplomazia europea ebbe nella questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina una parte dubbia. Vi furono prima dell'annessione trattative fra il conte di Achrenthal ed Iswolsky, il quale ultimo aderiva all'annessione in cambio della promessa di modificazione dello *statu quo* nel Mar Nero. Non fu che dopo l'annessione, quando egli non ebbe ottenuto tale modificazione, che Isvolsky protestò.

Parlando dell'intervista di Potsdam, Jaurès dice che la Russia promise a Potsdam di usare la sua influenza presso la Francia per la esecuzione della ferrovia di Bagdad, rimanendo d'altra parte inteso che la ferrovia dell'Anatolia non verrebbe costruita. In quale misura il Governo si assocerà a questa duplice minaccia contro la Turchia e contro la Persia nell'interesse della Russia e del germanismo? Sapeva il Governo che queste questioni sarebbero state discusse a Potsdam?

Pichon interrompe dicendo — Noi sapevamo che si discuteva della Persia e delle ferrovie persiane.

Jaurès, continuando — In nessun momento, neppure al momento dell'alleanza, la Russia considerò la possibilità di una rottura con la Germania. Malgrado tutte le cagioni di conflitto tra i due Paesi, non vi è stata guerra fra la Russia e la Germania, a causa della moltiplicità stessa di tali conflitti, la quale permise accomodamenti sopra tutto perchè i due Governi rappresentano forse conservatrici contro i ferventi rivoluzionari. Sarebbe perciò puerile il credere che la Russia potrebbe sostenere le domande della Francia, contro la Germania. Invece, l'alleanza franco-russa rese impossibile l'esercizio delle rivendicazioni francesi. Essa è una garanzia di pace, ma sarebbe preferibile di effettuare un riavvicinamento con la Germania, diretto e leale, il quale è condizione della pace del mondo. Bisognerebbe che il Governo precisasse la sua politica affermando che non vede nelle sue alleanze e nelle sue *ententes* se non la garanzia della pace e che non rinunzia a vedere trionfare col mezzo della diplomazia, e non col mezzo delle armi, le rivendicazioni del diritto conculcato dalla forza, in Polonia, in Finlandia, in Irlanda, in Alsazia e Lorena!

"Non una politica da vinti!"

Jaurès soggiunge che è necessario che la Francia non abbia nella triplice *entente* una parte di subalterna. Il destino della Francia si trovò impegnato nel segreto di un'intervista fra Achrenthal ed Isvolski, della quale non eravamo stati prevenuti. Se siamo stati vinti quaranta anni fa non si ha il diritto di imporci una politica da vinti! (*Applausi*).

Jaurès continua: «Apponendo la firma al trattato anglo-russo che preludeva al frazionamento della Persia, la Francia commetteva un nuovo errore riguardo al mondo mussulmano. L'Inghilterra paga oggi l'errore che commise stabilendo la Russia in Persia. La Russia ha ora preso impegni per la ferrovia di Bagdad, che l'Inghilterra non voleva. Se il Governo vuol fare la sua parte, non bisogna che la sua politica subisca l'influenza di Potenze finanziarie occulte».

Jaurès dice che sembra che siasi rifiutato il prestito ungherese per sostenere gli interessi del Limanova, costituiti dalla partecipazione austriaca, francese ed americana.

Pichon, interrompendo: Non vi sono americani!

Jaurès: «Limanova favoriva indirettamente le manovre del *trust* americano, contro il quale l'Ungheria aveva il diritto di difendere la libertà del mercato dei petroli.

A proposito del prestito turco, Jaurès dice che le condizioni poste dalla Francia al progetto della Banca Ottomana erano inaccettabili per i Giovani Turchi, i quali potevano vedervi una minaccia per l'indipendenza nazionale.

E' mezzogiorno e Jaurès, che ha concluso la prima parte del suo discorso, scende dalla tribuna tra i vivaci commenti della Camera e i nutriti applausi dell'Estrema socialista.

Nel pomeriggio, appena aperta la seduta, Jaurès risale alla tribuna e davanti ai banchi affollati riprende il suo discorso.

Un accenno all'Alsazia-Lorena

Egli si scaglia contro la politica della pace armata, e dice che una guerra che fosse motivata dai grandi possedimenti coloniali, fallirebbe: «Se il Canadà, l'Egitto e l'India si liberassero un giorno degli inglesi, questo tornerebbe a vantaggio non degli altri popoli colonizzatori, ma a vantaggio degli indù, degli egiziani e dei canadesi».

A questo punto, con gran foga oratoria, Jaurès pronuncia queste testuali parole: «La Polonia non ha forse mantenuta viva la sua fiamma interna? Il vincitore prussiano non ha dovuto forse rinunciare al suo progetto di espropriazione? E così pure nell'Alsazia e Lorena l'antica anima francese non è forse rimasta viva e vibrante? Si è potuto mettere un muro fra quest'albero e la foresta; ma a dispetto di ogni sforzo le radici dell'albero sono al disotto del muro e i suoi rami al disopra, sicchè le une e gli altri vanno a raggiungere le radici e i rami della foresta! (*Applausi vivissimi*). No. No! Le guerre, oggi, non hanno più alcun scopo, alcuna scusa! Gli elementi di un ordine nuovo appaiono nell'orizzonte e la Francia può rappresentare una bella parte continuando sempre gli sforzi per raggiungere la pace universale».

L'oratore, continuando il suo discorso, dice che la Francia deve dare al Marocco l'esempio del rispetto per la giustizia e la indipendenza. «Il maggior danno per la pace mondiale sarebbe dato da un urto tra la Germania e l'Inghilterra: ma quest'urto non avverrebbe che nel caso in cui una di quelle due nazioni tentasse di trascinare la Francia in modo che questa venisse chiamata ad essere l'arbitra del conflitto e a formare una specie di lega dei neutri».

Jaurès parla poi del progetto di arbitrato universale. Egli dice che la Francia deve prendere a questo riguardo la sua parte di iniziativa, poichè gli anni passano ed i ricordi possono svanire!

Questa allusione dell'oratore alla sconfitta del '70 scatena nell'aula un gran tumulto. A destra si protesta violentemente.

«Io non parlo per costoro — esclama Jaurès accennando ai banchi dei dissidenti — ma ad essi sarà più facile di porre le loro rivendicazioni in un'atmosfera di pace».

Jaurès termina dicendo: — Sta alla Francia guidare il mondo alla soluzione pacifica dei conflitti!

La fine del discorso è salutata da alti applausi dell'Estrema sinistra, e Jaurès abbandona la tribuna tra il rumore assordante degli evviva, delle proteste e dei commenti.

Commenti francesi

Parigi, 13, notte.

I giornali sono unanimi nell'approvare le dichiarazioni del ministro degli esteri, Pichon, alla Camera e nel felicitarsi per il mantenimento dell'alleanza fra la Francia e la Russia, dell'intesa con l'Inghilterra e dei suoi accordi con le altre Potenze, e in special modo con la Spagna e l'Italia.

Il *Temps* constata il successo ieri riportato alla Camera dal ministro Pichon e ne approva le dichiarazioni sul cosidetto isolamento della Francia. Egli ebbe ragione di dire che il sistema delle alleanze non è modificato dai recenti avvenimenti; ma se gli interessi della Francia sono stati difesi nel Marocco non sembra invece che sia stato lo stesso in Oriente. E ciò risulta a prima vista dalla discussione ieri impegnatasi.

Les Débats analizzano le dichiarazioni del ministro degli esteri che erano attese con insolita impazienza in Francia e fuori. Fanno risaltare principalmente che la situazione francese al Marocco non suscita oggi alcuna apprensione, e che Pichon ha giustamente inteso di mettere in buona luce i rapporti francesi con la Turchia. La convenzione progettata a Potsdam non lederà nessun interesse francese.

La *Petite République*, il *Matin* e la *République Française* si felicitano del fatto che questo discorso dissipa tutti gli equivoci. Il *Gaulois* e il *Figaro* insistono perchè l'esercito e la marina siano messi in istato di poter sostenere la parte che la Francia deve rappresentare nel mondo.

L'*Humanité* considera un po' contraddittorie le dichiarazioni di Pichon, «le quali dimostrano che la Francia ha dappertutto degli amici e degli alleati, e la conclusione che tende all'aumento degli armamenti».

Il *Figaro* scrive: «Non è male, che queste cose siano ripetute di tempo in tempo. Noi abbiamo con l'Italia una tale comunanza di relazioni, di aspirazioni, di lotte e di vittorie, sostenute fianco a fianco, che la semplice ipotesi che una guerra possa scoppiare tra le due nazioni appare come inammissibile, quasi mostruosa».

Per la delimitazione dei confini
fra l'Etiopia e la Somalia
Dicerie fantastiche

Addis Abeba, 9.

Il Governo etiopico è disposto che partano due spedizioni: una da Bale negli Afcah e l'altra da Harrar per garantire da ogni molestia, per parte delle tribù dipendenti dalla Abissinia, la missione italo-etiopica di delimitazione. I comandanti le due spedizioni hanno ordine di esercitare un'azione pacificatrice e non oltrepassare il territorio di dette tribù.

Aden, 12.

Giunge qui notizia che l'agente commerciale italiano negli Arussi Cappello, ritornato a Lugh, ha avuto le migliori accoglienze da Degiace Nado, governatore della regione degli Arussi, col quale ha stabilito accordi commerciali ed ha potuto concedere l'apertura di un mercato a Ciancio, tra i fiumi Ueb e Mara, per lo scambio di prodotti fra la colonia italiana e l'Etiopia, sotto il controllo dello stesso agente italiano. Il mercato è già aperto col concorso di molti indigeni e commercianti.

Roma, 13, notte.

Il *Piccolo* di Trieste ha un telegramma da Adis Abeba circa i preparativi guerreschi dell'Italia contro l'Abissinia (?). Si parla di artiglieria mandata dall'Italia in Eritrea e di passaggi di truppe da Lugh verso la frontiera Abissina. Si tratta delle solite fantasticherie senza fondamento di verità. I cannoni mandati in Eritrea fanno parte dei soliti invii per sostituzione di quelli in servizio; le truppe che si muovono dal Lugh sono quelle che fanno il servizio di polizia, oppure le piccole scorte che accompagnano il nostro agente negli Arussi, i quali, secondo la geografia, si trovano nel territorio etiopico.

La *Tribuna* ha dall'Asmara, in data di oggi, che il 10 corrente, preceduti dalla Missione italiana, sono partiti da Adis Abeba i delegati etiopici che fanno parte della Commissione di delimitazione dei confini italo-etiopici, verso la Somalia. Questi raggiungeranno la Missione italiana ed hanno dal loro Governo istruzioni ed ordini identici a quelli impartiti al capitano Citerni dalla Legazione d'Italia ad Adis Abeba.

Chiamata alle armi

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa la chiamata alle armi, per istruzione nel corrente anno per un periodo di venti giorni, nei modi e tempo che saranno stabiliti dal ministero della guerra, dei militari di prima categoria delle classi 1878, 1879 e 1880 (milizia mobile), ascritti agli alpini dei distretti militari di Belluno, Sacile, Treviso, Vicenza, effettivi ai battaglioni: Vicenza del 6.o, Pieve di Cadore del 7.o e Cividale dell'8.o reggimento alpini.

Seguito della discussione sui provvedimenti ferroviari in Giunta del Bilancio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Le sottogiunte del bilancio hanno oggi tenuto due riunioni continuando l'esame del progetto Sacchi per le ferrovie.

Sono presenti gli onorevoli Abignente, Camera, Agnglia, Ferrero di Cambiano, Cao-Pinna, Morelli-Gualtierotti, Saporito, Maraini, Wollemborg, Rava, Pozzo Marco, Pozzi Domenico, Casciani, Rubini e Cottafavi.

Sono presenti tutti i membri delle Sottogiunte, meno gli onorevoli Gilardi e Alessio Giulio, infermi, e l'on. Capaldo impedito.

Aperta la seduta, l'on. Rubini vuole completate le risposte al quesito terzo nel senso di chiedere il completamento del prospetto riguardante i carri utili con quelli addetti ai servizi internazionali.

Il presidente legge una lettera dell'on. Nofri con la quale questi manda un memoriale contenente gli emendamenti concordati con la Federazione ferrovieri, e chiede di essere sentito con una rappresentanza dei ferrovieri. Legge la risposta che egli vorrebbe dare. Però a norma dell'articolo 59 dello Statuto e 71 del Regolamento della Camera, non possono essere sentiti che i deputati soltanto.

L'on. Saporito all'art. 3 fa considerazioni sull'esercizio di Stato improvvisamente decretato senza preparazione. In massima non si oppone alle considerazioni dell'articolo 3. Fa una domanda: Se gli stipendi ferroviari che rappresentano una cifra di oltre 100 milioni, oltre le competenze accessorie, hanno messo il ministro in grado di formarsi un'idea esatta di codesto onere. Vuole comunque che il Paese sappia con precisione il trattamento fatto ai ferrovieri, sia al personale inferiore, sia al personale superiore già molto ben trattato.

Casciani è in massima d'accordo sul progetto: rileva i punti in cui pare che vi siano da fare miglioramenti economici ai ferrovieri e deficienze nelle linee tracciate per il riordinamento ferroviario.

Agnglia chiarisce i quesiti intorno ai miglioramenti del personale da L. 4800. Casciani insiste sulla necessità del Ministero delle ferrovie ed espone le ragioni, chiedendo che il Governo si pronunci. Chiarisce le questioni sollevate dall'on. Agnglia, col quale concorda nel ritenere che si tratta di questioni più morali che economiche.

Il presidente dà alcuni schiarimenti di fatto.

L'on. Pozzi si associa alle raccomandazioni fatte dal presidente e ritiene che la questione della istituzione del Ministero delle ferrovie sia inscindibile dall'attuale disegno di legge.

Rava fa domanda sul perchè non funzioni la Commissione parlamentare di vigilanza sulle ferrovie.

Camera, sul quesito intorno alla connessione del disegno di legge per l'istituzione del Ministero delle ferrovie, crede che su ciò debba essere interrogato il presidente del Consiglio.

Rubini, sull'art. 3, trova da fare osservazioni circa le disposizioni, nel senso di desiderare maggiori specificazioni per l'assegnazione non solo per categorie, ma anche per divisioni di sezione di servizio.

Aggiunge altre osservazioni Ferrero di Cambiano, che è contrario all'art. 3, ritenendolo inefficace.

Pozzo Marco è contrario anch'egli all'articolo come è formulato.

Il Presidente dà un chiarimento di fatto in relazione alle condizioni anormali del personale ferroviario.

Anche l'on. Rubini dà schiarimenti su questo punto.

Wollemborg è di parere che o bisogna punire i colpevoli o deferire all'amministrazione il diritto di dare gratificazioni.

Il presidente fa notare all'on. Rubini che, ammesso l'eccesso del personale attualmente in servizio, fino a che non si entri nella normalità, di fronte all'antica aliquota, si potrebbero fare le due ipotesi, salvo le esigenze tecniche.

Maraini è contrario all'art. 3, anche perchè il beneficio gli pare nullo o quasi.

Agnglia vuole chiarire il punto se anche quelli che fossero immeritevoli o colpevoli possono quesire alla gratificazione.

Il presidente fa notare all'on. Agnglia che giuridicamente l'articolo permette di indicare i veri meritevoli.

Pozzi Domenico formula un quesito sull'efficacia finanziaria dell'articolo.

Rubini afferma che nell'ultimo esercizio 1909-910 l'aumento del personale fu piccolo, ma gli esercizi scandalosi furono quelli del 1906-907, 1907-908.

Propone diversa dizione per l'art. 3.

Il presidente avverte i colleghi che, dovendo partire il ministro dei lavori pubblici per Reggio Calabria, sarebbe opportuno formulare la maggior parte dei quesiti.

Cottafavi legge le modificazioni radicali dell'art. 3.

Camera approva il principio dell'art. 3 e raccomanda alla Sotto-Giunta di non ritardare lo studio.

Pozzo Marco non crede di formulare emendamenti, ma è il Governo che deve preparare il disegno di legge sull'ordinamento ferroviario.

Wollemborg presenta un emendamento cumulativo per gli articoli 3 e 4, al quale si sono associati gli onorevoli Cottafavi e Maraini.

L'art. 4 non dà luogo a discussione.

All'art. 5 l'on. Rubini presenta un quesito.

Sugli articoli 6 e 7 si rinnova la discussione per chiarimenti da chiedere al ministro.

Si delibera di rinviare la seduta alle 15 di domani facendo intervenire i ministri onorevoli Luzzatti, Sacchi, Tedesco e Facta.

Gli operai metallurgici bresciani contro la minacciata soppressione della Fabbrica d'armi

Brescia, 13, notte.

Gli operai del regio Arsenale di Brescia, allarmati dalla minacciata soppressione della locale Fabbrica d'armi, alla quale accennano le disposizioni ministeriali pubblicate dal *Giornale l'Ufficiale Militare*, riuniti in assemblea, sotto la presidenza del consigliere comunale Este Pancrazio, hanno votato, dopo breve discussione, il seguente ordine del giorno:

« Gli operai della regia Fabbrica d'armi, riuniti d'urgenza alla Camera del lavoro per prendere accordi sull'agitazione da svolgere onde scongiurare il grave pericolo della minacciata soppressione della Direzione della regia Fabbrica d'armi di Brescia, constatano che tale soppressione, oltre a recare gravi danni alla maestranza dello Stato, si ripercuoterebbe direttamente sui lavoratori metallurgici e sull'industria meccanica, che ricevono lavoro dallo Stato, con relativo grave scapito del commercio cittadino, e deliberano di rimettere nelle mani del sindaco di Brescia la importante questione, facendo voto che vengano sollecitamente riuniti al Municipio gli onorevoli senatori e deputati della provincia, i rappresentanti della Camera di commercio e della Camera del lavoro e gli industriali metallurgici, nonchè i lavoratori dello Stato, e deliberano di intensificare l'agitazione finchè il provvedimento lesivo agli interessi cittadini non venga revocato ».

Decisioni e rinvii del Consiglio Super. dell'Istruzione circa gl'incarichi universitari

Roma, 13, notte.

Eccovi, caso per caso, le deliberazioni, quasi tutte di incompetenza, del Consiglio superiore dell'istruzione intorno ai numerosi incarichi universitari complementari, intorno ai quali il ministro Credaro aveva provocato un nuovo giudizio del Consiglio superiore. Come sapete, il ministro Credaro ha voluto ripresentare al Consiglio superiore quei casi sui quali parve a lui si dovesse modificare il primitivo parere, specialmente sulle basi di fatti nuovi emersi.

Il Consiglio superiore però ha sostanzialmente declinato un nuovo giudizio ritenendo che la competenza a decidere sui nuovi elementi spettasse al ministro stesso.

Sopra il primo caso riguardante l'incarico del prof. Luciani, così come su quello riguardante il prof. Pullè di Bologna, il Consiglio ha riconosciuto, in base a documenti scritti allegati, che, pure non esistendo un impegno giuridico, esiste tuttavia un impegno morale per la conferma dei rispettivi incarichi, ed un impegno morale di cui naturalmente è giudice il ministro. Non altrettanto per il caso del prof. Todaro, per il quale è parso non risultino dagli atti siffatti impegni ove non sia la lunga durata di quasi un trentennio dell'esercizio dell'incarico della embriologia.

Per l'incarico di « epigrafia italica », tenuto dal prof. Ceci a Roma, che, secondo un regio decreto, è compreso tra gli insegnamenti della scuola archeologica di Roma, il Consiglio, ritenendo che la decisione sulla conservazione o meno dell'incarico esce dalla competenza del Consiglio stesso, deliberò che la decisione deva essere riservata anche essa al ministro.

Circa gli incarichi che si fondano sopra convenzioni speciali come quelli della Facoltà di legge di Genova, il Consiglio ha ritenuta la propria incompetenza spettando ad altri giudicare sulla persistenza o meno della convenzione del 1885 di fronte alle leggi successive. Analogo è il parere sopra l'insegnamento della Stilistica a Milano (prof. Scherillo); sembrando però al Consiglio che il decreto del 1875 sia stato assorbito nelle successive leggi e che in ogni caso tale insegnamento non risulta obbligatorio per la sezione di lingue e letterature straniere, per l'insegnamento della antropologia presso la stessa Accademia scientifica letteraria di Milano tenuta dal prof. Vignolo, il Consiglio ha osservato che esistono a Milano presso altre scuole, come la veterinaria, insegnamenti biologici dove gli studenti di lettere e filosofia possono trovare la loro materia di studio. Nei casi dei professori Salvadori a Roma e Cologrosso a Napoli, il Consiglio ha osservato che si tratta di insegnamenti di scuole medie mandati per la loro materia (la stilistica) alla università, e che il comando è cosa di esclusiva competenza del ministro.

Al quesito riguardante un gruppo di incarichi per i quali la votazione è parsa al ministro incerta sia per varietà di voti, sia per differenza molto piccola, il Consiglio, anche perchè era dubbio se si dovesse votare sulla proposta della Facoltà o su quella della Commissione permanente (per esempio la patologia, professore Di Mattei, e parassitologia prof. Condorelli a Napoli), ha ritenuto essere il ministro in condizioni di valutare gli elementi per la soluzione.

Così pure per il caso dell'incarico al prof. De Gaetano di Napoli, il Consiglio osserva che il ministro possa correggere ove gli sembra giusto il parere del Consiglio, allo stesso modo che per l'incarico di tedriatria chirurgica (prof. Salvia) a Napoli.

Spetta al ministro stesso vedere se vi siano rapporti giuridici fra detti insegnamenti e le prestazioni di letti per la clinica speciale nell'ospedale Ravaschieri.

Per l'incarico del prof. Oscar Scarpa, chimica fisica a Napoli, il Consiglio ha deliberato un'unica eccezione di ritornare sulla precedente votazione, ed a scrutinio segreto ne ha approvato la conferma. Fu invece votato il passaggio all'ordine del giorno, con un solo voto di maggioranza, per la geografia fisica a Padova (De Marchi), paleografia e diplomatica a Pavia (Romano), igiene pedagogica a Pisa (Civiisen). Furono pure respinte le proposte per la chimica fisica a Pisa (Nasini), embriologia a Pisa (Romiti), paleografia ed esegrafia a Bologna (Puntoni), tedesco a Bologna (Gordaulitch), storia delle matematiche a Padova (Favaro).

Infine sopra due incarichi di Napoli di diritto internazionale privato (Fiori), e di storia del commercio ed economia commerciale e coloniale (Graziani), che si basavano sopra un decreto ministeriale del 1880, il Consiglio superiore non si è ritenuto competente a giudicare. Con questo, il Consiglio superiore ha esaurito la questione degli incarichi universitari. E' da rilevare che il ministro non può che attenersi al parere del Consiglio superiore, poichè il nuovo regolamento universitario fa obbligo al ministro di non confermare alcun incarico per materie complementari senza parere conforme del Consiglio superiore dell'istruzione.

Proposte della Commissione per la riforma delle Università

Roma, 13, notte.

E' terminato il primo periodo di lavori preparatori per la riforma universitaria, i cui studi il ministro Credaro aveva deferito ad una speciale Commissione, di cui fanno parte le maggiori personalità dell'insegnamento universitario.

Le linee generali della riforma sono state stabilite da una Sotto-Commissione, nominata dalla Commissione stessa, nelle riunioni di novembre. La Commissione si riunirà prossimamente a Roma, e concreterà lo schema di un progetto di legge, che presenterà al ministro, a conclusione dei suoi lavori.

Frattanto, ecco alcune delle proposte principali concretate dalla Sotto-Commissione: La Sotto-Commissione ha prima di tutto ritenuto che le Università debbono assumere assolutamente carattere scientifico nell'indirizzo professionale, cosicchè ad esse sia riservato l'insegnamento del metodo. Accanto all'esame di laurea, la Sotto-Commissione ha mantenuto la proposta contenuta nel progetto Baccelli degli esami di stato, salvo concretare quelle cautele meglio atte ad assicurare la diligenza ed il profitto della gioventù durante il corso degli studi, venendo aboliti i presenti esami speciali. Circa le nomine dei professori, ha mantenuto in massima il sistema del concorso, introducendo nella composizione delle Commissioni la rappresentanza delle singole Facoltà dell'Ateneo, presso cui deve essere coperta la cattedra oggetto del concorso. Ha proposto delle modifiche alla parte concernente i trasferimenti; ha seguito in massima le proposte della Commissione parlamentare, di cui fu relatore l'on. Fusinato, per le Università libere. Si è riservato di fare proposte per le libere docenze.

Il suicidio di un soldato per dispiaceri amorosi

Venezia, 13, notte.

Stassera, circa alle 17, nella caserma del Tempio, si uccideva sparandosi un colpo di fucile sotto il mento il soldato di artiglieria Carlo Belloni, di Fabbrica, da Manzano, di Valle, provincia di Como. La morte è stata fulminea.

In un biglietto trovatogli indosso, il disgraziato aveva scritto che si uccideva per dispiaceri amorosi.

Le questioni che si discuteranno all'Assemblea degli azionisti della N. G. I.

Roma, 13, notte.

Vivissima è nel mondo politico-finanziario l'aspettativa per l'assemblea di domani degli azionisti della Navigazione Generale Italiana. E' questa la seconda convocazione degli azionisti; la prima è avvenuta nel dicembre, e diede luogo a scenate degli azionisti, e fu dovuta rinviare, togliendo a pretesto la ristrettezza dei locali. In realtà la riunione venne troncata, avendo un gruppo di azionisti dissidenti sollevato un putiferio contro il Consiglio di amministrazione. Riuscirà questa agitata come quella mancata del dicembre? E' probabile, perchè gravissime questioni vi saranno sollevate, e gravi censure saranno mosse al Consiglio di amministrazione, censure che toccano svariate questioni di indole morale, politica, amministrativa e legale.

Un personaggio del mondo finanziario, interrogato sull'assemblea di domani, ha fatto le seguenti indiscrezioni o previsioni: « I punti principali della discussione, ha detto il personaggio interrogato, saranno l'abbandono dei servizi sovvenzionati, la inesatta formazione del bilancio, le preoccupazioni motivate dall'ambigua condotta del Consiglio, e la questione del personale licenziato. Il primo punto, cioè la rinunzia ai servizi sovvenzionati, è certo uno dei più spinosi in considerazione specialmente delle origini, non troppo chiare, della soluzione che l'on. Luzzatti ha dato alla questione dei servizi marittimi sovvenzionati. Gli azionisti dissidenti sostengono infatti che l'esercizio delle linee sovvenzionate costituiva il maggiore ed il più sicuro cespite di reddito per la Società, e fanno colpa al Consiglio di aver volontariamente privato la Società di una invidiabile situazione privilegiata, senza averne la facoltà. Essi non sono troppo d'accordo con le dichiarazioni fatte da Luzzatti alla Camera nella seduta del 28 maggio scorso, secondo le quali i servizi sovvenzionati erano tutt'altro che remunerativi, come risultava da alcuni specchietti che furono paragonati ai richiami per allodole. In tal modo il presidente del Consiglio si studiò di giustificare l'aumento di sovvenzione che aveva accordato. Esistono invece prove in contrario molto evidenti, rappresentate dal fatto che la Navigazione Generale Italiana corrispose un equo dividendo agli azionisti, anche quando la crisi marittima arrecò alle Compagnie libere, delle gravissime perdite. Sembra però che questa dimostrazione sarà data all'assemblea anche sulla base di cifre incontestabili, le quali sarebbero molto, ma molto diverse dalle famose prove fornite all'on. Luzzatti e da questo ingenuamente accettate per quanto egli solennemente dichiarasse di non essere un ingenuo. E' chiaro che, ove il Consiglio non riuscisse a dimostrare con fatti inoppugnabili l'infondatezza di queste censure, salterebbe agli occhi l'inganno enorme in cui sarebbero stati tratti Parlamento e Paese ed una parte degli azionisti della Navigazione Generale Italiana. La necessità di spiegazioni esaurienti a questo riguardo è troppo manifesta, e non ammette reticenze o scappatoie. Vedremo come il Consiglio se la caverà.

— Come spiegano gli azionisti dissidenti l'abbandono dei servizi sovvenzionati?

— Secondo gli azionisti dissidenti, l'abbandono dei servizi sovvenzionati troverebbe la sua spiegazione nel fatto che alla costituzione della Società nazionale dei servizi marittimi hanno cooperato o contribuito alcuni amministratori della stessa Navigazione Generale Italiana e diversi importanti azionisti della stessa Società.

— E quali obbiezioni saranno fatte riguardo alla compilazione del bilancio?

— Questo punto implica gravi questioni di carattere economico e legale. Si dice infatti che le critiche che verranno mosse al bilancio, sulla base di dati positivi, saranno veramente impressionanti. Esse investiranno le principali poste del bilancio e gli accantonamenti che si sono fatti. Si vorrebbe far credere che la messa in evidenza degli accantonamenti esporrebbe la Società ad eventuali pretese del fisco. Invece la N. G. I. sa benissimo, al pari degli altri azionisti, che nessun pericolo di tassabilità esiste, mentre è troppo evidente che l'occultamento della vera situazione della Società danneggia gravemente gli interessi degli azionisti. Esistono, insomma, preoccupazioni circa il pericolo di una liquidazione della Società, liquidazione i cui risultati si risolverebbero in un vero e proprio disastro, quando si consideri che mancano meno di sei mesi alla scadenza del contratto sociale, e che il Consiglio si ostina a non voler convocare la famosa assemblea straordinaria per decidere appunto sull'indirizzo della Società. Non si può negare davvero che i timori degli azionisti siano tanto privi di fondamento.

— Si assicura però che il Consiglio d'amministrazione farà domani, nella sua relazione, dichiarazioni tranquillanti su questo punto.

— Molti azionisti credono invece che il Consiglio d'amministrazione, o, per essere più chiari, la Banca Commerciale Italiana, cercherà di protrarre per quanto possibile la convocazione dell'assemblea straordinaria, protraria cioè fino a quando i servizi sovvenzionati siano definitivamente stati aggiudicati, allo scopo di impedire che un'affermazione della volontà degli azionisti, intesa ad assumere i servizi stessi, possa ostacolare l'attuazione del piano da lunga mano prestabilito, quello di imporre inesorabilmente agli azionisti il seguente dilemma: o accettare il programma ed i patti che più piaceranno alla Banca Commerciale, o subire le conseguenze di una liquidazione disastrosa. E' certo però che gli azionisti, i quali non intendono di restare con questa spada di Damocle sospesa sulla testa, sono decisi a chiedere risolutamente al Consiglio l'immediata convocazione dell'assemblea straordinaria, e, se a questa richiesta sarà opposto un rifiuto, si avrà la prova più evidente della fondatezza dei loro sospetti.

— Si è fatto sperare che una ampia, almeno discussione sulle cose della navigazione generale possa tornare utile all'avvenire della marina mercantile italiana.

— Indubbiamente una importantissima questione che involge i supremi interessi del paese è quella che riguarda l'indipendenza che deve conservare la nostra marina mercantile e la necessità che essa sia diretta da mente e cuori italiani. Ben è noto che la N. G. I. è ora alle dipendenze delle Compagnie tedesche dominata come è da un istituto di credito che, come disse alla Camera un autorevole parlamentare, ha un nome italiano, ma i cui direttori ed i cui fini non sono perfettamente italiani.

— Poichè all'assemblea di domani assisteranno anche due rappresentanti degli equipaggi, crede lei che si parlerà anche del personale della navigazione generale?

— E come non parlarne! E' forse questo il fatto più doloroso fra quanti potranno essere toccati domani.

— E quali previsioni possono farsi sui risultati di questa assemblea?

— I fatti accennati sono tronco gravi, perchè sia possibile alla maggioranza tentare delle sopraffazioni. Qui non si tratta di interessi privati solamente, ma anche di alte questioni di ordine generale, e certe questioni non possono annegarsi o sopprimersi con i voti di maggioranza. Il tentativo, se pur venisse fatto, si ritorcerebbe senza dubbio a danno dei suoi autori, e domani la questione risorgerebbe più viva e più appassionante che mai.

Guardie di P. S. scambiate per ladri mentre penetrano violentemente in una casa da giuoco

Firenze, 13, notte.

Questa sera, mentre degli agenti del Commissariato di Santa Maria Novella, comandati da un delegato, tentavano di entrare in una casa da giuoco, forzando una vetrata, ruppero con grande fracasso i vetri stessi. Il rumore provocato destò lo spavento in una donna che abita nello stesso quartiere, e che, dubitando della presenza di ladri o di altri malfattori, affacciatasi ad una finestra, che corrisponde sulla via del Sole, diede l'allarme con quanta voce aveva, gridando: « Al ladro! al ladro! ».

Le sue grida attrassero l'attenzione di due agenti in divisa, che salirono nell'appartamento con le sciabole sguainate, credendo di avere a fare realmente con ladri; ma grande fu la loro sorpresa quando si trovarono di fronte ai colleghi.

Intanto molta folla adunatasi nella via e per le scale, commentava il fatto; ma però fu ben presto chiarito l'equivoco. Dagli agenti fu eseguita una perquisizione nella casa da giuoco, dove furono rinvenuti intorno ad un tavolo i giocatori, ai quali furono sequestrati carte ed altri oggetti da giuoco.

Il programma navale in Consiglio dei ministri

Roma, 13, notte.

L'odierno Consiglio dei ministri ha deliberato in massima il nuovo programma navale italiano, il quale comprenderà, come vi abbiamo detto, la costruzione di due (e non di quattro come si afferma a Vienna) *Dreadnoughts*. Il nuovo programma, che si è venuto concretando dopo le decisioni generiche del Consiglio dei ministri, in conferenze e per accordi intervenuti fra il presidente del Consiglio ed il ministro della marina ed il ministro del tesoro, è quello già indicato nell'ultima esposizione finanziaria. « Formeranno argomento di disposizioni legislative (così annunziava l'on. Tedesco) le maggiori spese per la marina militare, le quali concernono non solo i servizi ordinari che, ampliati per effetto della graduale esecuzione del programma navale, reclamano un aumento di assegno, ma anche le nuove costruzioni in conformità di proposte che s'ispirano al concetto non di preparare vasti piani, ma di provvedere al normale ufficio della riproduzione del naviglio il quale non comporta discontinuità ».

Il disegno di legge che sta preparando il ministro della marina e che verrà presentato alla riapertura della Camera, sarà composto, a quanto si annunzia, di due parti: la prima riguarda la parte ordinaria del bilancio della marina e comprenderà le maggiori spese necessarie all'accresciuto numero degli equipaggi e dello stato maggiore, all'aumento del consumo carbone, alle accresciute spese di manutenzione del naviglio, conseguenti al normale svolgimento delle nostre squadre navali in attività di servizio; la seconda parte provvede alla normale funzione della riproduzione del naviglio per rimanere costantemente, in avvenire, al punto di efficienza ora raggiunto. Il programma di costruzioni navali deliberato con la legge del 1909 finisce per gli effetti finanziari all'esercizio 1915-16. Quel programma comprendeva la costruzione di quattro *Dreadnoughts* e di tre esploratori e di un determinato numero di siluranti e sommergibili. Il nuovo programma navale, sebbene non ancora definitivamente stabilito per le navi minori, comprenderà altre due *Dreadnoughts*. Ad ogni modo, le nuove unità verranno a mano a mano a sostituire le vecchie che saranno radiate dalla nostra flotta da guerra. L'attuazione del nuovo programma navale comincierebbe già prima del termine finanziario stabilito per lo svolgimento del programma del 1909, che, come abbiamo detto, scade con l'esercizio 1915-16. A questo fine l'assegnazione straordinaria di fondi per il nuovo programma navale si farebbe con lievi maggiori stanziamenti nei capitoli del bilancio riguardanti la costruzione durante lo stesso termine a partire dall'esercizio in corso e continuando nei successivi. Negli esercizi posteriori 1915-16 si farebbero nuovi notevoli stanziamenti. Per sollecitare poi la esecuzione di questo nuovo programma, sarebbe mantenuta la facoltà all'amministrazione della marina di pagare non solo le somme stanziate nell'esercizio in corso, ma anche quelle dell'esercizio successivo. Questa facoltà comincia ad esercitarsi da questo anno.

Il Consiglio ha esaminato ed autorizzato la presentazione di due progetti di legge: uno per nuovi lavori e collegamenti telefonici, e l'altro per la costruzione di nuove linee telefoniche compresa una comunicazione diretta tra Roma e Berlino. In complesso questi due progetti importeranno una spesa complessiva di tre milioni, salvo poi gli ulteriori provvedimenti riguardo la sistemazione degli impianti esistenti. Ha approvato il progetto di legge-decreto che stabilisce le caratteristiche delle monete commemorative da due lire e 10 centesimi per il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, ha deliberato di aumentare l'indennità di disagiata residenza agli impiegati in Palmi (Calabria); ha deliberato infine alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Secondo le promesse fatte più volte al Parlamento dai ministri della guerra e della marina, alla riapertura del Parlamento, l'on. Spingardi e l'on. Cattolica presenteranno un progetto di legge per il miglioramento morale ed economico dei sotto ufficiali di terra e di mare. L'ammiraglio Garelli lascia il posto di aiutante di campo del Re e viene destinato alla seconda divisione del Mediterraneo. Egli viene sostituito nel posto di aiutante di campo del Re dall'ammiraglio De Revel.

La Francia e l'Esposizione romana del 1911 L'"Opera Comique„ a Roma

Roma, 13, notte.

Il conte di San Martino, presidente del Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911, a Roma, è ritornato da Parigi alla Capitale. Dal suo arrivo, dopo avere avuto appena il tempo di fermarsi a casa sua, il conte ha ripreso possesso del suo gabinetto presidenziale, alla sede del Comitato.

Un redattore dell'*Italie* ha voluto avere da lui nuove informazioni su quanto ha compiuto per l'Esposizione nel recente suo viaggio. Il conte ha detto:

« La mia prima dichiarazione sarà per esprimere la mia gratitudine verso il Governo francese, ed in particolar modo verso il ministro delle Belle Arti, signor Maurice Faure, i quali hanno voluto accordare al presidente del Comitato di Roma un concorso prezioso in tutti i passi che ho fatto nell'interesse della nostra Esposizione. Grazie a questo concorso, grazie anche alla buona volontà di tutte le personalità e persone, alle quali ho dovuto fare appello, ho la gioia di poter annunziarvi che arrivo carico di una ricca messe di attrazioni artistiche per la nostra Esposizione. Prima di ogni altra cosa, la questione della degli espositori è regolata, felicemente regolata; noi, del resto, le difficoltà che si erano frapposte a proposito del concorso di certi artisti alla nostra Esposizione, sono state considerate lievi a Parigi. Checchè ne sia, oggi è certo che l'Esposizione di Roma vedrà riunite nel padiglione di Francia le opere di pittura, scultura, incisione, architettura, che sono meglio capaci a rappresentare lo sforzo della giovane generazione artistica francese. Altro risultato, importante e definitivo anche questo, dei miei passi a Parigi: l'*Opera Comique* verrà a darci una serie di rappresentazioni del suo repertorio, coi suoi artisti, i suoi cori e la sua messa in scena. A questo proposito, lasciatemi dire quanto le pretese polemiche dei musicisti francesi ed italiani, di cui si è forse esagerato la proporzione in Italia, ha prodotto poca impressione a Parigi ed in Francia, ove l'immensa maggioranza della opinione pubblica se ne è poco curata. La città di Parigi ha tenuto a distinguersi in uno sforzo specialissimo in favore di Roma. Questo è ancora significativo: il signor Bellan, presidente del Consiglio municipale di Parigi, che ho avuto l'onore di vedere, in compagnia del signor Lampué, ex-presidente di questo Consiglio e relatore del bilancio, mi ha formalmente promesso che Parigi organizzerà una sala speciale nel padiglione di Francia. Voi conoscete le immense ricchezze artistiche della città di Parigi per indovinare che questa sala sarà certamente una delle più attraenti della nostra Esposizione ».

L'incendio di una distilleria in provincia di Vicenza

Vicenza, 13, notte.

Giunge notizia da Malo di un violento incendio che ha distrutto l'importante distilleria di proprietà della ditta Bertoldi. Ogni sforzo per domare il fuoco fu vano.

Il danno si fa ascendere ad oltre 75 mila lire.

I ritratti del Papa e dei cardinali Agliardi e Rampolla eseguiti dal conte Lippay

Roma, 13, sera.

Il Papa ha ricevuto oggi in speciale udienza il conte Bartolomeo Lippay, cameriere segreto e rinomato ritrattista. Il conte Lippay ha presentato al Pontefice il ritratto di S. S. al vero e due altri ritratti dei cardinali Agliardi e Rampolla. Il ritratto del Papa, raffigurato seduto su una poltrona, è riuscitissimo. Si ritiene che sarà destinato a qualche illustre personaggio come donativo. Anche gli altri due ritratti, quelli dei cardinali, sono splendidi. Pio X ha ammirato a lungo il suo ritratto e guardandolo ha detto, sorridendo: « Non occorre più che i fedeli vengano da me; basta che veggano questo ritratto ». A proposito del ritratto del cardinale Agliardi, il Papa ha detto: « Non occorre che io abbia più con lui il consueto colloquio, poichè lo vedo vivo sul quadro ». Del ritratto del cardinale Rampolla, infine il Pontefice ha detto: « Esso è veramente degno di figurare in una grande galleria ».

I ritratti dei cardinali saranno collocati in una delle sale della galleria vaticana, e precisamente in quella destinata ai lavori del conte Lippay. Questi sta ora eseguendo un altro grande ritratto del Papa, uno del cardinale Merry del Val ed un altro del maggiordomo monsignor Bisleti.

Il Papa ha pure ricevuto mons. Thomson, vescovo di Gibilterra; il principe e la principessa Pignatelli di Cerchiara; mons. Bourne, arcivescovo di Westminster, ed il suo ausiliare, mons. Butts. Il Papa ha poi concesso udienza generale.

La "nave romana„ alla mostra di Roma

Roma, 13, sera.

Il *Messaggero* dice che una delle attrattive dell'esposizione sarà la riproduzione di una grande nave romana ideata dallo scultore Biondi, coadiuvato dall'architetto Ferrate. Questa nave, mentre nella sua linea definitiva tende a cogliere fedelmente, con senso d'arte, il costume del tempo e lo spirito della romanità e a riprodurre una sintesi viva e chiara dei fasti augurali, offrirà, nel tempo stesso, al pubblico, un ritrovo di ricercata modernità. La nave romana ha una lunghezza di circa cento metri ed una larghezza di metri 25. La nave emergente a fior d'acqua, sarà di metri 13. Essa sorgerà da un bacino d'acqua appositamente costruito della superficie di tredicimila metri quadrati, oltre al ponte principale che congiunge la terra alla nave. Sono già state costruite parecchie passerelle di uscita, alcune piccole isolette nel bacino e delle barchette di stile romano. La nave è costruita con ferro, legno e materiale cementizio. Le decorazioni saranno in stucco e bronzo. La nave sarà formata di tre piani; al piano superiore s'accederà per mezzo di otto scale ornate da statue; il piano della stiva avrà l'aspetto di un'arena, dove si svolgeranno programmi di sport. Comprenderà pure la famosa taverna dei gladiatori. Al primo piano vi saranno il triclinium (un restaurant), un teatro greco-romano dove saranno rappresentate scene dell'epoca imperiale. Vi si farà pure una rivista speciale ricordante i fasti di Roma nel periodo più grande della sua storia. Sulle terrazze sorgerà il Tempio di Venere e Roma, che sarà dedicato ad audizioni musicali. La nave sarà adornata con grandi fari luminosi, tripodi fumanti, ecc. ecc.

Per gli ufficiali comandati presso i Distretti militari

Roma, 13, sera.

L'on. Pellerano ha presentato la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno presentare un provvedimento in forza del quale siano iscritti e conservati nel ruolo transitorio speciale quegli ufficiali che erano da tempo e molto prima del 1.o luglio 1910 comandati ai Distretti in attesa di essere trasferiti in quel personale per motivi di salute dipendenti da infermità incontrate per causa di servizio ».

Il provvedimento invocato oltre che rappresentare un principio di equità troverebbe anche pieno suffragio nella conclusione che il Consiglio di Stato ebbe ad emettere nella sentenza pronunciata il 23 giugno 1902 sul ricorso al Re prodotto da un ufficiale in servizio attivo permanente. Infatti quel supremo Consesso a sezioni riunite ebbe ad esprimere il voto: « Che però appunto l'inconveniente che si verifica nel caso presente, fa avvertire la convenienza per i casi futuri, allorchè si facciano modificazioni di disposizioni regolamentari che riguardano il personale, di provvedere con disposizioni transitorie a lasciare salve le legittime aspettative che esistono a favore di coloro che già esistono in uffici ».

Un omaggio di tutte le Marie d'Inghilterra alla Regina Maria

Londra, 13 mattino.

Per celebrare l'incoronazione della regina Maria un gruppo di donne inglesi ha organizzato una sottoscrizione a cui sono state invitate a partecipare tutte le donne che si chiamano Maria o hanno qualche altro nome che derivi da Maria. Le quote di sottoscrizione sono d'un minimo di un *penny* e di un massimo di una sterlina. Si spera di riunire una buona somma. Infatti gran numero di Marie esiste qui in Inghilterra. E' da notare a questo proposito che non v'è più la moda di dare ai bambini nomi della famiglia reale come si faceva una volta. Così, nonostante il lunghissimo regno della regina Vittoria e la grande popolarità della regina Alessandra, il numero delle inglesi che portano questi due nomi è limitatissimo. Uno dei più bizzarri nomi presi a personaggi della famiglia reale è quello della famiglia di lord Knollis, il cui nome è composto con le prime lettere delle tre figlie di Edoardo VII, e precisamente Luisa, Vittoria e Maud, cioè Louvima. Come esempio di cortigianeria e di devozione agli augusti personaggi di Corte la cosa è perfetta, ma come nome certo non è grazioso.

Re Manuel e la regina Amelia s'insediano nella nuova residenza

Londra, 13, mattino.

Il re Manuel e la regina Amelia sono giunti ieri a Londra, alle 15.12. Essi si recarono subito a Richmond, alla villa Abercorn. La villa era stata disposta in questi ultimi giorni per ricevere gli ospiti illustri. I mobili che già vi si trovavano vennero lasciati pressochè intatti; furono portati nella villa solo alcuni mobili e suppellettili appartenenti al Re ed a lui particolarmente cari. La nuova residenza del Re in esilio è tutt'altro che grande. Si compone di una trentina di camere. Il suo seguito alloggia nelle case adiacenti. Alcuni nobili della colonia portoghese di Londra hanno affittato parecchie ville a Richmond, per costituire intorno a re Manuel una piccola Corte. Se però la villa di Abercorn è piccola, ha intorno a sè un giardino abbastanza grande, una specie di parco. Non sono già i meravigliosi parchi dei giardini di Lisbona, ma ad ogni modo il giovane Re troverà nella prossima primavera le rose di cui egli è tanto amante.

La giuria di accettazione per l'Esposizione di B. A. di Roma

Roma, 13, sera.

In conformità della promessa fatta all'onorevole Marangoni, durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, il ministro Credaro ha interposto i suoi uffici presso la sezione delle Belle Arti del Comitato per l'Esposizione del 1911. Questa ha deliberato ora che la Giuria di accettazione sia composta di nove membri, eletti dagli artisti, e di quattro eletti dalla Presidenza del Comitato, presieduta da un delegato della Presidenza stessa, senza voto. In tale senso sarà modificato il regolamento e si daranno le norme per l'elezione.

Gli studenti della Scuola professionale di Biella in agitazione per la mancanza di un professore

Biella, 13, notte.

Gli studenti della scuola professionale di Biella sono in agitazione e minacciano di scioperi dalle lezioni e di proclamare lo sciopero in tutte le classi. Si lagnano gli studenti, specialmente quelli della sezione meccanica, dell'assenza del professore per l'insegnamento di tale materia e per l'anormale applicazione dell'orario di insegnamento, che è causa, essi dicono, di loro danno. Questa sera gli studenti hanno inviato una lettera alla Direzione della scuola protestando contro la mancanza del professore suddetto e contro la disposizione dell'orario, e avvertendo che domani mattina essi non entreranno nelle aule se non si sarà provveduto per il nuovo orario, in base al regolamento della scuola. In una riunione tenuta stassera alle ventuna, la maggioranza degli studenti ha nuovamente espresso il proposito di scioperare domattina. Sino da stamane gli allievi del secondo corso, sezione seconda (meccanica), cioè i più direttamente interessati, si sono già astenuti dal frequentare le lezioni. Altri studenti li seguirebbero domani per solidarietà.

Questa la cronaca dell'agitazione. Ho avuto stassera un breve colloquio col direttore della scuola professionale prof. ing. Vincenzo Antonielli. Egli ha ammesso che effettivamente sin dall'inizio dell'anno scolastico mancava l'insegnante di meccanica, ciò che aveva portato ad effettuare il nuovo orario; però in via provvisoria, ha aggiunto che l'agitazione degli studenti poteva avere ragione otto giorni fa, ma non ora, poichè appunto in questi giorni, cioè mentre si maturavano le proteste, il Consiglio di amministrazione della scuola e la Direzione avevano provveduto per assumere un nuovo professore supplente per la meccanica, che venne scelto nella persona dell'ing. Achille Arnosso.

« Questo provvedimento è tuttavia provvisorio — ha concluso il professore — perchè si attende ancora dal Governo il decreto di regificazione della scuola; ed allora si provvederà in modo radicale a tutte le materie di insegnamento ed al riordinamento della scuola ».

Domani verrà comunicata agli studenti il provvedimento riguardante l'assunzione del nuovo insegnante provvisorio o supplente. Resta ora a vedersi se gli studenti saranno disposti a cessare la loro agitazione.

Orribile morte sotto il treno

Bologna, 13, notte.

L'operaio Cesare Balboni, d'anni 57, è rimasto vittima stamane di una tremenda disgrazia, mentre compiva il suo rude lavoro. Egli, che era addetto alla cooperativa dei terrazzieri, che si è assunta la costruzione della capanna per le locomotive, poco distante dal passaggio a livello oltre Porta Lame, accudiva al trasporto delle grosse e pesanti travi di abete che servono appunto per erigere la capanna. Traversava il binario a 50 metri dalla fermata di Bertalia, quando è sopraggiunto il diretto numero 30, che parte dalla nostra stazione alle ore 8, diretto a Milano; per l'incomoda posizione a cui lo costringeva il carico, il Balboni non ha potuto vedere il treno che sopraggiungeva e non ha potuto evitare il pericolo; in pochi minuti la locomotiva lo ha raggiunto e trascinato sotto l'inesorabile mole delle pesanti ruote, senza che il macchinista riuscisse a frenare la macchina.

L'orribile scena si è svolta a distanza dei direzione di lui ed hanno tentato di salvarlo indirizzandolo con alte grida. La morte è stata quasi istantanea. Le ruote lo hanno mutilato del braccio sinistro e delle gambe. Tutto il corpo è stato ridotto in uno stato raccapricciante.

Il morto lascia la moglie ammalata e numerosa prole. Sul posto si è recata l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge, ed è stata subito aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità. Sembra che tra le ipotesi prospettate si avanzi quella, secondo la quale il Balboni sarebbe stato colpito da improvviso malore, mentre il treno si avanzava velocissimo. Negli abiti del morto non si è trovato che un borsellino contenente 25 soldi.

Bollettino dell'Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Per la conservazione dei monumenti. — Salvemini, è nominato membro della Commissione provinciale per la tutela e conservazione dei monumenti della provincia di Novara.

Biblioteche. — La Biblioteca comunale di Casalmaggiore è ammessa al prestito dei libri con le Biblioteche governative, con l'obbligo della reciprocità. Essa corrisponderà con le Biblioteche pubbliche a mezzo della Biblioteca pubblica governativa vicina.

Ricorsi. — Viene dichiarato irrecivibile il ricorso del consigliere comunale di Carbogna, Carlo Folli, ed è annullata d'ufficio la decisione 21 aprile 1910 con cui la Giunta provinciale amministrativa di Alessandria stanziava nel bilancio del comune Comune una somma per indennità d'alloggio alla maestra Maria Franchi.

Concorsi certi. — Il ministro della pubblica istruzione ha bandito i seguenti concorsi:

Ad otto assegni di L. 1800 ciascuno per l'anno scolastico 1911-912 da conferirsi due per ognuna Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di filosofia e lettere, di scienze fisiche, matematiche o naturali, allo scopo di perfezionarsi negli studi presso un istituto nazionale d'istruzione superiore.

A quattro assegni di L. 3000 ciascuno, per l'anno scolastico 1911-912 da conferirsi uno per ciascuna delle Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di filosofia e lettere, di scienze fisiche, matematiche e naturali, allo scopo di perfezionarsi negli studi presso un istituto straniero di istruzione superiore.

A quattro premi di L. 2000 ciascuno, due dei quali da conferirsi ai migliori lavori su argomenti di scienze fisiche e chimiche, e due ai migliori lavori su argomenti di scienze biologiche.

A quattro posti gratuiti di patronato del Ministero dell'interno, due per maschi e due per femmine presso il R. Istituto dei sordomuti annesso al Reale Albergo dei poveri a Napoli.

Un concorso per titolo per l'insegnamento della pedagogia nel R. Educatorio delle signore Montalve in Santa Fiorentina.

Le domande d'ammissione ai predetti concorsi, corredate dei prescritti documenti, debbono essere inviate al Ministero dell'istruzione pubblica, ove gli interessati potranno anche rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

L'odierno *Foglio d'ordine della regia marina* contiene le seguenti disposizioni:

Viene modificato il regolamento di disciplina per i Corpi militari della regia marina. Tali modificazioni riguardano le modalità per la concessione delle licenze.

I seguenti tenenti di vascello, con decimi anni di grado, assumono la denominazione di primi tenenti: Del Greco, Denkenhold-Bachokk, Fabbri, Di Palma-Castiglione, Fenzi, Bonifornio, Middleton, Cenere, Cattafi-Colombo, De Gato, Visci, Sajno, Rebbo, Bardesi di Brozolo.

Il sottotenente di vascello Ercole è promosso tenente di vascello con riserva di anzianità e decorrenza amministrativa dal 16 gennaio 1911 ed è classificato fra gli ufficiali di pari grado Strabi e Canetta.

Movimento del regio naviglio. — La *Ercole* partita da Porto Ercole, giunta a Olgia, è partita e giunta a Porto Ferraio il 12 corrente — La *Volturno* è partita da Zanzibar il 12 corrente — La *Etruria* è partita da Panama per Punta Arenas l'11 corrente — La *Folgorera* è partita da Porto Torres il 12 corrente — Le torpediniere *Gabbiano* e *Pellicano* uscite da Venezia, sono rientrate, dopo aver toccato Chioggia, il 12 corrente.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'amministrazione provinciale. — Pallavia, segretario a Bonorì, è traslocato a Genova — Bonfilli, applicato ad Arezzo, è traslocato a Casale Monferrato — Costa, sezione a Fiorenzuola, è trasferito a San Remo.

Personale di P. S. — Bosi, commissario a Torino, è promosso — Ormapoli, delegato a Torino, è gratificato — Leoni, commissario a Torino, è gratificato — Puglio, delegato a Torino, è promosso — Desvito, delegato a Torino, è gratificato — Calasso, delegato a Torino, è gratificato — Norcia, delegato a Torino, è gratificato — Mazzone, delegato a Genova, è promosso alla seconda classe per merito.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Personale di finanza. — Closs, applicato, è traslocato da Palermo a Porto Maurizio.

Privative. — Visconti, volontario, professore all'ufficio speciale per la coltivazione dei tabacchi in Roma, è traslocato a Carpanè — Gravina, capo verificatore all'Agenzia per la coltivazione dei tabacchi di Carpanè, è traslocato a Lecce.

Paradossi

Definiamo anzi tutto l'officio del magistrato preferendo quei termini maccheronici che meglio ne dànno l'esatta determinazione. Il magistrato è colui che applica la legge e la fa eseguire. Ma, al lume di una scrupolosa coscienza, non v'è giusta e buona applicazione di leggi se non dove sia coincidenza perfetta della legge col fatto: ciò che non accadde mai nè mai potrà accadere, perchè ogni fatto è identico soltanto a sè medesimo nè può quindi coincidere con la legge, che ha per oggetto una classe di fatti dei quali arbitrariamente presuppone che sieno simili tra loro. Il magistrato deve applicare un medesimo articolo del Codice penale all'uccisione di Clitennestra per le mani di Oreste, di Agrippina per le mani di Nerone e del vecchio contadino per le mani del figlio cui contende la proprietà di un somaro: e pure questi fatti non si assomigliano se non per un carattere esteriore e sono radicalmente diversi nella motivazione psicologica e nelle conseguenze sociali. Ciascuno di essi è un fatto reale e concreto: e però la legge è incapace di esaurirlo: perchè la legge una, fissa, immobile non può esaurire la realità concreta, che è molteplice e mutabile, e non si riproduce mai e assume innumerevoli forme e si chiama con innumerevoli nomi. Il legislatore non può operare altrimenti che ripartendo in classi i fatti reali: val quanto dire strappandoli al tessuto degli accadimenti universali cui aderiscono per mille fibre, smorzando il palpito che li solleva, dissecando il sangue che li gonfia. Ogni procedimento di astrazione per cui il flusso perenne, gorgogliante, schiumoso della vita sia arrestato in uno dei suoi momenti, dà luogo ad un'immagine falsa come quelle fotografie istantanee che fissano le posizioni intermedie del moto e mostrano un'umanità di legno in equilibrio stabile sopra un solo piede. L'incesso di ciascun uomo è governato da un suo ritmo di cui l'istantanea non serba traccia alcuna: e però in essa tutti camminano alla stessa maniera. Così la legge. Il legislatore fa raccolta di istantanee e pensa di contemplare, dispiegato sotto i suoi occhi, il panorama della realità vivente. Ma la realità vivente non è mai colà dove sono i suoi schemi astratti, le sue semplificazioni comode e pratiche. E il legislatore, pietra angolare della società, è un pover'uomo; ed è un pover'uomo il giudice in cui egli si continua e si prolunga.

Colui ai cui sensi e alla cui coscienza la realità piena e viva direttamente, immediatamente s'affaccia: colui per il quale s'alleggerisce e quasi diviene trasparente il velo interposto fra la natura e noi, fra noi e la coscienza: colui infine che possiede la verità assoluta non è il magistrato è l'artista. E l'artista non condanna nè assolve: contempla. La realità tutta intiera, l'inconoscibile realità che è moto, slancio, ritmo, palpito, vita si rivela per un istante se l'artista sfonda col pugno lo scenario cartaceo degli schemi astratti socialmente accettati, praticamente utili, che simboleggiano per noi l'universo.

***

Ma questo scenario è il nostro vero mondo: noi non possiamo vivere se non riducendo ad esso l'impraticabile universo reale. Non Euripide, che ricreando per la magia del verso il parricidio di Oreste, lo spiega come concreto e lo giustifica come necessario, non Svetonio o Maupassant sono indispensabili alla esistenza di una società; bensì il legislatore che sottraendo all'atto nefando del parricida la vita che lo gonfia, e staccandolo dalla realità in cui aderisce e in cui si muove, lo dissecca, lo vuota, lo confonde con altri atti cui non s'accomuna se non per l'apparenza: in una parola lo classifica. Di un momento vitale il legislatore ha fatto un esemplare infilzato con uno spillo entro una vetrina come la farfalla nella collezione di un entomologo. Ma, falsando la verità, egli ha servito una fondamentale necessità dell'uomo. Egli è un signore qualunque mentre Euripide è un veggente: la sua legge sarà domani abolita e sostituita da un'altra mentre l'*Oreste* vivrà immortale: ma con la prosa di legno del Codice il legislatore avrà costruito ai suoi simili il riparo che i versi materiati di luce del poeta non avrebbero potuto offrire. Il poeta che assolve il parricidio perchè lo spiega è giusto. *Tout comprendre c'est tout pardonner.* Ma altrettanto giusto è il giudice che punisce con trent'anni di lavori forzati e dieci di segregazione cellulare l'uccisore della madre. Tutto perdonare sarebbe un modo di rinunziare a vivere.

***

Il magistrato non potrebbe adunque essere creatore della realità come l'artista. Ma almeno potrebbe portare nel suo officio la sensibilità morale del santo, la penetrante lucidezza del filosofo. Un magistrato pensatore negherebbe la possibilità della istruttoria e il valore della testimonianza: riconoscerebbe il carattere empirico, approssimativo, astratto della legge. Ogni figura di reato gli parrebbe simile alla figura imprecisa e irreale che compongono i connotati di un passaporto: mille persone possono avere il medesimo passaporto. Ogni articolo del Codice gli rassomiglierebbe un letto di Procuste in cui bisogna far entrare per violenza un atto che non è mai di quella medesima misura. Il magistrato dev'essere il buon borghese rivaccinato e possibilmente confessato e comunicato, il buon filisteo che nella convenzione sociale vive come nel suo naturale elemento. Un'anima che si strugge nell'amore dell'assoluto, un intelletto riarso dalla sete di certezza, sulla poltrona del giudice istruttore o del procuratore del Re starebbe come sullo sgabello infocato della tortura. Ma la misteriosa economia universale saggiamente impedisce che un Francesco d'Assisi, un Socrate, un Tolstoi si presentino agli esami di concorso per uditore giudiziario. Gli uomini di questa tempra, se accade che abbiano un posto nell'aula di un tribunale, seggono sempre sullo scanno degli imputati. Magistrati, alla loro prima sentenza, darebbero uno scandalo enorme: Socrate condannerebbe l'operaio disoccupato ladro di un frutto perchè la legge della città non può non essere obbedita anche se ingiusta: Francesco assolverebbe l'omicida traendolo seco a cantare la clemenza del Signore: Tolstoi condannerebbe ai danni e alle spese il padrone di casa attore di un sequestro contro l'inquilino moroso.

Escludendo i santi e gli eroi, la impossibile magistratura ideale di cui volontieri si fantastica dovrebbe pur sempre essere composta di uomini in cui la facoltà critica fosse associata all'ardore apostolico. Si dovrebbe esser magistrato per amore della giustizia, disinteressatamente, come si era prete ai bei giorni della fede; come oggi si è soltanto collezionista di cartoline illustrate, filodrammatico, suonatore di mandolino o solutore di problemi sociali, estetici e morali. Le prime tre categorie non sembrano adatte a fornire gli amministratori della giustizia: quanto alle cento anime ansiose e ai cento intelletti irrequieti che incessantemente rimescolano, in una continua produzione di volumi e di articoli, il terreno del pensiero, essi sono probabilmente il fiore spirituale della nazione, perchè soltanto in loro il candore si veste di innocenza, ma certo comporrebbero una bizzarra magistratura. Durante i dibattimenti correggerebbero continuamente le bozze di stampa: e a dibattito finito, in luogo della legge codificata, ne applicherebbero una vigente soltanto nel loro cervello ricolmo di novità e nel loro cuore desideroso di bene. Il bene, si sa, è ciò che non è ancora: è il momento non ancora vissuto, l'umanità non ancora nata, la legge non scritta ancora. L'esercizio della magistratura praticato da uomini intellettualmente e moralmente superiori alla media si ridurrebbe dunque a una continua anticipazione giuridica dell'indomani, cioè alla libera e spontanea creazione della legge da parte del giudice.

***

Ma non soltanto la spontanea creazione della legge da parte del magistrato bensì ogni collaborazione del magistrato col legislatore sono contrarie ai principii sanciti dalla rivoluzione francese. Ora noi abbiamo espulso l'Austria e i tirannelli indigeni soltanto per assumere la mentalità e la coltura francese: ciò che si chiama la rivoluzione nazionale e la formazione della coscienza nazionale degli italiani. Riconoscendo la ragione come unico strumento della conoscenza, gli immortali principj dell'ottantanove si sviluppano in conseguenze squisitamente irragionevoli. Uno dei capilavori di questa mentalità matematica fino all'amenità è il magistrato qual'è uscito dalla Rivoluzione: un automa caricato dal legislatore, il quale, mentre, tutto si svolge e muta intorno a lui, deduce con meccanica rigidezza la giustizia da una legge fissa e indeformabile, come si deducono i postulati da un teorema dato. Secondo il razionalismo e la rivoluzione francese l'educazione giuridica è meramente dialettica e il giurista è un geometra. Ma lo svolgimento dei costumi e del pensiero non è riducibile in formule algebriche. Non si concepisce storia senza esperienza nè diritto senza giurisprudenza. Non fu forse il diritto romano elaborato nelle mistificazioni geniali dei pontefici e nei saporosi espedienti dei pretori? Ebbene esso è posto come fondamento alla coltura giuridica di un'età che ha spogliato d'ogni spontaneità e d'ogni autonomia il magistrato! Napoleone che pure era certo d'esser l'ultimo dei romani, dopo letto il primo commento sapiente che aveva fatto del Codice un giureconsulto, esclamò, desolato: « Il mio Codice è perduto! ». La lettura del commento gli aveva fatto intravedere la possibilità che vi fosse un magistrato intelligente: e questo pensiero lo aveva gittato nella costernazione. I nostri legislatori in questo sono napoleonici. In questo soltanto.

Quel nostro magistrato che si promette di non essere il più mediocre degli uomini sappia adunque che egli si ribella ai principi dello Stato quale è emerso dalla rivoluzione francese. A ricordargli l'umiltà spirituale del suo meccanico officio lo Stato gli mortifica anche la carne con la parvità dello stipendio. In Inghilterra, dove non esistono codici ma solo precedenti, e il diritto sta nella giurisprudenza, il giudice creatore di leggi, è grandemente onorato e riccamente retribuito. Ma l'Inghilterra è un paese inferiore perchè non è stato redento dagli immortali principj dell'ottantanove e ignora quindi l'augusta bellezza e la sovrana intelligenza dello Stato di cui i nostri magistrati sono i modesti funzionari. Un modesto funzionario ha, ripetiamolo, non solo il diritto ma anche il dovere d'essere un uomo mediocre. Pure a ciò vi sono parecchie maniere. A Torino, se mi accade di passare innanzi la statua di Pietro Micca, io penso: « Ecco un uomo che non sortì un altissimo spirito critico: onoriamolo ». Se l'artigliere piemontese fosse stato mediocremente erudito e anche più mediocremente retribuito, non avrebbe forse fatto saltare la mina. Non saprei dire con precisione perchè, ma il suo eroismo mi ritorna in mente ogni volta che sento ripetere che i magistrati italiani non vendono a prezzo fisso le sentenze.

Bergeret

Le nevicate nell'Engadina
La strada ferrata aperta tra due muraglioni di neve



La nostra fotografia riproduce gli operai terrazzieri nell'atto di riposarsi nelle nicchie appositamente scavate nei due muraglioni, all'approssimarsi d'un treno.

In libertà
dopo trentasette anni di galera

Livorno, 13, sera.

E' passato da Livorno — e si è anzi fermato per pochi giorni qui — nelle « stanze dei detenuti » dell'Ospedale Civile, un vecchio galeotto, graziato dopo 37 anni di *servizio* nei reclusori dello Stato. Sono andato a trovarlo: e il vecchio, appena mi ha visto, si è tolto dal capo canuto il bianco berrettino da malato salutandomi rispettosamente.

— Dunque, come va? Avete avuto la grazia?

— Signorsì.

— Siete contento, eh?

— Signorsì.

— E non avete bisogno di nulla? Volete che faccia avvertire la vostra famiglia?

La magra faccia ossuta dell'ex-galeotto si rischiara ad un sorriso. L'ombra di diffidenza che sentivo aliare, pur nell'atto ossequioso del disgraziato, si è dileguata. Egli, sì, che vorrebbe... Ma non vuole, però, che le sue figliole sieno informate in modo brusco: non vuole che si spaventino, supponendolo gravemente ammalato.

— Sei anni e quattordici anni avevano, quando sono entrato in galera. Ora ne hanno, rispettivamente, 43, e 51.

Trentasette anni di galera!... Ormai, il vecchio mi onora della sua confidenza. Mi siedo al suo capezzale, tranquillamente. Gli altri detenuti, gli infermieri, le guardie, fanno circolo intorno al lettucciolo. E Angelo Lucia racconta la sua storia.

Angelo Lucia aveva al suo paese, Angoli di Serrastretta, in provincia di Catanzaro, un molino e dei terreni. Aveva anche dei denari. Angelo Lucia: e, oltre che la moglie, e due figlie, anche un'amante. L'amante era una bella donna, moglie di un tale, certo Giovan Battista, a cui egli, il *molinaro* di Angoli, aveva prestato in più volte circa novanta ducati. E, fra i due, Giovan Battista e il molinaro, era corso questo patto: quando il debito di Giovan Battista fosse arrivato a cento ducati, si sarebbe fatta fare la *stimatura* del poderetto del debitore, e il terreno sarebbe passato al vicino, Angelo Lucia. Se non che Giovan Battista era un tipo strano, malazzato, che spesse volte soleva partirsi dalla casa coniugale e andare a ritirarsi, con del cibo, in un suo tugurietto lontano, per sette, per otto giorni, e anche più.

Una notte, Giovan Battista era andato a rubare, in danno d'un proprietario del paese, quattro alveari pieni di api e di miele: e con la preda s'era nascosto, lungi da Angoli, in un luogo ombroso di frasche: e — potevan essere le due di notte — aveva ucciso tutte le api e incominciava a *mangere* il miele, quando, d'un tratto, una fucilata rimbombò, e Giovan Battista cadde morto.

Nessuno s'era allarmato per la sua scomparsa. Il cadavere rimase nascosto fra le frasche per due o tre giorni, finchè il cane d'un cacciatore, braccando, non lo rinvenne e abbaiò...

Il padrone del miele fu arrestato: ma le prove mancavano; e dopo ventisei mesi lo dovettero rilasciare. Se non che Angelo Lucia aveva avuto, tempo addietro, una piccola questione con un giovanotto del paese: e questi pensò bene d'andare a dire alla madre *dello morto* che il molinaro di Angoli doveva saperne qualcosa, della morte di Giovan Battista. E dalle cose fu avvertito il Tribunale. Invano tutti i principali cittadini di Angoli dissero che Angelo Lucia non era capace d'uccidere: e che, ad ogni modo, *d'uccidere non aveva necessità*. Invano la stessa madre *dello muorto* dichiarò che, se aveva avvertito il procuratore del re, l'aveva fatto, perchè istigata dal nemico di Angelo Lucia, e che essa riteneva quest'ultimo incapace del delitto; invano il *molinaro* si difese...

I giudici di Nicastro condannavano, trentasette anni fa, cinque anni dopo il delitto, tre anni dopo l'arresto, Angelo Lucia alla galera a vita.

Ho chiesto al vecchio detenuto:

— Ma non avete testimoni? Non potevate dimostrare d'essere in altro luogo, quella notte?

— Signore mio! Quella notte io ero in casa della mia amante: essa sola lo sapeva, ed essa sola mi difese: ma era stata arrestata anche lei, per complicità, e fu assai se riuscì ad essere assolta.

— E tutta questa gente, amante, accusatore, concittadini?

Angelo Lucia non ne sa più nulla: egli non ricorda più, nè pure, il cognome dell'uomo, per la morte del quale egli fu condannato all'ergastolo. Ma dell'amante, sì, si chiamava Erminia, ha ripreso marito, è andata in Egitto. Sarà viva, ancora? Avrà portato seco nella tomba la verità di quella tragica notte di sangue e d'amore?

Il vecchio detenuto, dalla faccia rasa, non sa altro. Egli sorride ormai quietamente, senza rancori e senza passioni, alla visione lontana e scolorita. Gli anni della disperazione e della vergogna (meritati? Non meritati? Angelo Lucia lo sa!). Son passati su quell'uomo terribili insieme e benefici: poichè, se hanno distrutto un organismo, hanno anche quietato un'anima dolorante...

Ma intanto l'ex-galeotto ha ripreso a parlare. Egli mi narra la sua storia triste e pietosa di detenuto: ha passato 25 anni a Favignana, e il resto nel terribile ergastolo di Portolongone, che ha fama di tanta severità quasi crudele. E ha portato per 28 anni la catena. Da prima era una catena di quattro chili e mezzo: ma poi, dopo un anno di buona condotta, egli non ha avuto un giorno di punizione), la catena era divenuta più leggera: tre chili e mezzo soli. E con un po' di umorismo... Perchè *il y a toujours des arrangements*, anche in galera. E quando vigeva il barbaro sistema della catena, i detenuti che potevano *allungare* un mezzo litro di vino al *capo-mozzo* e riuscivano poi a dimostrare che la loro catena si *smagliava*, erano quasi sicuri di avere, in magazzino, una catena costituita di sei maglie sole, lunghe e sottili, più leggera di qualche centinaio di grammi.

A Favignana Angelo Lucia ha fatto il cappellaio: a Portolongone il manovale. Egli ha lavorato alla ricostruzione dell'ergastolo. Ora era vecchio, sofferente per una malattia alla vescica, mai curata. La grazia lo ha sorpreso in un momento di sofferenze atroci.

— Se fossi rimasto un giorno di più a Longone, sarei morto — mi assicura il vecchio, che qui, nel tepore dei nostri spedali, così pieni di comodità, di cure, s'è riavuto, è contento.

— E Musolino l'avete visto?

Angelo Lucia s'è messo a ridere.

— Chi l'ha visto, Musolino? Nessuno, signore mio: nessuno! Un giorno (quanti anni fa? Sei o sette?) abbiamo sentito, dall'alto dell'ergastolo, fischiare da lungi una torpediniera. E l'indomani mattina s'è sparsa la voce, per l'ergastolo, che Musolino era arrivato, avendo fatto il viaggio con la camicia di forza. Solo quello otto o nove guardie calabresi che erano a Portolongone sono state fatte partire.

— E Musolino come vive?

— Da quel che si sa, in una cella dove non ha che dei materassi, senza letto e senza finestra. E' vigilato costantemente da una guardia che è cambiata di frequente. Quando ha sete, bussa alla porta, e gli passano a bere, ma poi gli levan subito la gamella. Ogni giorno il capo-guardia e tre agenti, tutti armati di fucile, prendono in mezzo Musolino, e lo portano all'aria, per un'ora. Di più non si sa altro, se non che non può scrivere e leggere, e che deve fare ancora sette o otto anni di segregazione cellulare.

Qui son terminate le informazioni del vecchio recluso. Egli, che ha ormai 71 anno, troverà, appena incomincerà il viaggio di ritorno, tutto un mondo nuovo, di cui però gli è giunta, pur nel silenzio dolente dell'ergastolo, l'eco lontana. Angelo Lucia sa, infatti, che ora nella città ci sono *tramways* elettrici, telefoni, telegrafi senza fili. Sa, perfino, che ci sono uomini che volano. Un suo compagno di galera — un torinese giovanissimo, venuto di recente al reclusorio — ha erudito, meravigliandolo, il vecchio *molinaro* calabrese, sperduto da 37 anni, fra le catene e le celle degli ergastoli.

Ora, Angelo Lucia va a rivedere l'unico fratello, che gli è rimasto, e le due figlie, le quali sono sposate ormai, da molti anni, ma che non hanno dimenticato mai il padre, sovvenendolo sempre di lettere affettuose e di denaro. Angelo ha, sul comodino, un fascio di vecchie lettere ».

— E non le avete più viste?

— Mai. La minore non mi riconoscerebbe, certo. Ma voi scriverete, vero? Fate l'indirizzo così: Angelomaria Lucia, Angoli. E dite che sto bene, che fra qualche giorno sarò da loro...

Prometto. Il vecchio mi stringe la mano, contento. E vado a scrivere a quelle ignote lontane, che non mi conoscono, che non mi vedranno, probabilmente, mai, la buona notizia: esse stanno per riavere un padre.

A. G. B.

Milionari che affittano la propria casa



Per la prima volta, nella storia di New York, il palazzo di un milionario porta la scritta: « appigionasi ». La Fifth Avenue ha costituito per molto tempo il monopolio delle case di lusso dell'aristocrazia del denaro della grande città americana: ora, le grandi case di commercio se la sono accaparrata quasi completamente: per cui, i milionari sono costretti a sloggiare a poco a poco dalle loro sontuose abitazioni, per andare a stare in quartieri più tranquilli e meno ingombri. Questa palazzina, di cui noi riproduciamo la fotografia, è quella della signora Harry Payne Whitney, che ha sposato un Vanderbilt; essa offre in affitto, a qualche casa di affari, la sua sontuosa casa, posta a l'angolo della 57 ma strada e della Fifth Avenue. In questo palazzo, che è costato una dozzina di milioni, quando il padre di lei la costruì, per venti anni è sfilata la plutocrazia newyorkese, nei balli sfarzosi e nei ricevimenti principeschi, che ogni inverno restavano celebri nelle cronache mondane della città.

Note d'Arte

Drammatica

Segnaliamo con vivo compiacimento una notizia che leggiamo sulla *Vita Italiana* di San Francisco, e che riguarda i nostri emigranti. Si tratta di un dramma in un atto, dal titolo *The Sign of the Rose* (Il segno della rosa), in lingua inglese, scritto dal signor George Beban, il quale sostiene la parte del protagonista. Detto dramma, datosi tutte le sere per due settimane consecutive all'Orpheum Theatre di San Francisco, e poscia per altre due settimane nel teatro omonimo di Oakland, incontrò il plauso della stampa e del pubblico. Con questo drammetto *The Sign of the Rose*, il Beban — un giovane americano, oriundo slavo — si è proposto di fare una crociata a favore del buon nome dell'emigrante italiano. Ed in questo suo lavoretto egli presenta appunto un tipo di operaio italiano, preso alla rinfusa fra le tante migliaia di modesti lavoratori nostri connazionali che vivono in questo paese, e ne rivela la natura buona e gentile, i suoi sentimenti onesti e delicati davanti ad alcuni americani, che lo credevano nientemeno un membro della tremenda « Mano nera ». Il Beban, interrogato da un giornalista della *Vita Italiana*, ha risposto: « Debbo dirvi, innanzi tutto, che ho una grande simpatia per gli italiani: anzi credo di avere un poco del vostro sangue nelle mie vene, poichè uno dei miei nonni era appunto italiano. Passai la mia giovinezza nel quartiere italiano di San Francisco, ed ebbi così campo di apprezzare le tante ignorate virtù dei vostri connazionali, così mal compresi e calunniati. Conosco i pregiudizi che esistono in tutti gli Stati Uniti a danno dei vostri emigranti, ci credo fermamente che non ci sia qui altra razza tanto calunniata quanto l'italiana. Un esempio di ciò lo si ha non solo nelle conversazioni che sento tutti i giorni in mezzo ai miei connazionali, ma specialmente sui teatri di questo paese, dove in qualsiasi lavoro rappresentato, dove ci sia qualche italiano, questo è sempre dipinto a colori foschi e vengono invariabilmente messe in evidenza le sue cattive qualità. Io ho voluto ribellarmi a questa grave ingiustizia compiuta dal popolo del mio paese a danno di una vecchia nazione europea, che fu maestra al mondo di civiltà: e approfittando del favore di cui godo sul palcoscenico, volli io stesso scrivere un bozzetto drammatico, dopo che fallirono i miei tentativi di fare scrivere uno dagli autori più in voga. Il successo di questo mio primo lavoro mi ha talmente incoraggiato, che voglio continuare in questa specie di missione che mi sono imposto, e scriverò altri lavori che mettano nella loro giusta e simpatica luce altri tipi italiani. Se avrò la fortuna di rimanere ancora a lungo sul palcoscenico, finchè mi rimarrà un poco di intelligenza e un poco di voce, continuerò sempre questa mia opera di redenzione del buon nome italiano in America ».

— Un collaboratore del *Giornale del Mattino* ha parlato giorni sono con Tommaso Monicelli, a Mantova, dove si trova per ultimare il suo ultimo dramma: *Aristocrazia*. « E' in tre atti — ha detto l'autore — a fondo storico. Epoca dell'azione: 1821. Naturalmente di ambiente patriottico. Verrà dato all'Argentina, da quella Compagnia Stabile, nella serie degli spettacoli per i festeggiamenti del 1911 ».

— Al Manzoni di Milano — scrive la *Maschera* — la Compagnia di V. Talli darà, in quaresima, la nuovissima commedia in tre atti: *I burattini*, di Raoul Mori, di cui venne, pochi anni sono prescelta per la rappresentazione dalla Commissione di lettura della Società degli autori ed una promettentissima commedia, pure in tre atti, *L'amor suo*. La nuova commedia, che affronterà prima di questa il fuoco della ribalta, è di carattere umoristico, e svolge una percezione un po' amaramente scettica della nostra miseria sentimentale e del nostro galante cinismo.

— Fra breve andranno in America ben sei nostre Compagnie drammatiche, e cioè: la Benzi-Gabrielli, che partirà ai primi di quaresima; la napoletana Carlo Nunziata, o quella di Scelzo-Cosenza, se, come pare, Nunziata rinuncerà all'America: Alfredo De Sanctis; la Mariani-Calabresi nella seconda decade di maggio; Peppino Sichel a fine di maggio e la Compagnia Gamma, diretta da Ferruccio Garavaglia, nel mese di giugno. Di queste sei Compagnie, quella del Sichel si recherà soltanto nell'Argentina e nell'Uruguay; tutte le altre andranno al Brasile.

— Ermete Novelli ha firmato un nuovo contratto con l'impresario americano Faustino Da Rosa, per recarsi nell'America del Sud nel 1912.

Musica

Carlo Tennaroni, uno degli autori del libretto della *Fanciulla del West*, ha annunziato ad un collaboratore del *Giornale del Mattino* che egli sta scrivendo un libretto d'operetta in tre atti, *Capriccio antico*, per il maestro Ivan Hartulary Darclée, che contemporaneamente ne va componendo la musica. Librettista e compositore lavorano assieme a Mantova già da varie settimane. Ivan Hartulary Darclée è figlio della notissima cantante Hericlea Darclée. *Capriccio antico* verrà posto in scena, non appena finito, dalla Compagnia Caramba-Scognamiglio.

— Il maestro Alessandro Bustini sta musicando — come annuncia il *Nuovo Teatro*, fulmineo — su poema di Fausto Salvatori, *La Città Quadrata*, in un prologo e un atto. *La Città Quadrata* è un poema ispirato a Roma, e tratta delle origini del popolo, che divenne arbitro del mondo. Essa sarà rappresentata per la prima volta al Costanzi, nel novembre del 1911, direttore Leopoldo Mugnone.

— Il maestro Cesare Rossi, l'autore di altre due opere: *Nadeja* ed *I Profughi*, e dell'*Inno a Trento*, ha posto la parola fine ad una nuova opera comica, intitolata: *Il Piccolo Nelson*, su libretto del poeta triestino Giulio Piazza.

— Roberto Imperatori è il nome di un bellissimo fanciullo, sconosciuto ancora nel mondo della musica, che dodicenne e appena iniziato allo studio del pianoforte, » vissuto sempre in un ambiente che non giustifica un precoce sviluppo nel senso musicale, possiede sorprendenti facoltà d'improvvisatore. Colle sue dita ancor inesperte egli sa trarre dal piano e dall'*armonium* suoni sempre armonicamente collegati in forma di piccoli pezzi: ora di sapore classico, ora romantico, spesso elegiaco, in istridente contrasto col suo carattere vivace di ragazzo sano ed allegro. Ciò che caratterizza specialmente le composizioni del piccolo improvvisatore — annuncia il *Mondo Artistico* — è una elevatezza d'ispirazione che gli fa preferire lo stile classico e rifuggire da ogni volgarità, come dalle reminiscenze di motivi comuni e popolari. Le poche nozioni di armonia e di contrappunto, che ora appena va acquistando, non gli consentono di trascrivere le sue improvvisazioni, che egli, del resto, dimentica, nè può mai ripetere: le quali andrebbero così completamente perdute, se un apposito apparecchio applicato al pianoforte non le fissasse sulla carta nell'atto stesso in cui vengono eseguite.

— E' Mannheim che per prima annunzia grandi festeggiamenti wagneriani per il 1911. Colà si allestiranno in un ciclo tutte le opere di Wagner, con un preventivo di spese di circa due milioni. Un entusiasta ha già offerto 50 mila lire per i nuovi scenari della *Tetralogia*.

Varie

Coi primi di febbraio uscirà dalla Casa del dott. R. Quintieri un volume di Giovanni Croce: *L'anima di Torino* di sonetti veristico-umoristici diviso in sei parti: *I portici, Le crestaie, I giornali, I teatri, Le chiese, I caffè*, tutto illustrato e avrà una prefazione di Giovanni Cerretto.

— Judith Gauthier scrive nell'*Excelsior* che i direttori d'orchestra di oggi ambiscono ad una cosa sola: riuscire ad interpretare con originalità, cioè a modo loro, i capolavori della musica. La scrittrice ricorda che un giorno Wagner, a proposito di un maestro di cappella famosissimo, le disse: « X... concepisce il *Tristano* come lo concepì Offenbach ». Wagner è stato irritatissimo sempre dell'ignoranza dei direttori d'orchestra. Nel suo opuscolo « Della direzione dell'orchestra » egli racconta che una volta nei celebri concerti della Gewandhaus di Lipsia l'orchestra non era diretta: il capo dava il segno dell'attacco e i musici suonavano del loro meglio. La personalità irritante del maestro di cappella non esisteva. « Manca alla Germania — scriveva Wagner — un vero Conservatorio musicale in cui sia conservata la tradizione dei maestri e noi dobbiamo accettar le idee di non importa qual direttore su i movimenti e le sfumature delle opere classiche ». Wagner diceva di aver trovato in Francia quel che mancava in Germania dove, secondo lui, le orchestre erano di molto superiori a quelle del suo paese, specialmente riguardo alla forza ed all'eccellenza dei violini, e più ancora dei violoncelli. Egli professava pel Conservatorio di Parigi una viva ammirazione. « La tradizione dei movimenti dell'*Ifigenia* di Gluck si è conservata », diceva, ed una esecuzione francese della *Nona Sinfonia* di Beethoven gli rivelò, a suo dire, prima d'ogni altra esecuzione, un'opera ch'egli non aveva ancora compreso. Si sa che Wagner avrebbe voluto fondare a Bayreuth una specie di Conservatorio in cui si tenesse desta la tradizione vera delle sue opere.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

I morti di Crimea.
Tre salme in un sol tumulo

Per aderire a una pietosa preghiera, diamo luogo alla seguente lettera. A noi mancano i dati per intervenire, con un giudizio nostro, nella delicata vertenza. E però, pubbblicando la lettera, ci limitiamo a richiamare su di essa l'attenzione del Comitato per il trasporto della salma di Alessandro Lamarmora:

Ill.mo Signor Direttore del giornale « La Stampa ».

Visto come il giornale dalla S. V. diretto si interessa del trasporto a Biella delle ceneri di Alessandro Lamarmora, ed anzi, nel N. 7 del corrente anno, riferisce la notizia che il Comitato ha già fissata la data della traslazione, credo necessario far conoscere alcune circostanze, che dimostreranno al pubblico che il riconoscimento di quella salma e la sua esumazione non sono così facili come sembra credere il Comitato.

Procurerò essere breve, ma devo risalire fino all'anno 1856, e chiedo perciò venia se non posso esserlo quanto vorrei.

Nella campagna di Crimea morirono i generali Alessandro Lamarmora, Gabrielli di Montevecchio e Giorgio Ansaldi, del quale ultimo io sono l'unico figlio superstite.

Nel 1856, a cura dei nostri ufficiali, queste tre salme furono *riunite in un solo tumulo*, sul quale venne eretto un monumento-piramide, ed attorno a questo furono seppellite le spoglie di altri ufficiali, la più vicina delle quali era quella del capitano di artiglieria Di San Marzano o Caraglio.

(L'*Album-Ricordo* della campagna d'Oriente, edito dal nostro Stato Maggiore, riproduce esattamente disegni ed iscrizioni).

Trascorsi alcuni anni, i giornali riferirono che dei bulgari nomadi avevano manomesso il monumento, deteriorato anche dalla inclemenza del clima, ma che le salme erano state di bel nuovo racchiuse nel monumento riparato.

Quando, per iniziativa della Società dei Reduci di Crimea, si riuscì a radunare le spoglie di tutti i nostri soldati in un solo decoroso ossario, eretto sul monte Hasfort (Osservatorio dei Piemontesi), il maggiore Gherardini, che dirigeva i lavori, vi fece trasportare e ricostruire il monumento-piramide, sotto del quale egli medesimo aveva riunite le ossa dei tre generali, nonchè quelle del capitano Vittorio Di San Marzano, che, probabilmente, nei rimescolamenti avvenuti, erano andate confuse con quelle del tumulo vicino.

Ciò è comprovato dal verbale di inaugurazione dell'Ossario, in data 28 agosto 1882, di cui conservo copia.

Dati tali precedenti, era naturale che appena venni a conoscere che si voleva trasportare in Italia *la sola salma del generale Lamarmora*, io mi sia rivolto, con lettera del 14 dicembre p. p., a S. E. il generale Mainoni d'Intignano, presidente del Comitato, facendogli conoscere le difficoltà che si sarebbero incontrate nel riconoscimento delle salme, e pregando mi facessero conoscere in qual modo intendevano procedere all'esumazione ed all'accertamento.

Ne ebbi cortese risposta, che avrebbe fatto conoscere i miei dubbi al Comitato, ma che riteneva non fosse necessario esumare la salma di mio padre.

Sembrandomi che le circostanze di fatto, più sopra ricordate, non fossero completamente a cognizione del Comitato, replicai, in data 28 dicembre 1910, inviando copia del verbale ed altre informazioni, dimostranti che le quattro salme si trovano riunite in una sola tomba, chiedendo come si riteneva procedere, qualora non fosse possibile riconoscere con certezza le ossa del Lamarmora, ed esprimendo il parere che all'esumazione dovessero intervenire i rappresentanti delle famiglie, degli altri prodi raccolti nel medesimo avello.

Non avendo più avuto comunicazioni, e non sapendo perciò quali siano le intenzioni del Comitato, mi permetto rivolgermi alla S. V. I., con preghiera di voler rendere di pubblica ragione quanto le esposi più sopra.

Non è affar mio discutere sulla maggiore o minore convenienza di riportare in patria la salma di uno solo dei tre generali caduti in Crimea, sia pure il più illustre di essi, lasciando colà dimenticate quelle degli altri due, che pur tuttavia perdettero la vita per lo stesso ideale, e fino ad ora condivisero la stessa tomba.

Ma, dal momento che così vuolsi fare, io desidero soltanto che l'esumazione ed il riconoscimento della salma avvengano in modo da avere la certezza che le ossa che si ritireranno dall'avello sono realmente quelle del Lamarmora, e che si preveda e si stabilisca quello che si dovrà fare qualora tale accertamento non fosse più possibile, cosa che, dopo 55 anni ed i tramutamenti avvenuti, non è improbabile.

Desidero poi avere la garanzia che i resti del mio genitore saranno ricomposti in quel medesimo monumento che la venerazione dei commilitoni superstiti aveva elevato alla memoria sua e dei suoi due colleghi, e che l'iscrizione attuale sia conformemente modificata.

Questa garanzia non mi può essere data che dall'intervento all'esumazione di un rappresentante della mia famiglia, e credo che il Comitato non soltanto riconoscerà la ragionevolezza della mia richiesta, ma si persuaderà che un tale intervento riuscirà anche vantaggioso per togliere ogni dubbio al riconoscimento della salma che si desidera ritirare.

Se poi Comitato e Ministero crederanno fare a meno di un tale intervento, è mia intenzione oppormi con tutti i mezzi consentitimi all'apertura della tomba ove, con quelli degli altri, riposano i resti di mio padre, che sono, è vero, soltanto quelli di un modesto soldato, ma, dopo tutto, non sono e non devono essere alla mercè di chiunque, almeno fino a che esisteranno figli e nipoti, che, considerandoli come il loro miglior titolo d'onore, vogliono saperli rispettati.

Perdoni, ill.mo signor Direttore, questo sfogo, gradisca i miei rispettosi saluti e mi creda suo devot.mo

FILIPPO ANSALDI
Ispettore principale delle Ferrovie di Stato
Corso Firenze, 36, Genova.

Genova, 12 gennaio 1911.

Crollo di cornicioni.
Una maestra uccisa.

Londra, 13, mattino.

In via Blak Friars Road, il cornicione di una casa è caduto trascinando seco quelli di case vicine. Un immenso ammasso di muratura cadde coprendo dieci metri di marciapiede. Al momento della caduta passavano tre maestre di una scuola comunale: una di esse, certa Shenbol rimase uccisa sul colpo; le altre due furono ferite abbastanza gravemente.

Uno sguardo d'insieme
sull'agitazione operaia in Portogallo

Parigi, 13, mattino.

Mandano da Lisbona al *Petit Parisien*: « Ieri l'altro i membri del Governo dichiaravano che la calma era assicurata e che l'ordine non sarebbe turbato e che la situazione non comportava nessuna inquietudine. In verità, se molti magazzini avevano riaperto le loro porte e se la città presentava il consueto aspetto o quasi, la giornata di ieri non è stata perciò meno agitata. Tre scioperi sono scoppiati in un tempo, anzitutto quello dei ferrovieri, i quali cessarono il lavoro sopra le reti di due Compagnie. Queste Compagnie accordarono loro la giornata di nove ore ed un aumento di stipendio, che si elevava al 12 per cento circa, ossia a più di un milione. Aggiungevano che quale fosse il loro desiderio di accordo, non potevano fare di più senza compromettere il loro bilancio. I ferrovieri risposero che prendevano atto delle concessioni fatte, ma che vedrebbero quale definitiva decisione conveniva loro prendere. Frattanto lo sciopero si estendeva alle reti di altre Compagnie ed alle reti dello Stato, cosicchè la circolazione dei treni era interrotta sopra tutta l'estensione del territorio ed i treni internazionali stessi non potevano più nè partire nè arrivare.

Gli impiegati di commercio da parte loro avevano in gran numero lasciato i magazzini e gli uffici, dichiarando di non poter accettare la legge del riposo settimanale quale era uscita dalle deliberazioni governative.

I metallurgici infine fecero causa comune con gli impiegati di commercio. Il ministro dell'interno, Josè Almeida, uno dei più simpatici alla folla fra i membri del Governo attuale, s'interpose, e lo si vide percorrere le vie ed i corsi fermando i gruppi degli scioperanti, parlamentando con essi per ottenere che tornassero al lavoro. Ma fu fatica perduta. D'Almeida fece allora sapere che dava le sue dimissioni ed espresse fermamente questa risoluzione in una riunione degli impiegati di commercio, che ebbe luogo all'Ateneo, e nella quale egli prese la parola. Gli impiegati di commercio supplicarono D'Almeida di non uscire dal Gabinetto.

Conviene credere, secondo alcune informazioni, che le Società rivoluzionarie e repubblicane avanzate di cui Machado Santos è il capo, intervennero e fecero pressione sul membro del Governo dimissionario? Oppure bisogna credere alle affermazioni che il Gabinetto ha ieri sparso e secondo le quali questi *clubs* non avrebbero esercitato nessuna azione? Ad ogni modo, nella notte il D'Almeida consentì a rimanere al potere. I suoi colleghi avevano vivamente insistito presso di lui, perchè non abbandonasse le sue funzioni nelle gravi circostanze attuali ed avrebbero anzi lasciato intendere che il Governo tutto intero si sarebbe ritirato qualora egli persistesse nel suo ritiro.

Ieri gli impiegati di commercio hanno ripreso il lavoro conformemente all'impegno che avevano preso il giorno prima, ma il Governo ha deciso che la legge sul riposo settimanale sarebbe riposta sul telaio e che si terrebbe conto delle rivendicazioni dei Sindacati.

I metallurgici sono egualmente tornati alle loro officine, ma la circolazione delle tranvie, almeno all'ora in cui telegrafo, non è ripresa. Solo un treno internazionale sarebbe partito. Nondimeno D'Almeida negozia con i ferrovieri e dichiara che giungerà in giornata ad una soluzione amichevole.

Il Governo è ottimista, e, del resto, questa è la sua parte. Non è men vero che non si sa ancora certamente qual sia l'importanza ed il programma delle società segrete, che rimproverano al presidente Braga ed al nuovo Ministero di aver ritardato troppo le elezioni della futura Costituente.

Madrid, 13, mattino.

Il Ministero dell'interno riceve dal governatore di Badajoz un dispaccio ove dicesi che un viaggiatore proveniente da Elvas in Portogallo racconta d'aver visto dei gruppi di soldati ed operai facenti manifestazioni tumultuose e reclamanti un aumento di salario e gli uni e gli altri telegrafarono al governatore di Lisbona esigendo che sia data soddisfazione alle loro rispettive rivendicazioni.

Le fortificazioni del Canale di Panama

Washington, 13, mattino.

Taft ha inviato al Congresso un messaggio speciale, nel quale chiede che si votino immediatamente 5 milioni di dollari per fortificazioni lungo il Canale del Panama.

La relazione della Commissione dell'esercito e della marina chiede, del resto, una somma di 22 milioni di dollari per queste fortificazioni.

Il presidente nel suo messaggio dichiara di dover difendere un'opera così intimamente legata alla prosperità degli Stati Uniti.

Nell'esposto dei motivi relativi al credito per fortificare il canale di Panama, il presidente Taft nota specialmente che il canale di Panama, una volta terminato, sarà la sola via comoda per comunicare per acqua dal litorale dell'Atlantico a quello del Pacifico.

Esso costituirà virtualmente una parte della linea costiera degli Stati Uniti.

L'assicurazione del possesso e del controllo, dice Taft, contribuirà a dare alla nostra nazione la pace, la sicurezza e la prosperità.

« A mio modo di vedere, è diritto e dovere degli Stati Uniti di mettere in stato di difesa una simile opera, la cui importanza è vitale per il nostro benessere e che noi siamo stati soli a compiere con delle spese enormi ».

Il malandrinaggio in Francia
contro le linee telegrafiche

Parigi, 13, mattino.

Nella notte da martedì a mercoledì ben ventotto linee telegrafiche della rete dello Stato sono state tagliate fra la stazione di Charenton e le fortificazioni. Questo atto ha cagionato una grande perturbazione nel servizio telegrafico della regione, che è stato interrotto completamente durante parecchie ore.

Hafid mette le sue truppe
in un forte che domina Fez

Tangeri, 13, mattino.

E' accaduto ieri un incidente abbastanza curioso e che prova come ci sarà ancora molto da fare per indurre la popolazione dell'interno del Marocco ad un giusto sentimento della realtà.

Si hanno intorno a Fez tre forti solidamente costrutti che dominano i quartieri del commercio ed in generale tutti i venti quartieri della capitale. E' di tradizione che questi forti rimangano inoccupati e che le pesanti loro porte, coscienziosamente chiuse, li pongano al riparo da ogni invasione. Nondimeno quando la rivoluzione minaccia Fez, i capi del movimento rivoluzionario scoprono un detentore delle chiavi di questi bastioni; si fanno aprire la porta, mentre la borghesia armata occupa le posizioni e si prepara a respingere ad un tempo gli attacchi delle tribù delle campagne e l'avvicinarsi del pretendente al trono o del Sovrano che vuole riprendere la sua capitale.

Nel 1908 gli insorti di Fez non dimenticarono questa tradizione. Ora Hafid l'ha rotta col vecchio uso ed ha stimato che questi forti costituirebbero un'eccellente caserma per le sue truppe regolari, che sono accampate ordinariamente sotto le tende ed ha fatto occupare i bastioni dai suoi ascari. Questi hanno in qualche modo agito di sorpresa ed hanno suonato una passeggiata militare intorno al forte e poi improvvisamente hanno sfondato le porte e vi si sono stabiliti.

Si dice che i cannoni delle fortezze saranno issati sulle nuove caserme e diretti sulla città. Come si vede Hafid prende le sue precauzioni prima del viaggio che sta per intraprendere la Corte. Qui si mormora contro questa disposizione destinata ad impedire ogni disordine. Alcuni sceriffi si mostrano indignati perchè il Sultano si prende simili libertà.

Un conflitto
tra il popolo e la forza pubblica a Bombay
Diciotto morti

Bombay, 13, mattino.

Temendo il rinnovarsi dei disordini in occasione della festa religiosa, la Polizia di Bombay ha deliberato che la processione non dovesse aver luogo ieri. Ciò non ostante una folla considerevole si è ammassata sulla strada. Verso le sei di sera la folla diventa tumultuante e lancia pietre contro la Polizia. Avvennero tafferugli. Immediatamente un distaccamento di soldati ricevette ordine di sparare sui dimostranti, diciotto dei quali furono uccisi e venti quattro feriti.

Il posto di Polizia di Lydbownie è stato il centro dei disordini. La folla, proveniente dalle vie circonvicine, ha lanciato sassi sulla Polizia e sui soldati. La Polizia ha eseguito una carica con i bastoni, senza riuscire a disperdere i dimostranti. Il gesto dei soldati di porsi in ginocchio per tirare, non ha prodotto alcuna impressione sui dimostranti, i quali hanno invece continuato a lanciare sassi, e si sono ancora avvicinati. Il fuoco dei soldati ha posto immediatamente i ribelli in fuga. Le truppe, che sono state rinforzate, hanno bivaccato, questa notte, nel quartiere dei disordini.

Guglielmo II
si interessa di aviazione militare

Berlino, 1°, mattino.

L'imperatore Guglielmo non si disinteressa dell'aviazione: anzi ha espresso il voto di potere assistere agli esercizi degli ufficiali aviatori del suo esercito.

Secondo una corrispondenza all'*Armata Politische*, in primavera, e precisamente ai primi di aprile i piloti militari tedeschi evoluzioneranno a Doeberitz innanzi all'Imperatore. Dopo le ultime manovre, Guglielmo II ha lasciato intendere che quest'anno egli sperava di vedere gli aeroplani partecipare alle evoluzioni dei Corpi d'armata.

Vi sono attualmente 20 ufficiali che danno lezioni ai loro compagni e si è potuto constatare nel viaggio di 120 Km. da Doeberitz a Magdeburgo che gli sforzi dell'esercito a favore della nuova scienza militare sono stati coronati da sensibile successo.

Nel corso dell'ultimo mese Guglielmo II ha manifestato interesse speciale per le esperienze di aviazione e questo interesse è condiviso dal ministro della guerra.

Il generale Von Lynker, per desiderio espresso dello stesso Imperatore, a diverse riprese ha avuto occasione di intrattenersi con lui intorno al progetto della conquista dell'aria ed ha tenuto al corrente l'Imperatore dei progressi dell'aviazione.

Poichè la flotta in quest'anno parteciperà alle manovre del secondo Corpo di armata a Magdeburgo, gli aeroplani della marina avranno occasione di fare così il loro primo ingresso nella pratica militare della armata tedesca.

La comica disavventura
di un principe tedesco

Berlino, 13, mattino.

Un incidente divertente, il cui eroe è il principe Max Egon von Furstenberg, amico intimo dell'imperatore Guglielmo II, è avvenuto in questi giorni nel treno che conduceva gli personaggi di Corte ai funerali del principe di Hohenlohe, a Slavensitz. Il principe Furstenberg dopo aver messo un superbo pijama, si era addormentato tranquillamente, raccomandando al suo cameriere di portargli gli abiti prima della stazione di Kandzrin, dove si doveva cambiare di treno. Lungo il viaggio, in seguito all'ingombro della linea, il treno fu diviso in due, e il cameriere del principe, che si trovava in un altro vagone, fu così separato dal suo padrone. A Kandzrin i viaggiatori ebbero dunque questo spettacolo originale: l'amico di Guglielmo II, in pijama, a piedi nudi, traversava la stazione per prendere il treno locale di Slavensitz. Non fu che alla stazione capolinea che il principe, guidato dal capostazione, che stava davanti alla porta della sala d'aspetto, potè vestirsi convenientemente.

Le vittime e i danni della tempesta
che infuria sulla Manica

Londra, 13, mattino.

Sulla Manica il vento soffiava ieri con una velocità di 80 chilometri all'ora. A Deal le onde hanno raggiunto una altezza straordinaria. Sulla spiaggia di North Deal i battelli di salvataggio erano già pronti a prendere il mare, quando furono scorti segnali di una goletta che invocava soccorso. Essa era incagliata a meno di un miglio dalla costa. I salvatori tentarono allora di mettere i loro canotti in mare, ma per parecchie volte vennero rigettati dalle onde sulla spiaggia. Non fu che dopo un'ora di sforzi sovrumani che i coraggiosi marinai riuscirono a lanciare un loro battello di salvataggio e raggiungere la nave in pericolo.

La goletta era stata abbordata da uno *steamer*. Un rimorchiatore che stava accanto ad esso tentò vanamente di passare una gomena; il battello di salvataggio si avvicinò alla goletta e quattro uomini poterono montarvi riuscendo finalmente a passare la gomena. L'equipaggio aspettava da un momento all'altro di vedere la nave scomparire.

Tutte le comunicazioni telefoniche con Douvres sono interrotte ed i danni che hanno riportato le linee sono gravissimi.

Al largo di Werden Point la barca *Cecile Rodes* si è incagliata e si è potuto vedere un uomo aggrappato ad un albero, ma è stato impossibile giungere sino a lui.

Un ulteriore telegramma annunzia che tutto l'equipaggio, composto di sei uomini è annegato.

Il piroscafo *Sebbry Albey* è arenato a Goederoede, vicino a Hoek Van Olland. Quattro individui dell'equipaggio sono scesi sani e salvi in un battello. Vi sono però ancora a bordo sette persone, di cui non si hanno notizie.

Una spaventosa tempesta infierisce anche sulla costa est dell'Inghilterra.

A Fishguard un piroscafo, il *Saint-David*, è entrato in porto con nove ore di ritardo. Durante la traversata due uomini dell'equipaggio sono stati portati via da ondate enormi.

Gran parte dell'alberatura è stata divelta dalla furia delle onde.

Dunkerque, 13, mattino.

Anche sulla nostra costa infierisce una violenta tempesta. Da ieri mattina la neve cade in abbondanza. Gravi disastri hanno rattristato ieri la popolazione di Gravelines. Quattro navi da pesca che fuggivano davanti alla tempesta sono naufragate sulla costa a poche miglia dal semaforo. Un canotto di salvataggio uscì immediatamente dal porto, dinanzi alla popolazione sgomenta riunita sulla spiaggia, e si recò in soccorso dei naufraghi. Sedici uomini dell'equipaggio poterono essere riaccompagnati in porto. Un giovane marinaio di sedici anni però scomparve, essendosi gettato in acqua, e non fu potuto salvare.

Poco dopo una barca stava ritirando le reti per ritornare in porto, quando un'ondata gigantesca la fece capovolgere: i quattro uomini che la montavano naufragarono e la nave si spezzò sulla spiaggia. Alcuni marinai tentarono di recarsi in soccorso dei disgraziati, ma una ondata portò via un marinaio, che annegò. Una vera costernazione regna a Gravelines. Le donne dei pescatori attendono desolate sulla spiaggia che il mare respinga gli avanzi delle imbarcazioni ed i cadaveri.

Assassino che confessa dopo dieci anni
il suo delitto

Hannover, 13, mattino.

Dopo dieci anni è venuto in luce l'autore di un assassinio che destò molto interesse nel pubblico nel 1901. L'operaio Fischer ha confessato di avere ucciso il maggiore Krosigk.

Da qualche tempo egli si mostrava pensieroso, come assalito da gravi rimorsi. I compagni lo interrogavano invano sulle ragioni della sua melancomia; e finalmente egli si confidò ad un ispettore, non potendo più sostenere il peso dei suoi rimorsi.

Egli raccontò di avere ucciso il maggiore Krosigk, perchè questi gli aveva impedito di diventare sotto ufficiale, mettendolo agli arresti lo stesso giorno in cui doveva dare l'esame da sotto ufficiale.

Subito dopo la confessione fu arrestato.

Il Krosigk era stato ucciso con un colpo di carabina alle spalle, mentre sorvegliava gli esercizi dei cavalli al maneggio.

La carabina fu trovata ancora fumante; ma non si potè mai scoprire chi fosse l'assassino: anzi, tre ufficiali dello stesso reggimento furono successivamente accusati ed assolti.

Il Fischer era impiegato da quindici giorni nei lavori per la costruzione della linea ferroviaria a Munsdorf Fuste nell'Hannover.

Egli è ora rinchiuso nel carcere di Rotheuberg nel granducato di Assia.

Il fanciullo errante

Algeri, 13, mattino.

Una tragica avventura è capitata al giovane Giulio Roce, di 17 anni, che degli arabi hanno trovato svenuto sulle montagne, vicino a Blinda.

Il Roce, orfano da qualche mese, nativo di Lione, decise di viaggiare recandosi di città in città lavorando ovunque potesse guadagnare e dormendo ove poteva trovare ricovero. Da Marsiglia il disgraziato si era imbarcato per Algeri e un giorno si trovò a Blinda. Ma non potè trovarvi lavoro, e allora ripartì per la parte montuosa seguendo la linea telefonica. Ben presto la notte calò. Il Roce si pose a sedere e prese sonno. Esaurito dalla fatica e stremato di forze, il disgraziato era ormai in fin di vita quando fu trovato dagli arabi. Egli aveva i piedi gelati e moriva di fame non avendo mangiato da quattro giorni. Gli arabi gli diedero ospitalità, lo confortarono come poterono ed aspettarono 10 giorni che lo strato di neve fosse diminuito per ricondurre il disgraziato a Blinda.

La crudeltà di due marinai francesi

Parigi, 13, mattino.

I giornali ricevono da Ajaccio che due marinai della difesa mobile, certo Guegen, originario di Finisterre, e certo Marchal, dell'Alta Vienne, assassinarono e mutilarono orribilmente, a scopo di furto un loro compagno, certo Carrel. I due fecero poi una confessione completa.

Il movimentato arresto
di un "topo d'albergo,, a Roma

Roma, 13, mattino.

La Questura di Roma ritiene di aver posto le mani sopra un famoso ladro internazionale dei grandi alberghi, il quale sarebbe autore del furto avvenuto il 15 dicembre, a Roma, al *Grand Hôtel*, ai danni della principessa Di Trabia, madre del deputato omonimo. Ieri un'avventura consimile avveniva all'*Hôtel Flora*, e sembra abbia condotto alla cattura dell'audacissimo ladro. Nel pomeriggio di ieri, all'ora in cui i viaggiatori scendono nelle sale del ristorante per il *lunch*, miss Beatrice Rilepp, che alloggia al secondo piano di detto albergo, in via Veneto, stava indugiando presso il suo scrittoio per sbrigare la sua corrispondenza. Ad un tratto sentì del rumore nella stanza occupata dalle signore Woe erano partite la mattina per Tivoli, che ella ben conosceva. Miss Rilepp rimase stupita, perchè sapeva che la signorina e la signora Woe erano partite la mattina per Tivoli, col proposito di rimanere assenti tutta la giornata da Roma. Le venne il dubbio che fossero tornate improvvisamente, oppure che la camera fosse visitata dai ladri. Andò nel corridoio, bussò alla porta, ed invece delle signore, si affacciò alla porta un giovane biondo, dai grossi baffi, il quale, senza perdersi di coraggio, si diresse verso il gabinetto di decenza, che si trova in fondo al corridoio, e vi si rinchiuse. « Un ladro! », pensò la signorina, che rimase stupita della sua audacia. Volle farlo arrestare, e discese all'ufficio dell'albergo per avvertire il personale. Subito il direttore e varii camerieri si recarono al secondo piano e trovarono che il ladro era ancora nel gabinetto di decenza. Egli aveva lasciato il suo cappello a cilindro appeso nel corridoio. Si attese finchè egli fosse uscito. Poco dopo infatti si vide lo sconosciuto uscire dal gabinetto, prendere il cappello a cilindro e scendere frettolosamente le scale sussidiarie. Giunto nel corridoio del piano inferiore, entrò nella camera occupata da un signore straniero certo Hirol, il quale in quel momento stava a pianterreno, nella sala da pranzo, ma non trovò nulla da rubare. Uscì da quella camera dopo un quarto d'ora. Il direttore dell'albergo stava sorvegliandolo, ed allorchè il ladro prese la scala per scendere ed uscire dall'albergo, il direttore, impugnando una rivoltella, si fece innanzi, intimando al ladro: « Fermo, o ti sparo! ».

Il « topo d'albergo » si arrestò, ma non si perdette di coraggio e tentò un colpo d'audacia.

— Chi è lei? Che è venuto a far qui? — gli chiese il direttore.

— Sono un amico del signor Hirol.

— E' ciò che vedremo! — replicò il direttore dell'albergo. — Intanto venga con me.

Tenendo sempre la rivoltella spianata sul ladro, lo condusse al pianterreno ove avvenne il riconoscimento. Il signor Hirol giurò di non avere mai conosciuto il ladro; la signorina Rilepp, per conto suo, dichiarò di riconoscere perfettamente il ladro che si era introdotto nella camera della signora Woe.

Il ladro, benchè riconosciuto dai viaggiatori, non perdette la sua faccia tosta.

— Sono vittima di un equivoco; si vedrà che appartengo ad una famiglia onorevolissima. Mio padre è un'alta Autorità in Germania, molto conosciuta in Italia e può molto...

Le guardie furono fatte entrare e trassero il ladro al Commissariato di Polizia, ove il « topo d'albergo » si qualificò per Rerumonsky, di 32 anni, tedesco. I suoi connotati corrispondono a quelli che operò il furto in danno della principessa di Trabia.

Spiraglio di luce
in un vecchio delitto
Fuoco e ghiaccio - Un pazzo - Tentato suicidio

Varese, 13, sera.

Nei primi giorni dello scorso dicembre, dalle acque del Ticino, nei pressi di Tornavento, veniva estratto un cadavere in istato di avanzatissima putrefazione ed irriconoscibile; era vestito di meschinissimi indumenti, nelle cui tasche nulla si rinvenne che potesse portare alla identificazione del misterioso individuo. Sul capo il disgraziato aveva tre vaste ferite che sembravano prodotte da un'arma tagliente, ferite che i medici dissero riportate dal disgraziato mentre era ancora in vita; onde si suppose che fosse stato gettato nel fiume per distruggere le traccie del delitto. Il pretore di Gallarate, avv. Guidi, fece fare l'autopsia del cadavere, lo fece fotografare e fece anche esporre il cadavere, nella speranza che potesse essere riconosciuto, ma tutto fu vano. Ora, dopo quasi due mesi, mercè l'opera sagace del pretore, pare si sia aperto uno spiraglio di luce: sembra che il cadavere sia quello di un individuo di Cardano al Campo, vedovo con prole, scomparso dal paese da circa due mesi. Avvenendo l'identificazione, è probabile che si arrivi poi alla scoperta degli assassini.

— La notte scorsa gli abitanti del Comune di Ferrera di Varese, paese sito lungo la ferrovia elettrica Varese-Luino, furono svegliati da un improvviso incendio scoppiato in un fabbricato colonico. Fortuna volle che presso alla casa incendiata vi fosse una vasca d'acqua, che servì ai terrazzani per estinguere l'incendio.

Ognuno si era appena ritirato nella propria casa, quando nuove grida e nuovo allarme echeggiarono per il paese: era scoppiato un secondo incendio in un altro punto dell'abitato. Dato il pronto accorrere della popolazione e delle Autorità, anche questo potè essere spento. Ma intanto fu una notte d'orgasmo e, per evitare altri casi, si dovette stabilire un servizio di ronda.

Il freddo intenso di questi giorni ha preparato una buona notizia pei pattinatori. Il pittoresco lago di Ghierla è completamente gelato e la superficie ghiacciata misura circa 10 centimetri di grossezza. Per domani e domenica si prevedono due grandi riunioni. Alcuni componenti le colonie tedesca e piemontese residenti a Milano già si sono recati sul posto per predisporre ogni cosa per la riunione straordinaria di inaugurazione della stagione dei pattini, che avrà luogo domenica prossima. Anche dalla Svizzera sono attesi numerosi pattinatori.

Stamane, verso le ore 7, il capo-stazione della stazione di Sesto Calende mandò a chiamare i carabinieri, perchè un individuo commetteva atti vandalici in una delle sale di quella stazione. I carabinieri, prontamente accorsi, trovarono lo sconosciuto disteso a terra, leggermente ferito alla testa. Con modi persuasivi riuscirono a tradurlo in caserma, e colà giunto si qualificò per certo Pasetto Pietro fu Carlo, nato a Taino.

Sottoposto a visita medica dal dottor Giovanardi, lo si trovò in preda a delirio assai pericoloso a sè ed agli altri, per cui dovette d'urgenza essere trasportato al Manicomio provinciale.

Giunge notizia da Taino (Varese) che stamane l'ex-impresario Falzoni Beniamino, d'anni 41, da Casalino (Novara), eludendo la vigilanza dei parenti, tentava di por fine ai suoi giorni, sparandosi un colpo di rivoltella alla regione temporale destra. Sul posto si recò il dottor Ricci, di Angera, col brigadiere dei carabinieri Zancardi, che iniziò tosto un'inchiesta. Il Falzoni confessò di aver tentato di por fine ai suoi giorni per una malattia che lo travaglia da oltre un ventennio. Lo stato del disgraziato è gravissimo ed il medico dispera di poterlo salvare.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *Lorelay*, opera del maestro Alfredo Catalani (12a rappresentazione d'abbonamento, lettera p.ri). — Ingresso alla platea, palchi e galleria (per questa sera) L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società anonima spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana di Rossi-Cabrielli) — Ore 20,45: *I Borgia*, dramma in sei atti di Domenge. — Ingresso alla platea L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Bruno...) — Ore 20,45: *La figlia del brigante*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella. — (Compagnia comica italiana Sichel-Mas-Falconi) — Ore 20,45: *Il cerva*, commedia in tre atti, di M. Senal e Berr. — Ingresso alla platea e galleria L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerbeni). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *Il romanzo d'un giovane povero*, commedia in sette atti di Ottavio Feuillet. — L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Compagnia d'operette e opere comiche, di Carnos Mariani). — Ore 21: *La Gheisa*, operetta in tre atti; musica del maestro Johnes Sidney. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, commedia in tre atti di Mario Leoni; *'Na tosa d' 'ra*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *'L bal d'ij rat*, leggenda-parodia giapponese. — *La battaglia di Bomberos*. — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato riservate alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

Appendice della *Stampa* (158

L'EROINA
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

— Sì. Non è così che vi ha chiamato, qualche volta il vostro complice, dianzi arrestato?

Corignano per tutta risposta corse a prendere l'utensile di S. Lubre, ma mentre stava per percuotere la signora Brigida, ricevette un colpo nello stomaco. Il « colpo di Ruscasel », Ed era stata la signora Brigida ad ucciderlo... Decisamente, quella donna aveva un grande spirito d'imitazione. Corignano fu vinto e umiliato. Ma il furfante doveva vedere e sentire di peggio perchè la donna afferrò l'utensile di S. Lubre e cominciò a provarlo sulle spalle di Corignano. Questi, a lo spione, si gettò in ginocchio.

— Cara Brigida! Pietà!... Perdono!

La signora Brigida perdonò, ma affermò il diritto di comando assoluto, pena la deroga che avrebbe condotto Corignano fra le braccia degli sbirri del cardinale. Il lesto accettò le condizioni: Brigida cominciò il suo dominio.

Vi fu anche un interrogatorio, dopo che Corignano ebbe giurato fedeltà e rispetto. Brigida seppe così che Trencavel, suo inquilino, amava Anna di Lespars e poteva vederla dalla finestra. Brigida ne fu desolata. Cominciò a spiare per sorprendere Anna in colloquio con Trencavel, ma inutilmente: l'una e l'altro erano spariti. Per istinto: senza sapere il perchè la signora Brigida odiava Anna di Lespars: forse perchè era bella... Brigida dunque continuò a spiare... Corignano cominciò nell'ozio a ingrassare.

XLV.

Chalais va al suo destino

Vinto a Fleury il barone di Saint-Priac, si era ritirato tre giorni a Fontainebleau. L'odio che nutriva contro Trencavel e Mauluys si era centuplicato. Anche l'aveva scosso assai durante il combattimento l'apparizione di Verdura ch'egli credeva d'avere ucciso per togliergli la lettera. Quando Saint-Priac si sentì più calmo, decise di presentarsi a Richelieu. Si recò dunque al palazzo del Cardinale.

Senza dubbio era aspettato.

Appena l'ebbero scorto, seguito da centinaia di sguardi invidiosi, fu introdotto alla presenza dell'idolo, del feticcio, del dio distributore di manna...

Il Cardinale, infatti, contava sul barone di Saint-Priac — non più perchè gli conducesse Anna vinta, o perchè la facesse sparire — ma semplicemente per occuparla, per tenerla lontana dal suo cammino, durante la marcia in avanti che stava per tentare.

— Signor barone — diss'egli freddamente — raccontatemi come sono andate le cose dal momento in cui avete ricevuti i miei ordini a Longjumeau, e non omettete alcun dettaglio.

Saint-Priac, fremente, fece un racconto esatto, sincero della scena che si era svolta alla « Casa dell'Asino » sulla via di Chailly. Richelieu ascoltò attentamente quel racconto, nascondendo accuratamente l'amarezza che ne provava.

— Così — disse — una volta ancora, voi siete stato vinto.

— Trencavel, monsignore. Trencavel!...

— Non ne parliamo più. Sapete che cosa sia avvenuto di quella giovanetta?

— Lo saprò, monsignore.

Saint-Priac pronunziò queste parole in una tale esplosione di rabbia che il Cardinale emise un sospiro di sollievo. Egli pensò:

— Nessuno arresterà Anna. Ella è fuori della mia portata; ma ecco il solo uomo che può tenerla a bada ed occuparla mentre io mi sbarazzerò dei figli di Gabriella. Poi, al mio ritorno, vedremo... Come lo saprete? — riprese. — Ed anche se riuscite a scoprire dove si nasconde, anche se la prendete, ella vi fuggirà. Non avete fortuna, signore: o siete molto inetto o la fatalità si accanisce contro di voi.

Saint-Priac ebbe un gesto...

— Aspettate — interruppe il Cardinale. — A Longjumeau hanno dovuto dirvi quello che avevo fatto per voi. Tutto era preparato per il vostro matrimonio. Anche la vostra dote era pronta, e pronto il brevetto che vi accordava un posto onorevole nel governo d'una provincia. Soltanto i fidanzati sono mancati all'appuntamento. Convenite che la colpa non è stata mia. Che cosa posso fare, ora, per voi?

Saint-Priac, abbagliato da quella fortuna che gli lasciava intravvedere il Cardinale, si rodeva i pugni dalla disperazione. Delle lagrime scaturirono dai suoi occhi ardenti di febbre.

— Oh! — mormorò il Cardinale, allarmato — rinunzia forse? Credo — aggiunse — che un nuovo tentativo sarebbe inutile. Io parto per iscortare Sua Maestà in un viaggio che intraprendo. Ci rivedremo al mio ritorno, ve lo prometto. Fin'allora, riposatevi.

Saint-Priac chinò il capo. Egli non rimarcava neanche che il Cardinale l'aveva fatto introdurre appena giunto al Palazzo e che, ora, lo congedava. Quello spirito smarrito ed infelice oscillava fra la disperazione e la rabbia.

— Monsignore — egli disse — sento che voi siete per privarmi della vostra benevolenza. Mi avete perdonato un tradimento, mi avete perdonata una disfatta, so che non posso più contare sulla vostra alta indulgenza. Ebbene! sia! Agirò solo!...

— E che cosa farete? — disse il cardinale alzando le spalle.

— Lo ignoro, monsignore; ma, prima di un mese, la signorina di Lespars sarà mia.

— E come? — fece il cardinale, col medesimo disprezzo. — Eravate trenta al palazzo di via Courteau. Eravate dodici sulla via di Fleury. Per prendere una giovanetta che pretendete amare! Se foste cinquanta...

— Monsignore, sarò solo! — gridò Saint-Priac in una esplosione selvaggia.

— Ah! Ah! — pensò Richelieu. — Ciò vale meglio, mi sembra. Solo! — riprese. — Pretendete, dunque, riuscire da solo dopo che non siete riuscito in numerosa compagnia!

— Sì, monsignore, perchè fin'ora ho avuto il torto d'attaccare Trencavel...

— Trencavel?... Si tratta della signorina di Lespars.

— Trencavel, monsignore, Trencavel. E' lui che bisogna colpire! Morto lui, il resto non è nulla. Non è dunque Anna che vado a cercare, è Trencavel. Ho avuto torto, vi dico di accettare il combattimento leale. Il duello uno contro uno! Ho avuto torto d'attaccarlo apertamente, anche in cinquanta, come voi dicevate...

— Ebbene, che cosa farete, dunque?

Saint-Priac si avvicinò al Cardinale e, a voce bassa:

— Monsignore, farò ciò che fa il bravo che è pagato e che vuole uccidere a colpo sicuro, senza rischio. Attirerò Trencavel in qualche buono agguato, di notte, e gli conficcherò la mia daga nel dorso. Ecco ciò che farò, anche se dovessi meritare il vostro disprezzo...

Richelieu comprese che bisognava esasperare quell'uomo e, al tempo stesso, rassicurarlo. Egli diè in uno scoppio di riso.

— Bah! — disse — avete fatto ben altro nell'Anjou!

Saint-Priac impallidì e si guardò intorno, come se già avesse visto la forca. Ma, quasi subito, comprese il terribile significato morale di quelle parole e che non poteva più meritare il disprezzo di nessuno.

All'istante cessò di tremare, vide in Richelieu, non più un padrone, ma un complice: ridivenne il Saint-Priac impudente e feroce, il bravo da strada maestra... il bravo ch'era realmente, in fondo.

— Monsignore — disse, con glaciale energia — voi avete ucciso Trencavel ed avete assolto me di tale delitto. Grazie, monsignore, fin da quest'istante mi metto all'opera.

Quando Saint-Priac fu sparito, Richelieu mormorò:

— Ora, credo che potrò partire tranquillo...

. . . .

Trencavel, che Saint-Priac voleva assassinare, era vicino ad assassinarsi da se stesso. Dopo la scena avvenuta nel giardino della via Courteau, egli era partito, dicendo a se stesso: — Ella mi espelle dalla sua vita: Mauluys direbbe, anzi che pone nell'espellermi un'asprezza che sfiora la scortesia. Perchè? Perchè le ho uccisi i suoi quattro Angevini, che il diavolo li abbia in custodia. E' vero che gliel'ho annunziato un po' duramente, forse. Avrei dovuto... ma no! Tanto peggio per essi e per lei. Dopo tutto, se mi diviene intollerabile il vivere col suo odio, non vi è nulla di più facile che cimentarsi alla vita.

E' ruminando tali idee ed altre simili ch'egli giunse a casa di Mauluys, il quale ascoltò con molta flemma i lamenti del giovanotto.

(Continua).

Tragedia d'amore e di morte al Lido d'Albaro

Uno studente americano

uccide la canzonettista Paolina Giorgi e si suicida

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 13, notte.

Oggi, verso le 13,30, nello stabilimento del Lido di Albaro, si presentava un giovanotto dell'apparenza straniera, elegantissimo: era sceso allora da una tranvia elettrica, e prendendo un biglietto di ingresso, appariva alquanto agitato. Al bigliettario domandò pure un biglietto per una signora che attendeva.

Una coppia elegante

Entrato nello stabilimento, il giovane signore, che indossava un soprabito nero, si diresse verso i viali che sovrastano la spiaggia. Le persone che lo videro, notarono la sua agitazione, che egli invano tentava di reprimere. D'altra parte però non si badò molto al suo contegno, perchè anche nei giorni precedenti era stato visto al Lido. Tre giorni prima vi era stato solo a prendere il tè.

Il giovane, verso le 14,30, ritornò verso l'ingresso. Pochi istanti dopo andava incontro a due signore; una era giovane, bruna, slanciata, dai lineamenti puri, dalle forme avviluppate in una elegantissima veste nera, con larga *entrave* al disopra delle ginocchia, con le spalle ricoperte da un boa di *renard*, gli avambracci e le mani riparate entro un manicotto pure di *renard*, il cappello a forma di cuffia: in complesso la *silhouette* della bella signora si presentava con un non so che di grazia biricchina e suggestiva. La donna che l'accompagnava, modestamente vestita, aveva l'aspetto di una cameriera.

La bella signora salutò il giovanotto. Quegli le rivolse sotto voce alcune parole, poi pregò l'altra donna di allontanarsi.

La giovanissima coppia, di cui tutto faceva credere che si fosse data convegno al Lido per filare un dolcissimo idillio, si avviò verso i viali. L'uomo parlava e gesticolava con vivacità; la donna pareva volesse calmarlo. Ad un tratto qualcuno la vide afferrare il bastoncino con pomo di metallo d'oro del giovane, e gettarlo in mare.

Con questo preambolo, tutt'altro che sereno, la coppia discese le scale che conducono sulla spiaggia, e si inoltrò nella grotta, e per una delle grandi aperture passò sul vasto terrazzo coperto, che prende luce dalle grandi balconate che dànno sul mare.

Furore di morte

Nessuna persona era presente. La domestica, come sopra si è detto, era rimasta nei giardini soprastanti. Di ciò che avvenne allora si potè solo esattamente stabilire che il giovane, mentre la donna stava seduta sul parapetto della prima balconata a destra, estratta improvvisamente una rivoltella, le esplodeva contro tre colpi. Al primo colpo, la donna atterrita, si alzò e tentò di gettarsi sul giovane, per disarmarlo o almeno per fargli deviare l'arma; ma gli altri colpi la ferirono terribilmente, e l'abbatterono dopo i primi passi: ella si piegò e cadde violentemente a terra bocconi. La morte fu fulminea.

L'omicida a tale vista, arretrò barcollando, con l'arma in pugno: fatta una diecina di passi verso sinistra, si esplose un colpo in direzione del cuore. Lo sciagurato stramazzò a terra.

Le quattro detonazioni furono intese di sopra, nei viali e nello stabilimento. Prima ad accorrere fu la donna, che aveva accompagnato l'uccisa. A breve distanza seguivano il direttore dello stabilimento del Lido ed alcuni camerieri.

Il direttore constatò che il giovane respirava ancora, e mandò subito a prendere del cognac; ma questo non valse a rianimare il suicida: ormai per lui era finita.

Lo studente e la canzonettista

Intanto sopraggiungevano alcuni sotto-brigadieri di finanza ed alcuni agenti che si trovavano al Lido. Essi piantonarono i cadaveri in attesa delle autorità.

Giunsero sul posto il commissario cav. Fumali, il delegato avv. Piccone ed il dottor Mangano, che, chiamato dalla farmacia di piazza Tommaseo, non potè fare altro che constatare la morte dei due disgraziati. I funzionari, ai quali nel frattempo si era aggiunto il pretore del 5.o mandamento, avv. Varatono, fecero procedere al sequestro di tutti i gioielli che aveva indosso la donna, e cioè vari anelli, una spilla d'oro con pietra verde, una lunga catena d'oro ornata di perle e turchesi, una borsetta di velluto nero contenente un centinaio di lire.

Indosso al giovane non si rinvennero che i bottoni d'oro attaccati alla camicia, lire 1,50 in tasca, ed il portafoglio contenente solo vari documenti personali, tra cui il passaporto lasciato dal dipartimento generale di polizia della capitale federale della Repubblica Argentina a Fermin Carrero, di Silverio e di Selpa Paz, nato il 1 gennaio 1888 a Buenos Ayres, studente. Nel passaporto erano indicati pure i connotati corrispondenti a quelli del giovane. Si trovò pure una ricevuta o effetto cambiario, coll'indicazione per il Banco Español di Rio de la Plata.

La donna che aveva accompagnato l'uccisa, si qualificò per la sua donna di compagnia, a nome Maria Leoni, di 44 anni. Disse che la padrona sua era la signorina Paolina Giorgi, di 25 anni circa, che era nativa di Aquila. La dama di compagnia disse ancora che la padrona abitava presso un signore nella villa Monteverde, a Quarto al Mare, e che l'uccisore di lei doveva chiamarsi Carrera, e che era alloggiato all'hôtel Isotta: da lui la Giorgi aveva la mattina ricevuto un biglietto, con cui le fissava il fatale appuntamento al Lido per il pomeriggio.

Il pretore del quinto mandamento, dopo esperite le formalità di legge, ordinò la rimozione dei due cadaveri ed il loro trasporto alla camera mortuaria di Staglieno.

Amore fatale

Abbiamo interrogata la dama di compagnia, Leoni: ella era in preda alla più viva emozione. Disse che da pochi mesi era tornata da Marsiglia, ove aveva vissuto buona parte della sua vita. Tornata in patria, circa una quindicina di giorni fa, trovandosi a Torino presso la signora Olivieri, in via Po, n. 2, ebbe occasione di fare conoscenza con la signorina Paolina Giorgi, la quale si trovava colà per uno cara, e viveva in pensione appunto presso la signora Olivieri.

Richiesta se avesse accettato di divenire dama di compagnia della signorina Paolina Giorgi, la Leoni rispose affermativamente, e il contratto fu presto concluso: tanto è vero che il giorno 3 corrente ella prendeva il suo posto, ed il giorno 7 partiva per Genova con la Giorgi, in compagnia del cav. A. B. Monteverde, il quale si era recato appunto colà a prendere l'artista per portarla nella sua splendida villa di Quarto.

La Giorgi era una delle più note artiste di caffè concerto italiane. Nel mondo delle *divettes* ella si era acquistata una fama singolare, non tanto per la sua voce e per il suo valore di cantante, quanto per la sua bellezza che le provocò sempre una vasta ammirazione e successi mondani celebri. Famosa ella era pure per la sua raccolta di gioielli, veramente splendidi.

Quanto alle cause che possono avere originato la sanguinosa tragedia, la quale ha prodotto questa sera in città la più viva emozione, si fanno risalire a gelosia. Infatti il giovane, che doveva domattina partire per l'America, voleva ad ogni costo che la Paolina lo seguisse. Di fronte al reciso rifiuto, in un momento di disperazione, il Carrero estrasse l'arma e uccise la ragazza.

Reati e Pene

Il processo ad un giornale

per vilipendio all'esercito

(Corte d'Appello di Torino).

Oggi comparirà innanzi ai giurati torinesi il gerente di un giornaletto di Pinerolo, sotto la grave accusa di incitamento all'odio di classe e vilipendio all'esercito.

Il 1.o maggio dell'anno scorso, usciva in Pinerolo il primo numero del periodico abdomadario intitolato «I Minuscoli», stampato alla tipografia Pinerolese, sotto la gerenza di Gottero Francesco, il cui programma apertamente si appalesava nel primo articolo dal titolo: «Finalmente!», nel quale lo scrittore — dopo aver tanteggiato ad un socialismo fondato sul rivoluzionarismo, ed invocato nella lotta il concorso di tutte le energie sovversive — poneva le basi della lotta contro le tre forme essenziali di sfruttamento: caserma, diata e capitale!...

Nella prima facciata del giornale, appariva una vignetta dal titolo «Contrasto sociale», vignetta divisa in due gruppi figurativi, nel quali uno rappresentava un carabiniere nell'atto di arrestare un proletario che ha colpito di pugnale un signore, o borghese, caratterizzato dal cilindro; l'altro rappresentava un militare dell'esercito che immerge la spada nel seno di una donna avente in braccio un bambino. Nella seconda facciata era stampata l'ode «Salve», un inno enfatico invitante all'insurrezione di una classe contro un'altra, ed all'odio contro la borghesia e le leggi dello Stato.

Il Gottero assunse la paternità dell'intero giornale, il quale destò meraviglia ed impressione negli altri giornali cittadini, uno dei quali, commentando la vignetta, ne chiamava *apaches* gli autori, provocando una risposta del Gottero — apparsa nel N. 3 del periodico in data 14-15 maggio — e la dichiarazione che le due parti della figura erano destinate ad un confronto tra le funzioni della gendarmeria dei secoli passati e le funzioni della gendarmeria attuale, che si spiegano nella repressione della delinquenza.

La dichiarazione del Gottero, intorno al significato della vignetta, è stata ripetuta nell'interrogatorio da lui reso al giudice istruttore il 14 maggio, lo stesso giorno in cui veniva pubblicata sul giornale, e troppo eloquentemente, pertanto, rivelava il ripiego abilmente escogitato dall'imputato: tanto più — così osserva il procuratore generale nel suo atto d'accusa — ove si consideri che la vignetta nel suo titolo racchiuso nelle parole «Contrasto sociale» non può riferirsi a periodi lontani nella storia di un popolo, ma deve riferirsi al periodo attuale, in cui stanno appuntandosi contro la società le arti e le violenze dei sovversivi.

Il procuratore generale, concludendo per il rinvio del Gottero alla Corte d'Assise, così motiva la determinazione presa a carico dell'accusato:

«Venuta meno così la spiegazione peregrina ed inattendibile data dal Gottero, la rappresentazione della vignetta altro non può significare che il materiale e più suggestivo incitamento ad esporre l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza, raffigurandolo sfruttatore ed oppressore del debole, violento scorazzatore di campagne, assassino, e per giunta assassino impunito, al servizio dei governanti, il che meglio si appalesa col silenzio delle gravi sanzioni pur stabilite dal Codice penale militare contro il militare che, senza necessità lede le persone o devasta le proprietà altrui, posto in rapporto al sollecito intervento delle Autorità nel reprimere la violenza consumata dal proletario sulla persona del ricco: come si appalesa da tutta l'indole del giornale, dal suo programma, con gli accenni agli eroi assassinati dal regio piombo, ossia dall'esercito, destinato ad opprimere, a violentare, ad ucciderci».

Il gerente del giornale sarà difeso dall'avvocato Maccari.

Al di là della siepe

(Tribunale Penale di Torino — 13 gennaio).

Il signor Debernardi Giuseppe, in un giorno afoso dell'agosto scorso, volle concedersi alcune ore di svago e, preso il fucile ad armacollo, uscì dalla terra infuocata della città per la campagna lussureggiante, attraverso i filari che la gloria del sole e del cielo pareva avessero ricolmati d'ogni dovizia.

Aveva camminato un pezzo, madido di sudore, senza la gioia d'uno sparo, e rasentava, tornando malinconicamente verso casa, una siepe alta, che il trionfo d'una ricca vegetazione rendeva come una muraglia impenetrabile.

Ad un tratto si soffermò, chinandosi a terra... un frullo d'ali trasciava innanzi a lui, leggero come lo stormire lento delle foglie in alto sui pioppi che segnavano il filare: puntò il fucile, che l'erba innanzi a lui si muoveva, indicando ove la piccola vittima s'era posata, e sparò un colpo.

Al di là della siepe, Grosso Gaetano, un buon contadino che lavorava il suo campo, gettò un grido: un pallino di rimbalzo gli era penetrato in un occhio, tra la palpebra ed il bulbo. Accorse sollecito il cacciatore per dove potè passare ed aiutò il disgraziato e lo soccorse con ogni cura, accompagnandolo egli stesso dal medico.

La ferita non ebbe alcuna conseguenza: il pallino fu fatto uscire dall'orbita, ed in quindici giorni il contadino fu sanato completamente.

Il signor Giuseppe Debernardi fu inviato, sotto l'imputazione di lesione colposa, al giudizio del nostro Tribunale, il quale oggi dichiarò non luogo a procedere per mancanza di querela, essendosi ridotto il fatto, dato il termine minore di venti giorni durante il quale si svolse l'infermità, ad un semplice reato d'azione privata.

La sorte di un paciere

La sentenza

(Corte d'Assise — 13 gennaio).

Oggi ebbe termine, con un verdetto di condanna, il processo di Bosino Luigi, imputato, come ieri narrammo, di omicidio in danno di Fornengo Giuseppe.

Dalle dichiarazioni dei testi, che numerosi resero la loro deposizione, risultò accertata la versione data dalla povera vittima prima di morire, ossia che non vi fosse stata una vera e grave provocazione da parte del Fornengo, tanto più che il fatto si svolse in un attimo. Dell'imputato però, che non ha precedenti penali, vennero date buone informazioni ed i testi, che lo avvicinarono prima del fatto, furono concordi nel ritenere che avesse compiuto il delitto in istato di ubbriachezza.

Così i giurati lo ritennero colpevole d'omicidio, commesso in istato di semi-ebrietà volontaria, con la diminuente della provocazione semplice; colpevole ancora di porto d'armi abusivo, accordandogli per entrambe le imputazioni il beneficio delle attenuanti generiche.

In base a questo verdetto, il presidente lo condannò alla pena della reclusione per anni quattro, mesi due e giorni dodici; all'interdizione dai pubblici uffici durante il periodo della pena; ai danni verso la Parte Civile da liquidarsi in separata sede di giudizio, accordandole intanto una provvisionale di lire millecinquecento.

Bosino Luigi ha ascoltato la sua condanna severa ed immobile senza battere ciglio, come fu sempre durante tutto lo svolgimento del processo.

Arti e Scienze

La Regina Elena

e l'Esposizione femminile di Belle Arti

La regina Elena, che ha sempre seguito col più benevolo interessamento l'affermarsi di questa riuscitissima Mostra d'arte e di valore muliebre, dopo aver fatto giungere la sua compiacenza agli organizzatori della Mostra dichiarandosi dolente di non poterla visitare di persona, ha disposto perchè da una nota personalità torinese fossero fatti per suo conto numerosi acquisti a questa Esposizione. Ecco l'elenco delle opere acquistate da S. M. la Regina Elena:

Sofia di Murald — *Bragozzi in laguna* (olio);
Adelaide Frassati Ameila — *Impressione* (olio);
Rosetta Cassin — *Bozzetto* (olio);
Emilia Ferrettini Rossotti — *Lago di Casellette* (olio);
Sofia di Bricherasio — *Impressioni d'Olanda* (olio);
Cecilia Mosutti — *Dopo un bel sogno* (olio);
Rosa Calella — *Ricordi di Tunisi* (olio);
Gwendolen Williams — *La vespa* (bronzo);
Adelina Bianchi-Corso — *Impressioni Chioggiote* (olio);
Valentini Valentina — *Miniature*.

Il Comitato rammenta che oggi, sabato, è l'ultimo giorno di entrata a pagamento nell'Esposizione, essendo fissata per domenica l'annunciata giornata popolare di chiusura, durante la quale il pubblico sarà gratuitamente ammesso all'Esposizione per potere così portare il controllo del grande pubblico al successo notevolissimo di questa geniale Mostra.

Tutte le artiste sono invitate, a partire da lunedì mattina, a voler provvedere prontamente per il ritiro dei propri quadri.

Serata Ruggero Ruggeri

Ruggero Ruggeri ebbe ieri la sua bella, magnifica serata al Teatro Alfieri. Bella e magnifica per la straordinaria folla di uditori, per le squisite virtù di interpretazione, che l'eccellente attore spiegò nell'esprimere, con le sue più fini sfumature, nelle sue più sottili movenze e significazioni, la figura del visconte De Ryons, nell'*Amico delle Donne*, di Alessandro Dumas. Il tipo, che riassume in sè i tratti più caratteristici del teatro del Dumas, e si rinnova e si ripresenta con altre spoglie, ma con l'essenza dello stesso spirito in più di una commedia dello scrittore francese, ha dallo studio rappresentativo di Ruggero Ruggeri una illustrazione plastica e spirituale efficacissima, sapiente nella varietà e nella mobilità dell'espressione, nella mirabile semplicità della dizione e degli atteggiamenti. Così anche questa interpretazione si aggiunge al nucleo dei migliori e più ammirevoli saggi del valoroso attore: così, anche per opera sua principalmente, la bella e sempre recente commedia del Dumas ha ritrovato un altro interprete raro, e può comunicare al pubblico le squisite qualità del suo spirito, della sua arguzia, della sua sottile filosofia moderna.

Ruggero Ruggeri fu, pertanto, ieri sera, applauditissimo: ad ogni atto, con gli altri interpreti — (la commedia è nel suo complesso eseguita con notevole risultato di evidenza, di concerto scenico, dalla Borelli, dal Calò, dal Bonafini, dal Ferrero) — e ripetutamente solo, egli fu salutato dalle più vive acclamazioni. E gli applausi si rinnovarono ancora calorosi quando, dopo la commedia il Ruggeri disse, con efficace impeto e maestria di colore e di toni, la *Canzone di Legnano*, del Carducci.

Il successo del "Perfetto amore" a Genova

Genova, 13, notte.

Questa sera al Politeama Margherita si è rappresentato il *Perfetto amore* dialogo in tre atti di Roberto Bracco. Il lavoro fu accolto nei primi due atti con applausi unanimi; dopo il terzo atto vi fu contrasto di applausi e di disapprovazioni. Il Margherita presentava un imponente aspetto, affollatissimo di pubblico elegante.

G. Ferri promette ai suoi elettori

una lotta implacabile contro l'Agraria

Bologna, 13, notte.

Il giornale settimanale *La Squilla*, organo socialista bolognese, pubblicherà nel numero di domani la seguente lettera che l'on. Giacomo Ferri indirizza agli elettori del Collegio di San Giovanni in Persiceto:

«*Ai miei elettori*.

«La trionfale vittoria conseguita domenica scorsa dalle organizzazioni operaie e dal partito socialista col mio nome contro l'Agraria bolognese, che restò schiacciata e nella vergogna delle sue basse e male arti; l'onore grande tributatomi colla plebiscitaria riconferma del mandato politico, sono tali fatti solenni ed imponenti che esaltano la modesta mia persona e mi riempiono di tanta soddisfazione d'animo che cancellano tutte le amarezze che da mesi mi rattristavano. La gratitudine mia sarà imperitura, ed in ricompensa sul mio onore prometto che, finchè vivrò, tutto quel po' che so e posso offrirò per un'opera che deve essere implacabile contro l'Agraria bolognese, che ho sempre denunziata associazione inumana di classe in odio alla libertà del diritto della vita civile dei lavoratori dei campi.

«Firmato: *Giacomo Ferri*».

Si getta sotto il treno

per sottrarsi al servizio militare

Brescia, 13, notte.

Il giovane coscritto Volpini Enrico, di anni 20, avrebbe dovuto domani presentarsi al Consiglio di leva per l'estrazione del numero, ma il pensiero di dovere eventualmente abbandonare, sia pure per pochi mesi, la famiglia ed il suo paese di Vignolo Melia sconvolse a tal punto il suo cervello in guisa da desiderarle alla morte piuttosto che prestare il servizio militare. Stassera il Volpini nascostosi dietro un mucchio di traversine di legno nelle vicinanze della stazione di Vignolo Melia, attese il treno proveniente da Cremona, e quando esso fu ad una certa distanza, si stese sul binario.

Lo spazza neve spinse fuori del binario il corpo del disgraziato: ma ciò nonostante questi riportava gravissime ferite.

Il treno venne subito fermato: alcune persone addette al servizio della stazione di Vignolo sollevarono l'infelice, trasportandolo all'ospedale, dove versa in condizioni disperate.

Nascosto dietro ai traversini si trovava pure, insieme al disgraziato, un altro coscritto, certo Marcola, che pare avesse pure stabilito di gettarsi sotto lo stesso treno, anche lui per sfuggire al servizio militare: ma quando vide la sorte toccata al compagno, agitando le braccia verso il treno si pose a gridare: «Fermai! Fermai!» e quindi fuggì terrorizzato.

Bruciata dai propri genitori

Mantova, 13, sera.

Giunge notizia da Bondeno di Gonzaga di una orribile disgrazia colà avvenuta. La giovine Emma Azzoni, d'anni 17, figlia del signor Carlo Azzoni, conduttore del fondo denominato *Belone*, si era già coricata, quando scoppiava fra i suoi genitori una violenta scena di gelosia. La giovinetta discese dalla sua camera per intervenire nella lite e cercare di calmare i genitori esasperati. Senonchè, giunta nella camera ove si trovavano i coniugi, questi, inavvertitamente, l'urtavano in modo tale che la lucernetta a petrolio ch'ella teneva in mano cadeva, si rompeva ed il fuoco si appiccava con inesorabile rapidità alle vesti della giovane. Si udì un urlo altissimo di terrore e di spasimo. I genitori, inorriditi, tentarono ogni mezzo per spegnere le fiamme; anche alcuni vicini, prontamente accorsi, unirono l'opera loro, ma ogni sforzo fu vano. Poche ore più tardi la disgraziata giovane cessava di vivere tra sofferenze indicibili.

Cronaca Cittadina

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1136, 600, 3-14, 25-40 (internazionale).

Per l'Esposizione del 1911

196ª lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5.322.000
Verona Cesare, rappresentante Remington Typewriter C. (2.a sottoscrizione)	500
M. M. V.	500
Costa Giuseppe	300
Trachieri Ulisse	200
Bertoldo cav. Giov. Battista di Battista, Fornio Rivara	200
Bertoldo Secondo di G. B., id. id.	100
Bertoldo Delfino id. id.	100
Bertoldo Carlo id. id.	100
Martini Clotilde in Merlo	100
Albertini Elena	100
Toso Giuseppe di Giovanni	100
Toso-Pelosi Amalia	100
Pagliero Domenico	100
Prandi avv. Gustavo	100
Rosco geom. Luigi (Leyni)	100
Bussolino Angiolina	200
Della Chiesa Carlo, sensale d'artiglieria	100
Colombetti Callegaris Paoletta	100
Colombetti Gemma	100
Mosca Elena	100
Piccati Serazzi Carla	100
Piccati Gina	100
B. L.	100
N. N.	100
N. N.	100
Denina avv. Ignazio	100
Tessore Luca, industriale salumi	100
Tessore Angela	100
Totale	L. 5.326.000

Riunione di ufficiali d'ordine postali

Nei locali della Sotto-Sezione Torinese ebbe luogo una riunione degli ufficiali d'ordine postali e telegrafici.

L'assemblea, alla quale presero parte molti rappresentanti delle Sotto-Sezioni Piemontesi e Liguri, riuscì numerosissima.

Proceduto si alla nomina delle cariche, vennero confermati i membri scaduti.

Data lettura delle adesioni pervenute, il Presidente ha comunicato l'ultima circolare ministeriale, riguardante i congedi annuali, ed ha proposto di inviare un voto di ringraziamento a S. E. il ministro Ciuffelli, per la prova di interessamento data a favore della classe.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sotto-Sezione Torinese degli ufficiali d'ordine postali, presa nota della comunicazione pervenuta dalla Sotto-Sezione di Pesaro, circa la promessa formale del Ministero di rispondere fra breve ai vari quesiti presentati dal patrocinatore legale della classe, delibera:

«Di inviare alla valorosa consorella incoraggiamenti materiali e morali perchè prosegua nella lotta intrapresa; di invitare tutte le Sotto-Sezioni del Regno di intensificare la propaganda per il trionfo delle modeste aspirazioni e per la fusione della classe con quella degli ufficiali amministrativi; di interessare i deputati amici, perchè in attesa della desiderata fusione, propugnino in via subordinata, e con effetto immediato, l'elevazione degli aumenti periodici da L. 250 a L. 300, e conseguente aumento dello stipendio massimo.

«Fa voti, perchè durante il periodo delle prossime Esposizioni di Roma e Torino, sia concessa agli impiegati di queste città, una indennità adeguata al maggior costo della vita».

Un ordine del giorno della Lega Franco-Italiana

Ci si comunica:

«L'assemblea della Lega Franco-Italiana nel prendere atto con vero rammarico delle dimissioni del suo presidente comm. Luigi Giordano, apprezzando il nobile sentimento di abnegazione e disciplina che le ha suggerite, gli invia un plauso ed un ringraziamento; sentite le dichiarazioni del relatore e preso atto dell'accettazione da parte del Sindacato dei desiderata della Lega Franco-Italiana, riconferma la deliberazione presa di accedere alla fondazione della nuova Lega Franco-Italiana, e passa quindi alla nomina dei due vice-presidenti e dei nuovi consiglieri che dovranno far parte della nuova Associazione».

L'abitabilità delle case popolari

Un abitante della casa operaia costruita in via Vercelango, in regione Valdocco, ci scrive una assai vivace lettera, nella quale protesta contro l'Ufficio che ha rilasciato l'attestato di abitabilità a detto caseggiato.

Come sia abitabile, lo sanno, scrive, gli inquilini, costretti a dormire su materassi afflitti acqua e insidiati da dolori reumatici e da altri malanni. Lo sanno, continua, per i mobili che si sfasciano, per gli istrumenti armonici che cadono divisi in spicchi come le arancie, per le chiavi rese inservibili dalla ruggine, per i «funghi» che spuntano in ogni angolo sui vestiti, sulla biancheria, e persino sulle carte famigliari che per l'umidità perdono i caratteri come se fossero state scritte con inchiostro simpatico! E dopo ciò, è lecito domandarsi, conchiude lo scrivente, se realmente esiste un Ufficio d'igiene nella nostra città!

Gli impiegati della Manifattura tabacchi

Gli impiegati della Manifattura tabacchi ci comunicano:

«Gli impiegati della Manifattura tabacchi di Torino, udite le dichiarazioni del loro inviato al Congresso di classe a Roma, deliberano di continuare l'agitazione sino al completo mantenimento delle promesse enunciate da S. E. il ministro Facta ai congressisti; di invitare le altre sezioni ad unirsi al loro movimento, e di interessare i rappresentanti politici e la stampa perchè invitino il ministro ad una equa opera di pareggiamento, imposta soprattutto dal nuovo progetto Sacchi, che avvantaggia classi che sin'ora ci furono pari economicamente e moralmente».

Tre dimenticate

E' una ben triste constatazione quella che dobbiamo fare. Nella notte di sabato scorso fu veduta una donna dibattersi e sparire nelle acque del Po, presso il ponte Regina Margherita, e gli animosi accorsi per trarla in salvo non riuscirono che ad afferrare un «boa» di piume.

La notizia fu divulgata dai giornali; pure nessuno si presentò alle Autorità a denunciare la scomparsa della donna...

Alcuni giorni dopo, in territorio di Settimo, due pescatori trovavano nelle acque del fiume il cadavere d'una ragazza ventenne, e anche questa volta si diede pubblicità al fatto, fornendo qualche dato che potesse servire a identificare la morta. Fu inutile.

Ieri l'altro, in un canale presso il Regio Parco, un altro cadavere di donna fu trovato, e quantunque si facessero note le indicazioni sulla sua persona, non è stato ancora possibile sapere chi sia l'infelice finita così miseramente.

Le tre povere vittime non avevano dunque una famiglia, una persona amica almeno?

E' triste, ben triste pensare a queste disgraziatissime così dimenticate da tutti. Perchè non vi è altra spiegazione a tanto abbandono che quella di attribuirlo ad un oblio completo di quanti avevano un vincolo di parentela o di affetto con le vittime. Quali drammi occulti, il silenzio completo che si fa attorno ai tre cadaveri!

***

Il corpo della donna trovata giovedì nel canale presso il Regio Parco fu trasportato agli Istituti anatomici del Valentino, per essere esaminato, al fine di accertare le cause della morte. Non essendosi però potuto finora identificare la misera, l'Autorità ha deciso di lasciare fino a lunedì il cadavere, così e come venne trovato, in un sala dell'Istituto; a cui il pubblico potrà accedere per il riconoscimento.

Disgrazia al bivio del Vallino

Carlo Domenico Peruzzi, di anni 25, mentre attraversava i binari, presso uno scambio, al bivio del Vallino, venne sbattuto al suolo da una macchina in manovra, e riportò una grave ferita alla spalla destra e altre lesioni.

I compagni di lavoro lo trasportarono subito all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 6 al 13 gennaio 1911.

C. A. Z., L. 100 — Ricorrendo il secondo anniversario della morte della consorte Rosa Verna Filippone, L. 100 — N. N. in memoria dell'amatissima mia mamma, dollari 5, pari a L. 25.75 — Per la famiglia più bisognosa, L. 20 — M. C. A. per riscaldare qualche povero vecchio affinchè preghi per la mia povera nonna, L. 15 — Da Ceres, per due famiglie povere, L. 10 — X. Y. indennità per furto patito, L. 6.60 — G. Cafusso, L. 5 — P. F., L. 5 — Frisetti Giovanni, L. 5 — «Domini inscalia nomini aposti», Dina, L. 5 — Come da promessa fatta, desiderando che il mio dolore diventi sorriso per una madre che soffre, L. 5 — Mario, Bianca, Costantino ai poveri, L. 5 — Per una povera madre con figli, L. 5 — B. C., L. 5 — Céline Lanza Castellari, L. 3 — A. P., per un voto *pro bono pacis*, L. 2.50 — F. D. per un suo povero defunto, L. 2 — Invocando la B. V. Addolorata e S. Antonio per l'esaudimento di una grazia urgente, L. 1; L. 1 — Ave Maria, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì per mio al mio protettore Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Da voto fatto alla Consolata, dono mensilmente, N. N., L. 1 — Totale L. 329.35.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Due da L. 10 — Ventisette da L. 5 — Settantatre da L. 3 — Tre da L. 2 — Uno da L. 1. — Totale L. 384.

Falso allarme

sul curioso matrimonio di Rivoli

Sin da ieri l'altro era corsa voce a Rivoli che i famosi sponsali della giovinetta di 89 anni col suo fidanzato, di 28, sarebbero avvenuti in giornata. La voce, propagatasi rapidissima, aveva acceso più che mai le curiosità specialmente femminili, poichè le prime ad invidiare la sposa erano le zitelle giovani, le quali non sapevano capacitarsi come mai esse fossero ancora nubili, mentre una vecchia di ottant'anni si sposava.

E una folla compatta si raccolse al mattino intorno alla abitazione della sposa, e nei pressi del Municipio, in attesa d'assistere al corteo nuziale. Si voleva vedere che faccia avrebbe avuto la sposa; se avrebbe chinato la testa vergognosetta, se avrebbe arrossito, se sarebbe stata colta da un leggero tremito nell'appoggiarsi al braccio del fidanzato. Molte poi erano curiose di sapere che abito avrebbe indossato la sposina: l'abito bianco coi fiori d'arancio o più modestamente un costumino da viaggio color *gris-perle*? Tutte le sarte di Rivoli erano state in proposito assalite di domande, ma tutte avevano mantenuto scrupolosamente il segreto. La veste della signorina Gambetta era dunque un enigma capace di non lasciar dormire le rivolesi sinchè non l'avessero risolto. Quanto allo sposo, le ragazze si proponevano di tenergli il broncio. Non è permesso, diamine!, disprezzare tanta grazia di Dio per una vecchia di ottanta anni.

Così, tra i commenti e le chiacchiere, si attese molto. Si notavano persino la guardia comunale ed i carabinieri per il mantenimento dell'ordine. Ma a tutto quel bell'apparato mancò soltanto un piccolo particolare: il corteo nuziale; poichè il matrimonio non si fece. Come non si fece nemmeno ieri, malgrado l'aspettazione che si rinnovò vivissima. E forse gli sponsali dovranno ritardare assai, poichè sono ancora in corso gli atti per la causa d'interdizione.

Che fanno intanto i due sposini? Filano serenamente il loro idillio, guardandosi negli occhi, come se il mondo non esistesse attorno ad essi.

— Accada quel che vuol accadere, io ti amo e ciò mi basta! — sussurra Nicolina Gambetta al suo Angelo Cuccone.

E non ha torto: si può essere fatalisti a ottant'anni!

Pericolo d'incendio eliminato

Se non si ha a registrare un grave incendio al negozio di biancheria della Ditta Nomi Severino in via Po, N. 10, si deve all'avvedutezza di un controllore dei cittadini dell'ordine, il signor Pietro Giuliano.

Questi verso le ore 3 della notte scorsa, passando presso l'accennato negozio, diretto di controllo in piazza Vittorio, sentì un lievissimo scoppiettio quale di legna che brucia, ed abbenchè gli sorgesse sospetto potesse dipendere dalla accensione dei caloriferi sotterranei, si fermò per meglio accertarsene. Potè così convincersi invece che vi era il fuoco nel negozio, e corse ad avvertirne telefonicamente i pompieri, ed il proprietario. Questi però non era in possesso della chiave, avendola dimenticata nel negozio, e perciò i pompieri dovettero abbattere la porta interna; e penetrati nel locale poterono in breve spegnere il fuoco, appiccatosi al pavimento per uno scaldino dimenticato acceso.

Si potè così evitare un grave sinistro, limitando le conseguenze a molto panico e a pochissimo danno.

Gli inquilini delle Nuove

Gli agenti hanno tratto in arresto i seguenti individui: Pietro Giaj fu Albino, d'anni 20, fabbro, abitante in corso Vercelli, 41; Eligio Rapelli di Pietro, d'anni 17, manovale, pure abitante in corso Vercelli, 41; Mario Destefanis di Antonio, d'anni 18, abitante in via Chiusella, 14; Pietro Ciori di Florindo, d'anni 19, abitante in corso Vercelli, 19, e Giulio Cocchi fu Giacobbe, d'anni 30, i quali sono ritenuti autori del furto di orologi e altri oggetti, avvenuto giorni addietro in danno di Agostino Mazzoni e Pietro Ciol-Marino, operai abitanti in via Cigna, 34. La refurtiva fu sequestrata.

— Venne pure tratto in arresto certo Pietro Marchesini fu Guido, d'anni 25, quale autore del furto di un paio d'orecchini del valore di 24,50 lire a Margherita Zanini, abitante in via Barelli, 31.

— A tener compagnia alla combriccola fu inviato alle carceri anche tal Antonio Rossini di Francesco, di anni 19, per aver rubato 90 lire, una bicicletta e due orologi in danno di Adamo Bertolone, abitante in corso Valentino.

1200 lire in mano ai ladri

I soliti ignoti, penetrati nella casa dell'impiegato ferroviario Francesco Burzini, in via Drovetti, 6, misero lo scompiglio in tutti i mobili e riuscirono ad asportare per circa 1200 lire fra denari e gioielli, che tolsero da un cassetto, dopo averlo scassinato.

Così se ne andarono indisturbati, come erano venuti, sebbene fossero le 18, un'ora, cioè in cui sarebbe stato facile a qualcuno sorprenderli in flagranza.

Si crede, dalle prime indagini, che i ladri debbano essere persone molto pratiche della casa.

I ladri in visita

Mediante scasso, ignoti malandrini penetrarono nell'abitazione di Antonietta Pegliasi, in via Montevecchio, 12, e rubarono alcuni oggetti d'oro e d'argento del valore di 150 lire. Il furto fu denunciato all'Autorità di Polizia, che ha ragione di sospettare un individuo che era stato veduto entrare nella casa con una certa circospezione.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1911.

NASCITE 13: cioè maschi 7, femmine 6.

MORTI: Cerchio Desiderio, d'anni 60, di Nichelino, manovale, via Calvo, 1.
Signa Francesco, id. 56, di Beinasco, litografo, via Nizza, 59.
Savi Maria Laura, id. 71, di Castagneto, fantesca, via Sant'Ottavio, 36.
Beriogiio Angela Amalia ved. Gola, id. 66, di Pecetto Torinese, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 20.
Baudino Angela fu Giuseppe ved. Garliga, id. 77, di Cuneo, pensionata, via Porta Palatina, 15.
Colomba Giuseppina ved. Mondini, id. 85, di Tradate, casalinga, via Accademia Albertina, 29.
Ghiano Domenico, id. 72, di Beinasco, spazzino.
Silva Carlo fu Giuseppe, id. 62, di Torino, pens.
Caligaris Pietro, id. 53, di Vignale, contadino.
Zeppegno Giuseppe, id. 56, di Torino, battiloro.
Montabone Giuseppe Antonio, id. 71, di Villar Focchiardo, contadino.
Negro Antonio, id. 77, di Rivoli, contadino.
Enrione Carlo Vincenzo, id. 69, di Primeglio.
Giacometta Maria ved. Zublena, id. 72, di Venaria Reale, sarta.
Accastello Carola, id. 83, di Scalenghe, contad.
Gianolli Margherita ved. De Giovanni, id. 71, di Vinovo, casalinga.
Bonetto Andrea, id. 79, di Piazzo, contadino.
Motta Domenico, id. 62, di Montezemolo, contad.
Maraschi Pietro Giorgio, id. 58, di Vigevano.
Molino Giacomo, id. 53, di San Damiano d'Asti.
Correnti Domenica ved. Moro, id. 84, di Rovereto, stiratrice.
Più 4 minori d'anni se.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 8.

SPORT

FOOT-BALL.

Perchè domani non si giocherà a Torino

La Federazione del Foot-Ball, come abbiamo detto ha deliberato di non far giuocare domani alcun *match* di Campionato sui campi torinesi, dato lo strato di neve che ancora li ricopre.

La Società *Juventus* pur facendo constatare le difficoltà per un sollecito sgombro della neve dal proprio campo, dichiarava alla Federazione di essere disposta nel caso che lo credesse veramente necessario, a sostenere la non piccola spesa per mettere il campo in condizioni di giuoco, pregando la stessa Federazione di darne in tale caso avviso prima di mercoledì.

La Federazione informava ieri il Club *Juventus* del rinvio dei *matches* di campionato, dopo aver sentito il presidente del Comitato regionale del Piemonte, rag. Berrardo, il quale verificati in persona i campi non faceva che confermare l'asserzione della Direzione della *Juventus*.

SKY.

Grandi gare di sky a Limone Piemonte

Ci telefonano da Limone Piemonte, 13, notte:

In seguito alle grandi nevicate dei passati giorni, nella prima decade del prossimo mese di febbraio, e cioè, dopo gli avvenimenti sportivi invernali di Vallombrosa e del Bielese, avranno qui inizio le grandiose gare fra skiatori, alle quali prenderanno parte borghesi e militari.

Si sta già concretando apposito programma, che comprende anche la disputa della Coppa Limone, detenuta dallo Ski Club Torinese.

Vi prenderanno parte numerosi valligiani, ed avremo inoltre una gara fra ragazzi ed una fra skiatrici, cui prenderà parte il gentil sesso limonese e ligure, che sarà rappresentato dalle contessine Dumontel, le vincitrici del concorsi di Bardonecchia.

Dato lo spesso strato di neve, che ricopre le nostre valli, si prevede che dette gare avranno esito superiore a tutte le altre sinora avvenute in Italia, con un concorso straordinario di campioni skiatori e di dilettanti della Lombardia e del Veneto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 gennaio 1911.

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732,4; ore 15: 731,4; ore 21: 731,4.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo poi sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima — 1,8 Minima — 6,0

Piazza Castello. — *Nelle sciole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 12	— 0,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 12 al 13	— 7,[illegible]
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 12	— 3,[illegible]
Temperatura minima della notte dal 12 al 13	— 11,[illegible]

Ieri alle ore 12,45 dopo lunga e penosissima malattia sopportata con cristiana esemplare rassegnazione munito dei Santi Sacramenti e confortato dalla visita dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, rendeva a Dio l'anima sua bella il

Cav. Antonio Fiorio

Affranti dal dolore danno l'annunzio dell'irreparabile perdita:

La vedova TERESA CARISIO.
I figli: GIUSEPPINA col marito Dottor ADOLFO ARDUINO e figli;
GIUSEPPE, colla consorte SANDRA GOLZIO, e figlia;
LUIGI ANTONIO colla consorte ANTOINETTE BRESCIANO e figlie;
VIRGINIO, colla consorte TERESITA PORTA;
Teologo LORENZO;
EMILIA, col marito AUGUSTO BRESCIANO;
MATTEO;
SERAFINO;
MARIA.
I fratelli: GIOVANNA e LUIGI, colle rispettive famiglie; i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica, 15 corrente, alle ore 3, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Vassalli Eandi, N. 9.

Torino, 14 gennaio 1911.

Non si mandano speciali partecipazioni.

UNA PRECE. 2107

Giovedì, 12 corrente, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, a Napoli

Giovanni Ferrua

Tenente dei RR. Carabinieri

Coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio: La moglie CLEMENTINA FASELLA, colla figlia FELICINA; il padre Prof. Cavaliere FERRUA MICHELE; la madre OLIMPIA FORNO; la suocera GABRIELLA VINAY vedova FASELLA; i fratelli e le sorelle, i cognati, le cognate, gli zii, le zie, ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Torino. I funerali avranno luogo lunedì, 16 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla stazione di Porta Nuova.

Famiglia Ferrua: Torino, via Maria Vittoria, 12.

Famiglia Fasella: Torino, corso Vittorio Emanuele, 26. 358

Le Famiglie MOLGORA e GARONE commosse e riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che onorarono la memoria del loro caro estinto

Molgora Cav. Ernesto

Torino, 13 gennaio 1911. 908

Oggi spirava serenamente

Vitale Marianna

ved. Vitta Zelman

d'anni 92

I figli ISRAEL, ENRICO, Cav. Avv. ISACCO, Ispettore-capo P. S., il genero, la nuora, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

Genova, 12 gennaio 1911. 1065

I funerali avranno luogo il 13 corrente, alle ore 14, da via Fieschi, 34.

Serve la presente di speciale partecipazione.

ULTIME NOTIZIE

Una levata di scudi alla Camera francese contro la Confederazione del Lavoro

Se ne reclama a gran voce lo scioglimento

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 13, notte.

Dopo il discorso di Jaurès in risposta a quello di Pichon sulla politica estera della Francia, la Camera ha abbandonato l'importante tema e se ha affrontato uno non meno minaccioso: quello portato sul tappeto dall'interpellanza dell'on. Berry contro la Confederazione generale del lavoro.

L'on. Berry ritiene che sia venuto ormai il tempo di fare rientrare la Confederazione generale del lavoro nell'ambito professionale. Egli espone l'opera dell'organizzazione di via Granges aux belles, che coi i suoi commessi viaggiatori di sciopero ha fomentato nel mondo dei lavoratori la ribellione e la discordia. (*Applausi al centro; rumori all'estrema sinistra*).

"E' Zigomar! E' Zigomar!..."

L'interpellante fa la storia di parecchi scioperi. Atti inqualificabili — egli dice — furono commessi dagli scioperanti eccitati dagli agitatori della Confederazione generale del lavoro, che al momento del pericolo erano tranquillamente seduti a tavola nei ristoranti. (*Risate all'Estrema sinistra*).

Colly: — Ma voi vi eravate, dunque! (*Ilarità*).

Berry legge una lettera di un operaio, certo Gamard, che tende a dimostrare come il recente sciopero ferroviario sia stato fomentato dalla Confederazione generale del lavoro.

Barthe. — Non è Gomard, è Zigomar! (*Grandi risate*).

Molte voci. — E' Zigomar, è Zigomar! (*Grandi risate*).

Emilio Dumas, uno dei tre sostenitori della Confederazione generale del lavoro alla Camera, domanda a Giorgio Berry di precisar ciò che egli intende per Confederazione generale del lavoro. Vuole forse egli parlare dei 750 mila operai che la costituiscono o del Comitato confederale?

Berry continua la sua filippica contro la Confederazione che egli ritiene responsabile dei molti fallimenti e delle rovine che si accumulano nel commercio parigino. Egli deplora in seguito la caccia alle *crumiri* (*krumiri*).

Voci all'Estrema: — Parlatene a Briand! Parlatene a Briand! Egli ne sa qualcosa! (*Risate*).

Il Presidente richiama vibratamente all'ordine il deputato Dumas, che ha interrotto l'oratore con frasi violenti, mostrandogli una sua scarpa.

La Camera tumultua.

Giorgio Berry ricorda le sevizie di cui furono vittime recentemente, da parte degli scioperanti appartenenti alla Confederazione generale, molti operai che avevano commesso soltanto il delitto di lavorare. Egli domanda se il Governo sia risoluto a fare rispettare una buona volta la libertà di lavoro.

Contro la patria

Berry deplora, in seguito, la propaganda antimilitarista intrapresa dalla Confederazione del lavoro, la quale invita i soldati alla diserzione. (*Rumori all'Estrema sinistra*).

«Nel novembre scorso — dice l'oratore — *L'Humanité* pubblicava un appello ai coscritti renitenti, offrendo di mettere a loro disposizione il denaro necessario per passare la frontiera! (*Rumori*). Il Governo vorrà lasciare proseguire per la sua via questa organizzazione diretta contro l'esistenza stessa della Patria? Perfino degli insegnanti si sono affigliati alla Confederazione generale del lavoro! Voi, Briand, che parlate di difendere la scuola laica, cominciate dunque col preservarla dall'invasione di simile dottrina! ». (*Bene a destra*).

Berry. — Il Governo ha presentato un progetto di repressioni del *sabotage*: ma bisognerebbe imporre alla Confederazione generale del lavoro il rispetto della legge non con le parole, bensì coi fatti. La situazione attuale non può durare!

"In nome... di Viviani, scioglietela!"

Sale alla tribuna Lairrollè, il quale dice: — Cresciuto nel culto del diritto crederei di venir meno a tutto il mio passato domandando la repressione delle libertà sindacali. In un dibattito sollevato parecchi anni fa, il ministro Viviani riconosceva la possibilità, ormai, di sciogliere la Confederazione generale del lavoro. Mi piace, reclamando questo scioglimento, di mettermi sotto gli auspici di un ministro socialista, che, bisogna riconoscerlo, non ha mai cessato di essere tale (*Applausi; risate*).

Viviani. — Ma lo parlavo in nome del Governo!

Lairrollè. — Le illegalità degli scopi e dei mezzi della Confederazione generale del lavoro sono fuori di ogni contestazione. Io mi domando quali folgori gli amici della Confederazione reclamerebbero contro un Sindacato padronale che si costituisse per far scomparire il salariato sostituendolo con la schiavitù!

Voci. — Sembat, per esempio!

Lairrollè. — La Confederazione generale assente alla organizzazione dello sciopero generale e cioè si prepara a sospendere tutta la vita industriale della nazione, a sospendere ogni cosa, dal trasporto ferroviario fino al servizio degli infermieri negli ospedali! Questa è la confisca di tutti i diritti posti sotto l'egida dalla legge! La Confederazione del lavoro, in uno dei suoi Congressi, ha voluto dimostrare la necessità di educare i lavoratori dei campi e delle officine in modo che in caso di ostilità dichiarata fra due nazioni essi dovessero rispondere alla dichiarazione di guerra con la dichiarazione di sciopero generale (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Voci all'Estrema. — Abbasso la guerra!

Lairrollè. — Perchè non si è condotta in porto la proposta di sciogliere la Confederazione? Io non domando ciò ai colleghi socialisti a cui non oso rivolgermi...

Voci. — Ma perchè? Voi siete un così bravo ragazzo! (*Risate*).

"Salviamo la Francia!"

Lairrollè. — Io mi rivolgo a quasi tutta la Camera, a quel partito repubblicano che è un po' vagamente delimitato, e dico: Noi abbiamo un patrimonio comune: i principi della rivoluzione francese (*esclamazioni in senso diverso*), quelli su cui riposa la società attuale. Vogliamo che essa corra ancora così serio pericolo? Sciogliere la Confederazione generale del lavoro non sarebbe portare danno alla libertà del lavoro, ma sarebbe assicurarne il rispetto. Una misura di questo genere farebbe levare un grande sospiro di consolazione agli amici dell'industria, del commercio, dei veri sindacati che hanno un giusto concetto delle proprie attribuzioni e dei lavoratori che ormai ne hanno abbastanza di una tirannia che li schiaccia!

Si grida da diverse parti. — Sì! Sì!

Lairrollè. — Secondo altri, ormai, sarebbe troppo tardi. Ma come? La nostra Francia si lascerebbe forse impressionare, atterrire da un pugno di agitatori? Sono tutti i martiri del lavoro, della scienza e della patria che vi gridano, o signor Jaurès, che non è troppo tardi per salvare la Francia!

Grandi applausi scoppiano a Sinistra; vive proteste e rumori all'Estremo. Calmati i clamori suscitati da questa apostrofe, il seguito della discussione è rinviato a venerdì.

I nuovi rapporti austro-italiani

Un articolo del vice-presidente della Camera austriaca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 13, notte.

Il *Wiener Tageblatt* pubblica oggi un articolo molto lusinghiero per l'Italia, inviato dal vice-presidente della Camera austriaca dott. Otto Steinvender, il quale, come si ricorderà, fu recentemente a Roma, ed invita ora gli austriaci a visitare le prossime Esposizioni di Roma e di Torino. Non è inopportuno osservare che se questo articolo riproduce veramente il sentimento del partito cui appartiene il dott. Steinvender e del mondo intellettuale austriaco tedesco, l'Italia non può che esserne sinceramente lieta. Tutte le classi in Italia vedono con molto interesse e simpatia il movimento che da qualche tempo si va manifestando in Austria per un cordiale e profondo avvicinamento dei due paesi alleati. Uno dei più essenziali fattori per questo avvicinamento deve essere l'opinione pubblica. E' questa che oggi fa e deve fare la politica. Ora nell'opinione pubblica dell'Austria e dell'Italia sono sempre esistiti dei reciproci gravi malintesi che hanno paralizzato ogni azione produttiva dell'alleanza austro-italiana. Questi malintesi sono stati generati da molti pregiudizi sopravvissuti ad epoche ormai tramontate, ma sopratutto sono stati prodotti dalla poca conoscenza che i due paesi avevano l'uno dell'altro, più che dalle loro vere positive condizioni attuali. I due paesi si guardavano e si giudicavano attraverso morti fantasmi storici che non appartengono più al presente; occorre dunque intensificare questa reciproca conoscenza dei due paesi alleati. L'Esposizione di Roma e di Torino offre agli austriaci un'ottima occasione per conoscere l'Italia nella sua civiltà e nei suoi sentimenti; gli austriaci possono essere certi che recandosi in Italia vi saranno accolti come amici.

Riassumiamo ora la parte più interessante dell'articolo del dott. Steinvender. Egli dopo aver accennato ai lavori dell'Esposizione di Roma, dice che sarà una buona cosa per gli austriaci e i tedeschi se la loro visita a Roma avrà anche un significato politico ed eserciterà un'azione politica.

«Si sarebbe veramente sciocchi se si volesse rimanere offesi dal fatto che 50 anni or sono il regno d'Italia potè solo costituirsi perchè l'Austria ha perduto 52 anni fa una sua provincia. Nella seconda metà del secolo scorso non è solo sorta una nuova Italia, non solo una nuova Germania, ma anche una nuova Austria. Sarebbe davvero inutile occuparsi ora di un passato che è divenuto materiale storico da quando sono state gettate le fondamenta di un nuovo tempo: noi guardiamo avanti, noi viviamo nel presente e nel futuro, ma il presente si unisce con l'Impero tedesco e col Regno d'Italia, e ciò deve rimanere anche nell'avvenire. Se noi perciò quest'anno andiamo a Roma, non sarà solo uno dei soliti viaggi di piacere, ma una prova di simpatia. Questa simpatia ha le sue basi, non solo nei temi di cultura che il mondo civile ha ricevuto due volte dall'Italia nell'antichità e nel Rinascimento, ma anche nel presente, nella capacità di lavoro della generazione italiana attuale, nella sua espansione in tutti i campi, e se noi tributiamo simpatia all'Italia, ne avremo anche da lei.

«Noi abbiamo fiducia nella saggezza di coloro che guidano la politica internazionale in Austria ed in Italia, ma insieme a ciò l'animo popolare di qua e di là deve col suo slancio attenuare i disaccordi che sono inevitabili, ma che non recano alcun danno se si consolidano nei due paesi la reciproca stima, la coscienza dei compiti comuni di cultura, e una sincera amichevole opinione».

Un attacco a Nathan

La *Zeit* attacca oggi l'atto di omaggio reso dal dott. Steinvender durante la sua visita a Roma al sindaco Nathan. «Il vice-presidente della Camera austro-ungarica, osserva il giornale, poteva limitare la sua manifestazione al ministro presidente, al ministro degli esteri, o al presidente della Camera. Invece egli si è rivolto a Nathan. Lasciamo da parte il fatto che il sindaco di Roma, come ha notato recentemente il ministro Aehrenthal, è nelle relazioni internazionali un personaggio, assolutamente privo di carattere politico; ma che cosa rappresenta ancora il signor Ernesto Nathan nel problema delle relazioni austro-italiane? Egli rappresenta un conglomerato, al municipio di Roma, di partiti, i quali, nella loro maggioranza, sono stati sempre avversari dell'Austria e della Triplice alleanza, e dai quali sono venute tutte le dichiarazioni ostili che l'Italia ha fatto contro l'Austria. Nathan stesso ha in ripetute occasioni telegrafato al sindaco di Trieste in termini tali che essi non potevano certo sollevare entusiasmo tra i patriotti austriaci».

L'incognita della situazione portoghese

Le preoccupazioni del Governo tra scioperi ed ammutinamenti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 13, notte.

Vi raggruppo le notizie relative al Portogallo, disseminate in molti dispacci che giungono a Parigi, quasi sempre incomplete.

Si ha da Madrid: Un viaggiatore arrivato questa mattina a Badajoz afferma che i soldati si sono ammutinati ad Elvas, reclamando un aumento di paga. Gli operai della città hanno fatto solidarietà con essi, e minacciano uno sciopero. Nuove informazioni confermano che i soldati ad Elvas si sono ammutinati, reclamando aumento di paga. I soldati ammutinati hanno fatto causa comune cogli scioperanti. Non si segnalano atti di sabotaggio.

In seguito allo sciopero però l'Amministrazione delle ferrovie spagnuole rifiuta le merci destinate alle stazioni situate al di là della frontiera. Nessun treno è arrivato dal Portogallo, neppure dalla linea del Duero.

Ecco le notizie venute direttamente da Lisbona: Lo sciopero ferroviario non è ancora terminato, malgrado gli sforzi del Governo generale e del ministro degli interni in particolare. Si manifesta una certa inquietudine. I treni internazionali non partono affatto.

L'ing. Sousa, segretario del Consiglio di amministrazione, ha dato le sue dimissioni, dimissioni che erano reclamate dagli scioperanti.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente, e si è occupato dello sciopero dei ferrovieri. Le varie Commissioni dei ferrovieri hanno conferito lungamente coll'Amministrazione delle ferrovie. Intanto le trattative intorno allo sciopero continuano attivamente. La Compagnia accordava il dieci per cento di aumento sui salari, più un aumento di venticinque centesimi. Gli operai insistono perchè si dia soddisfazione a tutte le loro richieste, che importerebbero aumenti di stipendi per due milioni.

Diverse Commissioni di scioperanti e del Consiglio di amministrazione delle compagnie si sono riunite oggi per cercare un accordo. Gli scioperanti hanno respinto, in seguito ad una riunione della maggioranza, cedendo alle proteste della minoranza, la domanda del ministro dell'interno, il quale prega gli scioperanti di far passare il Sud Express.

Ecco infine i quotidiani dispacci comunicati dalla legazione del Portogallo ai giornalisti. Il contegno dei ferrovieri è sempre corretto. Essi hanno pubblicato un manifesto consigliando i loro compagni a mantenere l'ordine e la tranquillità, declinando ogni responsabilità per atti di violenza che altri commettessero, e domandando alle varie classi di operai di non mettersi in sciopero, per evitare i pericoli che ne deriverebbero all'ordine pubblico. Gli scioperanti stessi hanno organizzato un treno quotidiano per il trasporto a Lisbona del bestiame per l'alimentazione della città e la consegna a domicilio dei destinatari di tutte le merci giacenti in stazione. Il ministro dell'interno ha ripreso possesso del suo portafoglio. Tutti i magazzini sono aperti. Lo sciopero dei ferrovieri è in procinto di terminare. Le trattative per l'accordo seguitano il loro corso.

Un individuo che tentava fomentare torbidi, è stato arrestato; è un anarchico conosciuto sotto il nome di Norte.

João Franco è partito dopo aver ottenuto dal Governo un lascia passare, ed è stato accompagnato alla frontiera da alcuni agenti.

Il Municipio di Oporto dimissionario

Oporto, 13, notte.

Al momento della proclamazione della repubblica, i Municipi di Lisbona e di Oporto, i soli considerati come repubblicani, erano stati mantenuti in carica dal Governo provvisorio. Ieri il Municipio di Oporto ha presentato le sue dimissioni collettive motivandole con la mancanza di fiducia che gli ha dimostrato il rappresentante del Governo in quella città. Anche il governatore ha presentato le sue dimissioni.

Automobile che travolge un passante

Uno degli investitori si ribella alla forza pubblica

Napoli, 13, notte.

Alle 19 di stassera alla Calata di San Felice un'automobile procedeva a grande velocità, nonostante l'affluenza di persone ed il traffico che si nota a quell'ora in detta via. Ad un certo punto l'automobile, passando sollecitamente tra le vetture ed i pedoni spaventati, ha investito un giovane parrucchiere d'anni 15, certo Giuseppe Fusco, da Benevento. Il disgraziato, che in quel momento tagliava la via, ha veduto la rumorosa macchina che gli veniva addosso; ma, data la velocità di essa, non ha avuto tempo di fuggire e caduto così, emettendo un grido di angoscia. La macchina pesante è passata sul corpo dell'infelice. Lo *chauffeur* non ha potuto arrestare la macchina, che ha continuato a camminare, trascinando il corpo dell'infelice. Finalmente, dopo un centinaio di metri, l'automobile si è fermata.

Una gran folla ha circondato l'automobile mentre il Fusco, in uno stato da far pietà, veniva adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale dei Pellegrini. Lo *chauffeur* ha tentato allora di riprendere la corsa, per sfuggire alle responsabilità; ma la folla, tra cui molte donne, si è messa ad urlare imprecando contro i due automobilisti che erano in vettura.

Un agente di pubblica sicurezza, fattosi un po' di largo, riuscì a pervenire fino all'automobile, ingiungendo ai due automobilisti di seguirlo in Questura. Tale ingiunzione non andò a genio ad uno dei due automobilisti, certo signor Franco Desimoni, un giovane ribeur molto noto nella nostra città, il quale prese a protestare, dichiarando energicamente che egli non avrebbe seguito l'agente. Questi dal canto suo ripetè l'invito. Tra i due ben presto si impegnò una colluttazione, cui partecipò come non la folla. A certo punto il Desimoni mise mano alla rivoltella, spianandola sul viso dell'agente. Tale atto, veramente inconcepibile, mise un po' di panico nella folla. La guardia non perdette però il sangue freddo; e sguainò la daga. Fortunatamente l'intervento di altri agenti mise fine alla triste scena.

Il Desimoni fu afferrato disarmato e condotto tra un codazzo di persone alla Questura. Ivi fu interrogato dal funzionario di servizio, e chiuso nella camera di sicurezza. Domani il Desimoni verrà trasportato alle carceri.

La notizia della poco piacevole avventura del Desimoni, conosciuta stassera nell'ambiente elegante, ove il Desimoni è notissimo, ha prodotto grande impressione, ed è oggetto di vivi commenti.

L'investito Fusco ha riportato varie contusioni e commozione cerebrale, ed è ora moribondo.

Il suicidio di un magazziniere a Milano

Milano, 13, notte.

Carlo Montanari Cesare, di anni 60, dipendente dalla ditta Sacchi, negozianti in granaglie, in via Meda, 20, godeva la fiducia dei suoi padroni, ed aveva l'incarico di chiudere i magazzini tutte le sere.

Questa sera un passante, visto che il magazzino era socchiuso, invece di essere chiuso, data l'ora tarda, per curiosità è entrato ed ha visto, penzolare ad una fune, un corpo. Allora ha avvisato i vigili, che, entrati, hanno constatato che il disgraziato Montanari si era impiccato.

Il fatto fu così ricostruito, dalle traccie trovate sul posto. Il Montanari, invece di chiudere il magazzino, l'aveva solo socchiuso; poi, presa una scala, con questa era salito ad una certa altezza, aveva piantato un chiodo al soffitto, vi aveva attaccata una corda, poi si era impiccato. Morì per frattura vertico-cervicale.

Ha lasciato un biglietto col quale manda un saluto ai padroni, alla moglie ed ai figli, giacchè lascia la moglie e due figli.

Le cause del suicidio non sono note.

Un tentato ricatto contro il vescovo di Padova

Padova, 13, notte.

Al vescovo mons. Pelizzo giungeva ieri una lettera colla quale lo scrivente, sotto minaccia di morte, imponeva al destinatario di mandare per oggi, 13 gennaio, a mezzogiorno, all'indirizzo M. N., fermo posta, 300 lire. Monsignore consegnò la lettera al suo segretario, che denunziava il fatto alla Polizia.

Stamane, verso le 11.30, due guardie di città si recarono nell'atrio dell'ufficio postale, appostandosi verso gli sportelli delle fermo in posta.

Alle ore 12 precise si presentava un giovanotto, elegantemente vestito, dal fare disinvolto, che chiese all'impiegato di servizio se vi fosse all'indirizzo M. N. una lettera. L'impiegato aveva appena risposto negativamente, che le due guardie si avvicinarono al giovanotto, invitandolo a seguirle in Questura. Il giovanotto in sulle prime protestò, ma finì col seguire le due guardie.

Avanti al delegato sostenne di non avere scritta nessuna lettera al vescovo, e di chiamarsi Giacomo Righi, di 26 anni, da Castelfranco Emiliano. In attesa di notizie sul suo conto, venne passato alle carceri dei Paolotti.

Audace atto di brigantaggio presso Argenta

Ferrara, 13, notte.

Giunge notizia che ieri sera a Longastrino presso Argenta, il possidente Arturo Berlinzoni rincasando venne aggredito da quattro individui armati e mascherati, i quali gli tolsero 1785 lire, gli intimarono il silenzio, indi fuggirono pei campi. Il Berlinzoni corse subito dai carabinieri. Si misero in moto anche i lancieri colà distaccati, del 6.o Aosta, ma la campagna venne frugata inutilmente. L'audacia dei malandrini ha gettato lo scompiglio nel tranquillo paesello.

Le Associazioni cittadine convocate a Comizio contro il Municipio

Cuneo, 13, notte.

Nei locali della nostra Associazione Democratica Liberale si è tenuta una grande adunanza, a cui hanno preso parte tutte le rappresentanze delle Associazioni della città, allo scopo di deliberare circa la direttiva da prendere di fronte al nuovo progetto di aggravi proposto dalla Giunta comunale.

Dopo le varie discussioni e proposte, si venne al deliberato concorde che ognuna delle Società cittadine redigerà, per proprio conto, un Memoriale, che sarà presentato al Comune, contro il fiscalismo, che si cerca di esercitare verso i nostri contribuenti, in materia di nuove imposte.

Il partito socialista, dal canto suo, organizzerà un grande Comizio pubblico, aprendo libera discussione sul problema che maggiormente ora preoccupa la nostra città.

Il suicidio di un maestro militare di scherma

Alessandria, 13, notte.

Oggi, nella propria abitazione, si suicidava, ingoiando alcune pastiglie di sublimato, il maresciallo Perotta Michele, d'anni 39, abbruzzese, maestro di scherma dell'11 artiglieria. Portato all'ospedale, quei sanitari gli praticarono la lavatura dello stomaco: ma ciò non valse a strappare il disgraziato alla morte.

Sulle cause che spinsero il Perotta al suicidio, si danno diverse versioni. Secondo alcuni pare che l'Autorità militare stesse per negare al maresciallo il permesso di tenere una scuola privata di scherma; secondo altri invece il suicida era affetto da nevrastenia. Il Perotta lascia la moglie ed un figlio.

Il ricorso al Consiglio di Stato per le irregolarità nelle elezioni amministrative di Asti

Asti, 13, notte.

Un telegramma giunto stasera da Roma informa che il Consiglio di Stato ha fissato per il giorno 27 corrente, davanti alla 5.a Sezione, la discussione dei ricorso dell'elettore bloccardo Musso, e di quello dei consiglieri popolari appellanti alla sentenza della Giunta provinciale amministrativa per corruzione, irregolarità di legge, e per la faccenda della Giunta nei riguardi dell'on. Giovanelli.

Com'è noto, le ragioni dei ricorrenti saranno sostenute rispettivamente dall'on. Morlani, deputato di Valenza, e dall'on. senatore Scialoja, ex-ministro di grazia e giustizia.

Due condanne a morte

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 13, notte.

Probabilmente Parigi fra poco vedrà nuovamente la ghigliottina. Un individuo che aveva un conto aperto con la giustizia, certo Chaillon, d'anni 22, era stato arrestato lo scorso anno per vagabondaggio speciale. Egli sospettava che la sua prima amante, una ragazza di leggeri costumi, certa Francesca Jeanne Guyot, l'avesse denunziato, e perciò aveva deciso di vendicarsi. Appena uscito dalla prigione si mise alla ricerca della ragazza. Trovatala nella via di San Dionisio si accompagnò con lei, e domandò alla ragazza se ella l'avesse denunziato. Poi, senza attendere spiegazione, a tradimento le dette una coltellata alla schiena. La disgraziata cadde, gettando un urlo, e fu raccolta dagli agenti accorsi, morente. Morì mentre la si trasportava all'ospedale. Il colpo di coltello le aveva perforato i polmoni, e la donna era morta in seguito ad emorragia interpleurale.

Il Chaillon è comparso nel pomeriggio innanzi alle Assise della Senna sotto l'accusa di assassinio premeditato. L'avvocato generale ha pronunziato una requisitoria estremamente severa, domandando ai giurati una condanna esemplare. Malgrado l'arringa del valoroso difensore, i giurati emisero verdetto affermativo, senza accordare attenuanti. Il Chaillon è stato quindi condannato alla pena di morte. Egli accolto la condanna senza battere ciglio.

Posen, 13, notte.

Ieri venne condannato a morte il saltimbanco per l'assassinio a scopo di furto in persona di un macellaio.

Lo scioglimento della "Lorena sportiva"

(*Servizio Speciale della «Stampa»*)

Metz, 13, notte.

Sullo scioglimento della Società «Lorena sportiva», e sull'arresto del suo capo, il venditore di sigari Samain, vengono dati i seguenti particolari. Il Samain è stato arrestato sotto l'imputazione di violazione di domicilio, perchè la Società da lui diretta tenne all'*Hôtel Terminus* il concerto, nonostante la proibizione del padrone dell'*hôtel*. In secondo luogo è accusato di resistenza alla forza pubblica.

Il Circolo è stato sciolto a tenore dell'articolo 2 della legge sulle Associazioni, articolo che permette lo scioglimento di un Circolo che infranga in qualche modo le disposizioni di polizia e della legge.

Molti soci del Circolo si sono lamentati col Samain perchè egli non aveva fatto conoscere la proibizione della Polizia, ed aveva anzi mandato loro l'invito al concerto. Tuttavia il Circolo ha presentato protesta contro lo scioglimento da parte della Polizia.

[illegible] l'elettricista che ha [illegible] le lampade nella sala, malgrado che il padrone dell'hotel avesse tolto il contatto [illegible].

[illegible] delle 50 alberi che decoravano la [illegible] di Bismark sono stati abbattuti da ignoti.

L'atteggiamento di Balfour per il "referendum" sulla "Tariff reform"

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 13 notte.

Ho ragione di credere che, prima della sua partenza per il Mezzogiorno della Francia, Balfour ha avuto un colloquio coi suoi colleghi appartenenti all'ultimo Ministero conservatore, colloquio nel quale ha manifestato la sua ferma decisione di mantenersi sulle proposte fatte a proposito del *referendum* nelle ultime elezioni generali.

Nello scorcio della settimana, molti membri del partito conservatore hanno tenuto riunioni per intendersi sulla futura politica. Alcuni personaggi eminenti della *Tariff reform* hanno pure avuto fra loro conferenze, ma Balfour non ha atteso le loro riunioni. Egli ha fatto conoscere che assolutamente si manterrà sulla posizione da lui presa nelle ultime elezioni al riguardo del *referendum* sulla *Tariff reform*. Balfour ha pure protestato contro coloro i quali qualificavano le sue affermazioni come una manovra elettorale. Su questo punto Balfour è irremovibile. Egli ha dichiarato che il *referendum* rimarrà la base della politica unionista, o cesserà di essere capo del partito. (*Daily Chronicle*).

Francesco Giuseppe completamente ristabilito

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 13, notte.

Secondo notizie che si ricevono, il 19 gennaio avranno luogo, al Palazzo Imperiale, le udienze generali, che erano state rimandate in seguito alla lieve indisposizione dell'imperatore.

Lo stato di salute di Francesco Giuseppe è ora completamente ristabilito. Egli, questa mattina, a mezzogiorno, al castello di Schoenbrunn, ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia, Duca di Avarna, il quale, appena tornato dal suo congedo, si è recato a ringraziarlo per la Gran Croce dell'Ordine di San Leopoldo, che gli è stato conferita.

Come si sperpera il danaro nel Ministero della marina tedesca

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 13, notte.

Molto interessanti sono le discussioni che avvengono in seno alla Commissione del bilancio, a proposito del bilancio della Marina.

Sembra che gli sperperi del denaro pubblico non siano ignoti nemmeno nella severa Germania. Un deputato del Centro ha domandato se sia vero che il Ministero della Marina paghi 5 marchi, ossia sei lire, per ogni foglio copiato a macchina. Il rappresentante della Marina risponde che non è precisamente così; ma il rappresentante del Tesoro invece lo conferma. Inoltre, anche il rappresentante della Marina concede che i lavori di copiatura vengono pagati a prezzi molto alti. Agli stenografi vengono pagati onorari di 800 marchi per ogni seduta. Il ministro promette di migliorare le condizioni; rigetta però tutti gli addebiti sul sistema personale in uso nella burocrazia.

Dodici vittime nel naufragio di un piroscafo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bremerhaven, 13 notte.

Il terribile temporale di sud-ovest ha provocato ieri molte vittime. Il piroscafo tedesco *Maria Russ*, che si trovava in viaggio fra Amburgo e Nantes, arenò questa notte nelle vicinanze del battello fanale *Norderney*. Per mezzo di segnali fu chiamato un battello pilota che, lavorando tutta la notte, riuscì a salvare tre uomini dell'equipaggio che si erano avventurati in una scialuppa del piroscafo, ma non fu possibile fare di più, perchè l'altezza delle onde era tale che rendeva impossibile l'avvicinarsi al piroscafo con le scialuppe. Questa mattina, alle 4, il *Maria Russ* affondò, e con esso perirono 12 uomini che ancora si trovavano a bordo. Molte altre piccole navi sono naufragate sulla costa nello stesso tempo.

Un attentato contro lo scrittore russo Andreiew

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 13 notte.

Per ragioni ancora ignote, il portinaio della villa del celebre scrittore russo, Leonida Andreiew, nel paese di Tureswia, ha tentato di uccidere il padrone. Egli gli ha esploso contro un colpo di rivoltella a bruciapelo che fortunatamente andò a vuoto. La moglie dell'Andreiew si lanciò coraggiosamente contro il portinaio, afferrandolo per il braccio che teneva la rivoltella, ma il portinaio le morse a sangue la mano.

Assassini ghigliottinati

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 13, notte.

Si ha da Saigon: Gli autori di un assassinio sopra un guardia civile e un guardiano del luogo penale, sono stati ghigliottinati ieri alla presenza dei soldati di Poulo Condor.

L'insuccesso d'una nuova tragicommedia di Hauptmann

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 13, notte.

La tragicommedia di Gerardo Hauptmann *I topi*, che era aspettata dal pubblico berlinese con vera ansia, è stata data stasera a Lessing. Per varie ragioni che non è possibile dettagliare, data l'ora tarda, il nuovo lavoro dell'Hauptmann ha avuto un insuccesso quasi completo. Esso ha sorpreso e quasi irritato il pubblico.

Vi sono stati alla fine dei 5 atti scarsi applausi, che erano diretti non certo all'opera, ma alla principale attrice signora Elsa Lehmann, che ha superato se stessa nella parte della protagonista.

Quando però, alla fine dello spettacolo, Gerardo Hauptmann si è affacciato alla ribalta per gli applausi del pubblico, da tutte le parti si gridava «Lehmann! Lehmann!», per dimostrare che gli applausi erano diretti non all'opera e all'autore, ma alle interpreti.

La critica, a quanto si sa e si dice, sarà molto severa per il nuovo lavoro di Hauptmann.

Claudio Casimir Perrier citato da un falegname per uno "cheque" incasigibile

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, mattina.

Claudio Casimir Perrier, di cui tanto si è parlato in questi giorni, era citato a comparire nel pomeriggio d'oggi davanti al Tribunale, in seguito a citazione del falegname Sarrado, al quale aveva consegnato come pagamento di lavori compiuti due *chèques*: uno di 23 mila e l'altro di 1421 lire sul *Crédit Lyonnais*. Quando il falegname si recò all'istituto di credito, apprese che il signor Claudio Casimir Perrier non aveva nessun conto aperto. D'accordo fra le parti, la discussione di questo piccante processo è stata rimandata all'aprile venturo.

La Turchia contro l'accordo russo-tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 13, notte.

L'accordo russo-tedesco, per quanto si può giudicare dal testo comparso nei giorni scorsi, in Turchia, malgrado le assicurazioni della Germania, ha prodotto una impressione completamente sfavorevole, giacchè si ritiene che la Turchia sia stata considerata come una quantità trascurabile. Il giornale *Tanin* si è fatto portavoce di questo malumore e scrive in termini vivacissimi verso la Germania ed ancora più vivaci verso la Russia.

Albergo distrutto da un incendio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Montreux, 13, notte.

Stamattina, alle 3, è scoppiato un grave incendio al *Grand Hôtel Continental*, affollato di passeggeri in questa stagione. Alle 8 l'incendio non era ancora spento. I danni sono elevatissimi. Si deplorano anche parecchi feriti, ma non gravemente. Tutto lo stabilimento si può considerare distrutto. Ciò che non ha fatto il fuoco, ha fatto l'acqua, sicchè i danni sono rilevantissimi.

Professore morto durante una lezione

(*Servizio speciale della Stampa*)

Heildeberg, 13, notte.

Giorgio Jellinek, celebre specialista di diritto pubblico, è morto ieri sera.

Egli teneva lezione alla scuola, quando gli studenti lo videro impallidire e cadere rovesciato sulla sedia. Fu subito trasportato a casa, dove moriva poco dopo, in seguito a colpo apoplettico.

Era figlio di un rabbino di Lipsia. Fu libero docente a Vienna, poi professore a Zurigo, finchè l'Università di Heidelberg lo chiamò. Aveva 61 anno.

I tragici particolari della battaglia tra zingari

(*Servizio speciale della Stampa*).

Monte de Marsan, 13, notte.

Abbiamo narrato ieri brevemente la tragica rissa che ha avuto luogo a Saint George de Marenne tra due famiglie di zingari. Ecco nuovi particolari su questo sanguinoso dramma. Nulla faceva prevedere la tragedia che si stava per svolgere, perchè le due famiglie, di cui una ha per capo Alessandro Sumaker di 28 anni, e l'altra Giulio Stay di 43 anni, si riunirono nella stessa vettura per prendere in comune il pasto serale. L'attenzione dei vicini fu attirata ad un tratto da vociferazioni e da colpi di arma da fuoco provenienti dall'accampamento degli zingari, ma mentre gli uni si recavano a prevenire in fretta i gendarmi, le due bande combattevano ferocemente. Uomini, donne, bambini, si attaccavano a colpi di rivoltella, di sciabola o di bastone. Terrorizzati gli abitanti del villaggio, non osavano intervenire, mantenuti a distanza dai proiettili che fischiavano in ogni direzione.

Quando gli agenti della forza pubblica giunsero sul teatro della lotta, le due carrozze erano scomparse, portando seco i morti ed i feriti. Gli zingari avevano preso la direzione di Dax, dove una delle vetture, quella del Sumaker, giunse soltanto verso le due del mattino, dopo avere, con numerosi giri nel bosco, fatto perdere le sue traccie agli inseguitori. Non potendo andare più lungi, senza essere scoperti, la famiglia Sumaker battè alla porta della caserma della gendarmeria, chiedendo soccorso. Aperta la vettura, i gendarmi ebbero sotto gli occhi uno spaventoso spettacolo. Su un letto letteralmente inondato di sangue, era steso il cadavere del Sumaker; accanto a questi giaceva esangue suo cugino Gustavo, che si era recato in suo soccorso. Il disgraziato aveva ricevuto cinque coltellate, due delle quali alla tempia sinistra. Queste ferite gli erano state fatte da Antonio Bauer cognato di Stay.

Un altro acrobata, Giovanni Valdon, di anni 40, era anche egli ferito. Egli aveva ricevuto due sciabolate e parecchi colpi di bastone. Le due donne avevano egualmente parecchie ferite. Una di esse, Vittorina Zeppe, d'anni 58, aveva la testa e le membra tagliuzzate a colpi di sciabola e di coltello. Quanto alla seconda, Claudina Sumaker, d'anni 16, sorella dell'acrobata ucciso dallo Stay, era stata ferita alla tempia da una palla di rivoltella. Essa venne trasportata all'ospedale moribonda.

Risulta dall'inchiesta che i due capi delle bande di zingari, Sumaker e Stay, erano venuti a lite relativamente alla sorella dello Stay, che Sumaker aveva sposato qualche anno fa. Da qualche tempo aveva abbandonato la vettura coniugale per seguire un amante. Il Sumaker durante il pasto aveva rimproverato lo Stay della cattiva condotta della sorella. Fu questo il segnale del combattimento singolare tra i due uomini. Pochi secondi dopo Sumaker cadeva a terra colpito a bruciapelo da tre rivoltellate tiralegli dallo Stay. La palla aveva colpito il disgraziato al disopra della laringe. Appena il Sumaker cadde a terra, la mischia divenne generale. Il giudice istruttore ha emesso in tutte le direzioni dei mandati di cattura contro lo Stay ed i suoi partigiani che sono in fuga.

Una grande Esposizione zootecnica a Savigliano

Savigliano, 13, notte.

Oggi si sono adunati in Municipio l'assessore municipale geometra cav. Michele Gallino, il dottor Guidetti, veterinario locale, ed il dottor Gio. Lissone, professore d'agraria presso la cattedra ambulante d'agricoltura di Saluzzo.

Venne redatto il programma per una grande esposizione zootecnica in questa città, da tenersi il 22 agosto p. v. Dopo averne stabiliti i premi, che ammonteranno a circa quattromila lire, si inviò un telegramma a S. E. il ministro Calissano pregandolo di accettare la presidenza onoraria.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 67 1/2.
— Id. per fine corrente 103 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 52 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 50 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 57 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 1 50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 433, lettera 100 485.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 5: denaro 124 125, lettera 124 225.
Londra 4 1/2: denaro 25 47, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1506 50, 1507, 1506 50.
» Banca Commerciale 931, 930 50.
» Credito Italiano 599 75.
» Ferrovie Meridionali 679, 678 50.
» Ferrovie Mediterranee 427 75, 427, 426 50, 426, 427.
» Concimi Vicenza 109 50, 109.
» Fiat 142, 142 50.

Mercato poco attivo. Tra i Ferroviari, deboli le Mediterranee. Concimi alquanto in ripresa, ma con scarsi affari. Fiat offerte.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
13 gennaio 1911 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 103 475, 103 50.
Azioni Banca d'Italia 1507, 1506 1/2.
» Banca Commerciale 931.
» Credito Italiano 600 1/2, 600, 600 1/4.
» Meridionali 679.
» Mediterranee 426 1/2.
» Fiat 142, 141 1/2.

Inattivi, sui prezzi di stamane.

Prezzi nominali 13 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-08-09) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	— —
500	Strade ferrate Romane (detto comuni) 3 0/0	300 —
500	Strade ferrate Tirreno 3 0/0	303 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	501
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	392 75
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	380
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	387 —
500	Id. id. id. 5 0/0	490 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	
400	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	303 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	384 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	370 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) A 3 0/0	373 50
500	Id. id. id. id. B	
500	Id. id. id. id. C	
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	501 50
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	501 —
500	Id. per i lavori ed Bel Roma 5 0/0	503 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	506 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	283 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	500 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	— —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	300 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 3 0/0	100 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	490 —
500	Ferrovie Meridionali	353 50
500	Id. Secondarie Sardegna	
500	Id. Sarde, serie A	307 —
500	Id. id. B	300 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	506 50
500	Id. id.	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	507 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	500 —
500	Id. Miniere di Montepromina	495 —
500	Id. Manifatture Lane Borgosesia	505 —
500	Id. Miniere Elba	495 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	480 —
500	Id. id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	485 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	491 50
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 3/4 0/0	500 50
	Id. id. 3 1/2 0/0	485 —
500	Fond. Banco d'Italia 3 3/4 0/0	501 —
500	Fond. C. R. Ver. 3 3/4	500 —
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	508 —
	Id. id. id. 4 0/0	501 —
	Id. id. id. 3 1/2 0/0	485 50
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
	Banca di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	130 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	300 —
500	Id. Id. Sicule	601 —
500	Id. Id. Mantova-Modena	610 —
250	Id. Id. Biella	734 —
500	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	441 50
250	Id. Id. id. (2.a id.)	303 50
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	314 —
250	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250	Id. Ferrovie del Vanzeto	270 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	72 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
10	Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

250	Società Italiana per il Gaz	— —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	260 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	200 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
150	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	85 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie meccaniche.

50	Società Officine di Savigliano	1350 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	Id. Anonima Officine già Miani	308 —
250	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
50	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	224 —
100	Id. Siderurgica di Savona	319 —
400	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
90	Id. Acciaierie di Terni	1640 —
250	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
175	Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	24 —
50	Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
150	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
500	Id. Alti Forni Gregorini	— —
50	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	30 —
25	Id. Cotrano Automobili «Scat»	24 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	130 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	300 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	114 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	108 —

Industrie chimiche.

200	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	80 —
100	Id. Acciaieria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Cementerie Italiane Riunite	150 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	633 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Coltivatore»	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. «Eridania» di Genova	775 —
250	Id. Ponificio Ferraresi	407 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	—
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	41 50
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	150 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1114 —
250	Id. Cartiera Meridionali	667 50
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	401 —
100	Id. Calci Casale	246 —
40	Id. Anonima Pellami e Calzat.	30 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Tessuti stampati (If lane)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	300 —
250	Società Miniere di Montuponi	670
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	— —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 103 50 — Id. fine mese 103 40 — Id. 3 1/2 0/0 103 17.
Mediterranee 427 50 — Credito Italiano 599 — Banca Commerciale 931 — Banco di Roma 108 25 — Società Bancaria 105 50 — Lanificio Rossi 1570 — Cotoni Cantoni 374 — Rubattino 401 50 — Raffineria L. L. 357 50 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneta 218 — Terni 1560 — Edison 605 50 — Obbligazioni Meridionali 363 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 50 — Fond. Banca Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 136 — Meridionali 680 — Banca d'Italia 1506 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Mobili 107 — Beni Stabili 340 — Savona 318 — Elba 276 — Distillerie 300 — Carburo 102 — Concimi Chimici 560 — Fondi Rustici 108 — Metodi Alta Italia 186 50 — Sierra 212 — Ferriere 190 — Viscosa 171 50 — Ansaldo 1185.
Cambio su Parigi 257 — Id. Londra 25 42 — Id. Berlino 124 20 — Id. Svizzera 145 — Id. Vienna 105 65.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato fermo, ma con poche variazioni. Di notevole il ristagno del Credito da 599 50 a 601 a 600; Rubattino tra 402 25 e 399; Industria Zuccheri 302 75, 305; Concimi 109 50, 107 50; Montecatini 122 50, 125, 124; Ossami Novara 308; Bianchi 105 50, 109 50. Rendita 103 45 per fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18.15:
Il mercato si mantiene in una fermezza nominale, ma con una desolante nullità, comune però a tutte le Borse anche dell'estero. Bancari resistenti con oscillazioni nulle. Banche d'Italia 1506 50; Commerciali 931; Credito fermo sulla notizia della costituzione della Banca Brasiliana Italo-belga, con una forte sua partecipazione. Ferme le Meridionali sulle quote dell'estero da 680 a 679. Mitici piuttosto realizzate da 427 a 426. Gruppo Saccarifero fermissimo. Incerto quello Siderurgico. Calmo il Carburo a 563. Domandata la Rendita, che migliora a 103 47.

Rendita 103 45, 103 47 — Banca 1506, 1507, 1506 50 — Comit 930 50, 931 — Credito 599, 600 — Meridionali 680, 679 — Mittel 427, 426 50, 426 — Rubattino 400, 399 — Raffineria 358, 357 75 — Industria 303, 304 — Eridania 774, 775 — Terni 1558, 1562, 1560 — Armstrong 258, 257 50 — Elba 277, 276 50 — Savona 320, 318 75 — Molini 211 — Semolerie 280 — Carburo 563 — Ferriere 171 50 — Italia 83 — Banco Liguria 129 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 25.
Antimonio 60 — Acqua Marcia 1315 — Acosta 121 — Ansaldo 258 — Banca d'Italia 1507 50 — Banca Commerciale 931 — Banco Roma 108 50 — Beni Stabili 341 — Carburo 564 — Generali 117 — Credito Italiano 600 — Condotte d'Acqua 327 — Elba 276 — Ferriere Italiane 172 — Forn. Elettrici 50 — Gas 1167 — Immobiliari 297 75 — Imprese Fondiarie 124 25 — Keeka 280 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 679 50 — Mediterranee 427 — Montecatini 124 50 — Molini Pantanella 111 — Navigazione Generale 401 — Omnibus 283 50 — Piombino 187 50 — Risanamento 81 — Soda 70 — Zuccheri Romani 83 — Fondi Rustici 370.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle 300 lire dalarsi non certificati L. **100.44** giornalieri.

Roma — Cambio settimanale L. **100.45**.

Genova, 13 gennaio — Media uffic. dei cambi Francia 100 43 3/4; Londra 25 41 —; Germania 124 17 1/2; Svizzera 100 35 —; Belgio 100 27 1/2; Austria 105 60 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	12	13		12	13
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	93 —	93 50
Rend. 3 perp.	96 45	97 02	Cred. Foncier	800 —	805 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5470	5475
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	221 75	—
Cambi Londra	25 26 5	25 26	Ferr. Meridion.	672	670 —
Consoli. 1 3/4	79 3/8	79 9/16	Rendita Turca	94 05	94 50
Obb. Lomb.	253	253 —	N. prest. Russo	105 60	105 60
Cambio Italia	99 5/8	99 5/8	Russo 1906	104 —	104 30
Turco unific.	93 60	93 65	R. portogh. 3	64 50	64 50
Banca Parigi	1801 —	1805 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	461 —	460 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 75	102 90	B. Comm. Ital.	927	928 —
R. Ungher. 4	95 40	95 10	Rendita Serba	87 90	87 25
R. spagn. est.	94 25	94 50	Bulgara 1906	419 —	418 —
Banca Ottom.	665 —	668 —			
Rend. Arg. 1900	99 —	99 50	Sosnowice	1567 —	1563 —
Id. id. 1906	—	—	Metropol.	600 —	601 —
Name Londra	55 5/16	55 7/16	Thomson	618 —	618 —
Brasile 5 0/0	102 20	102 40	Rand Mines	217 50	216 50
Id. id. rescisc.	—	—	De Beers	474 —	477
Brasile 4 0/0	90 75	90 60	Chartered	43 75	44 —
Crédit Lyon.	1505 —	1517 —	Ferreyra	224 —	225 —
Andalous	271 —	274 —	Randfontein	66 75	65 50
Nord Espagne	410 —	406 —	Roodeport	16 50	—
Saragosse	421 —	422 —	Golds Field	142 —	144 50
Rio Tinto	1786 —	1787 —	Geduld	38 75	38 50

Borsa di Berlino.

	12	13		12	13
Camb. Londra	—	20 365	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 35	Ferr. Merid.	122 25	122 10
Cambio Italia	—	80 45	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	213	212 62	Banca Comm.	183 50	183 50
Rend. Italiana	—	—	Russo	215	214 10
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	264 30	264 25
Cons. Pruss. 4	94 30	94 30	Diskonto	190 —	191 75
Rend. Turca 4	92 90	92 70	Bochumer	231 25	230 50
Obb. Ferr. It. 3	—	—	Gelsenkirchen	207 —	206 50
Obbl. Merid.	—	78 80			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	12	13		12	13
Cred. Austr.	676 25	676	Lire it. (carta)	94 80	94 80
Lombardo	116 50	116 50	Rend. Austr.	93 15	93 15
S. Ungh.-Austr.	255 —	251	Id. in carta	93 20	93 20
Austriache	749 25	742 50	Union Bank	637 50	637 50
B. Austr.-Ung.	1870	1880 —	R. austr. oro	116 35	116 35
Napol. d'oro	19 04	19 03	Ungher. 4 0/0	91 85	91 80
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 65	81 80
Cambio Parigi	95 67	95 67	R. Paesi Bassi	135 25	134 50
Id. Londra	240 50	240 37			

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 13 gennaio

Organzini	C.	10	Kg.	809,19
Trame	»		»	—
Greggie	»	3	»	388,37
Lana	»	4	»	2872,54
Articoli diversi	»	3	»	315,70
Totale	C.	21	Kg.	4364,31
Seta cardata	»		»	—,—
Lana cardata	»	51	»	—,—
Totale C.		72	Kg.	4364,31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		N.	198	Kg. 25068,80
Pesati		»	198	» 14878,33

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 8 —).

Buenos Ayres, 11. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 —.

Londra, 11 — Argento pence 24 5/16 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Novi Ligure. — Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di Violi Maddalena, con negozio di tessuti in Ovada. A giudice delegato venne nominato Verpelli avv. Aldo, ed a curatore provvisorio Ghiara cav. Francesco, residente in questa città. Adunanza creditori 28 gennaio 1911, ore 9. Termine presentazione domande 8 febbraio 1911. Verifica crediti 25 febbraio 1911, ore 9. Attivo L. 6000; passivo L. 10,175.

Asti. — Con sentenza di questo Tribunale venne dichiarato il fallimento di Fornaca Michele fu Benedetto, falegname, residente in Asti, via Garretti, N. 5. Venne nominato a curatore provvisorio l'avv. Carlo Fassio, ed a giudice delegato G. Beretta. Il passivo si aggira sulle 30 mila lire; l'attivo consiste in poco macchinario e legname di negozio.

Società

Acqui. — Società in nome collettivo «Gio. Della Grisa e C.» Acqui (industria e commercio paste alimentari e generi affini). Con atto privato 24 dicembre 1910 not. Balduzzi, la detta Società, già composta dei signori soci Della Grisa Giovanni fu Gioacchino e Della Grisa Francesco fu Francesco, ammise quale terzo socio il signor Della Grisa Giuseppe fu Gioacchino, elevando il suo capitale da L. 70,000 a L. 100,000 mediante il conferimento in Società di L. 30,000 da parte di quest'ultimo socio.

— Banco Piemonte (Società anonima per azioni. Capitale L. 1,200,000). Con atto 4 gennaio 1911, rog. Rabschino venne nominato procuratore del Banco il signor rag. Alfredo Trinchero fu Bernardo, residente in Acqui.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI (Eridania, prodotti chimici) compero. — Indicare numero, prezzo minimo cassetta 1063 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1840

CANI, polli, incubatrici. — Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 1271 F

GALOCHES. Unico specialista riparazioni prezzo parigino. — Via Misericordia, N. 6, Torino. 1908

HOTEL Quinto (Genova). Completamente nuovo. Grande giardino terrazzo sul mare. Tranquillissimo. Comfort moderno. Elettricità, termosifone. Riduzioni inverno. 1830 G

LIQUIDAZIONE volontaria mobili ogni genere ricchi, comuni, per occasione eccezionale. — Piazza Statuto, 9, G. Castelli. c 780

MOBILI vendonsi occasione favorevolissima: letti, comodini, oggetti cucina, banchi, lavagne, cinematica, ecc. — Rivolgersi subito via Asti, 15. c 1817

PATATE quintali 700 ogni qualità, ingrosso, minuto. — Via Gioberti, 54. c 786

SI spedisce gratis numero di saggio della *Novità*, splendido e nuovo giornale mensile di mode. Abbonamento annuo nel Regno L. 7 (un numero separato cent. 75); estero L. 9. — Mandare richiesta alla Società Editrice Sonzogno, Milano. 118

STUFE a regolatore; 50 0/0 ribasso. — Scribante, via Barolo, 5. c 1880

ULTIMA invenzione sfruttarsi; utile Esposizione. — Schiarimenti C. M., posta, Saluzzo. c 1808

500 polli marmotte cocolate e gramo marmotte. — Jacoi Venanzio, Aosta. c 1891

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8. — B. Cognello. 551 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISO importante agli impiegati e negozianti che devono sapere l'inglese, francese, tedesco e spagnuolo per l'Esposizione. Corsi di 3 mesi. L. 40. — Carlina metodo Lyon. — Via Bogino, 4. c 788

INGLESE da lezioni inglese, qualsiasi metodo. Prezzi modicissimi. — Zero, posta. c 1840

NUOVI corsi: Privati lire 30; collettivi diurni lire 10; serali lire 8 mensili. — Berlitz School, via Roma, 41. 1288

PROFESSORE tedesco impartisce lezioni per 1,25. Raccomandazioni principesche. — Professore, posta. c 1888

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA in casa cercasi. — Dovio, via San Dalmazzo, 11, Torino. c 1604

CERCASI signorina pratica contabilità, corrispondenza. — Scrivere, dando referenze, Antonini, fermo posta. c 1872

CERCASI giovane, licenza tecnica, bella calligrafia, per lavori di studio. — Scrivere A. S. 44, posta, Torino. c 1950

CERCASI subito ragazza servizio. — Presentarsi dalle 13 alle 14 Palazzo, via Saluzzo, 33. c 1850

CERCASI ragazzo licenza — Farmacia via Nizza, 27. c 1840

CERCASI giovane signorina abile dattilografa macchina per scrivere Oliver. — Scrivere cassetta 1036, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1843

CERCO cameriere per camera albergo. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. 1866

CERCO portinai, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1218 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1593

COMMESSA pratica vendita biancheria, maglierie per uomo cercare subito dalla Ditta Luigi Ornato e C., via Roma, N. 1, p. 1.o. 1851

DISEGNATORI abili, pratici veicoli ferroviari, cercansi dalle Officine Meccaniche di Pinerolo. Saranno prese in considerazione solo le offerte di specialisti nel genere. Mandare copia certificati, pretese e referenze. 1857

GIARDINIERI famiglia pratica cercasi per villa collina torinese. — Scrivere, dando referenze, cassetta N. 1048 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1933

OFFRO impiego contabile corrispondente disponga 4-5000, eventualmente società Azienda interessata. — Scrivere cassetta 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1878

PER soli coniugi cercasi ragazza sia capace disimpegnarsi faccende di casa. — Signora Savoldi, via Silvio Pellico, 28. 1874

SI cerca un impiegato volontario che sia disposto impegnarsi per un anno come applicato in un ufficio d'una Fabbrica di serrature con fonderia, e preferibilmente se ha qualche conoscenza della lingua tedesca e degli articoli di ferrareccia Reill Hermingshaus-Velbert. — Le offerte devono essere indirizzate al rappresentante della suddetta Casa, signor Giacinto Gobi, rappresentante e perito, via Nizza, 31, Torino. c 1582

SOCIETA' Tranvie Elettriche Spezia cerca aiuto contabile, perfetto corrispondente italiano, stenodattilografo, conoscenza tedesco e francese. Preferiranno coloro aventi conoscenza materiale elettrico. Inutile presentare domanda senza avere primarissime referenze. 1810

VITALE abilissimo cerca Ricci, via Roma, 5. c 1846

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A piccoli industriali, negozianti, marcanti offresi esperto contabile impiantare, riordinare, tenere ore giornaliere qualsivoglia contabilità. Miti pretese, serietà, precisione. — Scrivere cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1843

ABILISSIMA cucitrice accetterebbe lavoro in casa, mitissimo prezzo. — Brunati, fermo posta, Torino. c 1810

CAPO operaio meccanico disponibile fine gennaio. — Scrivere cassetta 1180 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1805

CAMERIERA, perfetta conoscenza servizio e francese, certificati primarie Case, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1742

CHAUFFEUR meccanico capacissimo, servirà anche provvisorio. Riparazioni. Miti pretese. — Luigi, fermo posta, Torino. c 1884

COMMESSA vendita, seria, bella presenza, abilissima vendita tessuti, impiegherebbesi seria Casa, anche come modiste. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1002 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1708

FARMACISTA, praticissimo disponibile subito, referenze ineccepibili, cerca posto anche orario ridotto. — Scrivere cassetta 1078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1412

FARMACISTA occuperebbesi Torino anche orario ridotto. — Scrivere cassetta 1043 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1850

FARMACISTA pratico disponibile. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1042 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1896

GIOVANE abile lingerista recherebbesi a giornata presso famiglia. — Robiola, Baretti, 24. 402

GIOVANE commesso farmacista, ammogliato, pratico cassa, offresi, possibilmente riviera. — Scrivere cassetta 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1894

GIOVINE donna occuperebbesi pomeriggio lavori famiglia oppure bambinaia. — Via Saluzzo, 13, portinaio. c 1882

QUARANTENNE attivo, energico, pratico contabilità, direzione importante Azienda, cerca posto. Referenze, cauzione. — A. Z. 62, posta, Torino. 1930 c 1915

IMPIEGATO serio, solidissima amministrazione, occuperebbesi ore libere servizio esattoria od altro decoroso. Cauzione. Primissime referenze. — Scrivere cassetta 1144 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1534

MONTATORE tecnico calcolista riscaldamento termosifone vapore cerca migliorare; certificati, referenze. — Posta, Arrigo. 1917

RAGIONIERE ventiquattrenne, abilitato libero esercizio professione, pratico commercio, disposto versare cauzione, cerca occupazione presso seria Ditta commerciale, industriale. — Scrivere cassetta 1054 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1842

SIGNORINA pratica partita doppia e metodo americano, impiegata presso primario Stabilimento, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1163 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1525

SIGNORINA, distinta famiglia, bella presenza, studi superiori occuperebbesi serio ufficio. — Casella postale 148. c 1540

SIGNORINA pratica contabilità e lavori d'ufficio cerca impiego. — Scrivere cassetta 1052 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1957

SIGNORINA ventinovenne, abile sarta, occuperebbesi presso qualche commercio negozio confezioni. Referenze ottime. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1048 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1934

SIGNORINA con licenza tecnica, pratica lavori d'ufficio, cerca impiego subito. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1031 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1738

STUDENTE in leggi, disponendo ore libere, occuperebbe avvocato già da sé copiare case propria. Ritiro corrispondenze ai vaglia. — Scrivere cassetta 1327 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1939

UOMO esperto contabilità, corrispondenza, disegno, lavorazione metalli, occuperebbe alcune ore diurne o serali presso seria Ditta. — Jorio, posta, Torino. c 1829

VEDOVA trentenne, bella presenza, libera, occuperebbesi presso signora sola. — B. G. 10, fermo posta, Torino. c 1815

3 Sorelle impiegate Casa spedizioni, pratico tariffe, cogenza, migliorare cerca posto. — Barbiere Angelo, Santa Chiara, 35. c 1609

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI Drogheria bene avviata, grosso paese, con mercato, del Piemonte, Lombardia. — V. G., posta, Sesto Calende. c 1900

BUONISSIMO impiego trova persona assumendosi in antica industria, avviata. Occorrono 7000 capitale. — Scrivere Fortunas, posta. c 1903

CAUSA partenza rimetto negozio mercerie. Poco rischio. — Corso Casale, 15. c 1413

CEDESI subito avviatissimo negozio orologeria, oreficeria, argenteria, posizione centrale; lucrosissimo affare. — Rivolgersi proprietario Dellagrisa Giuseppe, Acqui. 1507

CEDESI rivendita giornali sita in via Po, 57. — Rivolgersi alla stessa. c 1879

CEDESI ristorante, giardino, caffè, bigliardo. — Sacco, porta, Maria Vittoria, 2. c 1573

CERCANSI lire 10,000 per sicura, infallibile speculazione. — R. 325, posta. c 1709

COMMESTIBILI, vini, liquori avviatissimo rimettesi, mancanza personale, posizione splendida. Sito mitissimo, alloggio. — Bighone, via Po, 36. c 1808

FARMACISTI. Compero contanti, affitto farmacia piazzata autorizzata sobborghi, vicinanze Torino, comodità tram, ferrovia. Esclusi mediatori. — Galeno, 1, posta, Torino. c 1871

MEDICI-Dentisti. Antico Gabinetto da rimettere. — Scrivere cassetta 1054 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1867

MUTUO. Contrarrebbesi mutuo quaranta o cinquemila garantito ipotecariamente stabili provincia Alessandria, attualmente affittati, reddito annuo netto meno trentacinquemila. Non accettansi mediatori, mandando offerte anonime. — Scrivere Tomasa ferroviaria 20051, posta, Canelli (Alessandria). c 1895

NEGOZIO commestibili, vini da esportare, bene avviato, Torino, Porta Nuova, rimettesi subito condizioni favorevolissime. — Scrivere cassetta 1071 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 784

OCCASIONE. Bene avviata Cartoleria, ventisinque anni esercizio, bellissima posizione angolo, presso grande Compartimento scolastico, cedesi ottimo commercio. — Scrivere Gabriel, Superga, 15. c 1946

RILEVEREI contanti Cinematografo avviato Alta Italia, anche in piccolo centro. — Scrivere dettagliatamente, con pretese, cassetta 212, Torino. c 1897

RIMETTESI in Bussoleno (Susa) avviatissimo negozio stoffe, chincaglierie. — Rivolgersi proprietaria Caterina Ferro. c 20003

TINTORIA avviatissima rimetto per ritiro dal commercio. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 13, da Benedetto. 1852

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 5600 lire vendo casa solida costruzione. Reddito netto il 8. — Rivolgersi Gabotti, via Santhià, N. 7, Barriera Milano. c 1859

ACQUISTEREI casa da 100 a 150 mila in Torino. — Offerte E. R. C. 15, posta, Torino. c 1864

ARENZANO, soggiorno invernale ideale e piacevole. Affittansi appartamenti nella Villa Lyale da 3-5 camere con cucina, o villa intera. Giardino, terrazzi, splendido panorama. — Rivolgersi Andreoletti, via Bogino, 4, Torino. c 1825

CASA nuova di reddito vendo 115 mila. — Scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1907

CASA su principale via Borgo San Paolo, reddito lordo 7800 aumentabile, vendesi netto 5,50. — Scrivere Enrico, via Jacopo Durandi, 9, Torino. c 1895

CASA civile, barriera Orbassano, vendo 120,000, buon reddito. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 1785

CASA reddito L. 4000, nuovissima costruzione, vendo L. 65,000. — Scrivere cassetta 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1856

CASCINA vendesi, settanta giornate circa, irrigabili, presso Pinerolo. — Scrivere cassetta 1007 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1734

CERCASI villino mobiliato, possibilmente oltre Po, d'affittarsi per epoca Esposizione. — Offerte posta A. F., 52. 1877

COMPRASI una, due case signorili, buon reddito, complessive 300,000. — Offerte Levy, via Rocca, 24, mediatori esclusi. c 1822

FABBRICATO industriale da vendere vicinanze Torino. — Rivolgersi F. Paparello e C., via Sant'Anselmo, 24. c 1744

TERRENO d'affittare in Borgo San Salvario, parte traversato da binario ferrovia all'Esposizione, mq. 5000, anche divisi. — Borello, via Nizza, 74, Torino. 1912

VENDO 180,000 Torino casa nuova, signorile, buona posizione, netto oltre 5 0/0. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1172 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1377

VENDO palazzina con giardino via Asti, 16. — Per informazioni: Via Moncalvo, 11, Torino. c 1485

VENDO elegante palazzina con giardino, dipendenze, centro Torino. Prezzo mitissimo (Esclusi mediatori). — Scrivere cassetta 1894 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1567

VENDO case di nuova costruzione, eccezionale moderne a tram, su corso o piazza, da L. 1,400,000, anche divisibile in lotti da L. 200 mila ed in più. — Trattasi direttamente col proprietario Enrico Fierna, Borgo San Paolo, piazza Peschiera, 173. c 1876

VILLA cascina collina vendesi, vicinissima Torino, reddito netto entrata. Splendida posizione. — Casella 67. 1132

47,000 casa civile vendo, buon reddito. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 1786

44 mila vendesi casa reddito 5 1/2 netto, posizione grande avvenire Borgo San Paolo. — Scrivere cassetta 1037 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1836

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente alloggio signorile 1.o piano, 7 vani, termosifone, comodità, cantina, sottotetto. — Rivolgersi Bighone, Po, 36. c 1907

AFFITTANSI grandiosi locali via Roma, 17, p. 1.o, ad uso magazzini di vendita od uffici, con vista sulla strada. c 1567

AFFITTASI aprile, 2.o piano, appartamento 7, altro 5, oppure uniti 12 ambienti, comodità moderne. — Montecuccoli, 9. c 1258

AFFITTANSI in via Nizza, N. 26, vasti magazzini con annesso ufficio. c 1133

CERCASI alloggio tre camere, cucina, possibilmente riscaldato. 500-600 lire. — Scrivere 2015, posta. 2015

CERCASI appartamentino al 1.o piano di 4 vani, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1741

CERCASI per aprile, in casa o villa, anche fuori Barriera, sole alloggio sette vani circa, possibilmente con giardino. Affitto annuo 1000; impegno tre anni. — Mandare offerte a cassetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1815

DAFFITTARE alloggetti signorili con tutte le comodità moderne, e rimessa d'automobile, fuori Barriera Francia, via Bruino, 21. 1865

PER febbraio: Alloggio 4 camere, cucina. — Corso Regina Margherita, 82. 1732

SPAZIOSO negozio d'angolo, con mobilio, ritirerei. Preferibile articoli ferramenta, cartoleria. — Indirizzarsi signor Gionna Felice, San Tommaso, 6. c 1814

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccolo alloggio mobiliato; comodità moderne. — Tavella, Santa Chiara, 56, piano 1.o. 1899

AFFITTASI bellissima stanza riscaldata presso professore straniero. — Via Bogino, 4. c 1829

AFFITTASI vicinanza Esposizione camera elegantemente ammobigliata, piano 1.o, luce elettrica, gas. — Antonelli, fermo posta. 1762

AFFITTASI elegante camera ammobigliata. — Via Botero, 2. c 1804

AFFITTASI da aprile elegante appartamento mobiliato vicinissimo Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. c 1415

AFFITTASI cameretta mobiliata via Roma. — Rivolgersi Lattoria via Quartieri, 5. c 1872

AFFITTASI grande camera mobiliata uso ufficio, centralissima. — Bellehon, posta, Torino. 1913

CAMERA mobiliata libera. — Via Milano, 3, cortile sinistro, piano 4.o, Sassoli. c 1834

CASA seria, non centrale, affitta camera, anche con pensione. Eleganza, riscaldamento, volendo pensione. — Meriggi, piazza Madama Cristina, 2. c 1717

GIOVANE distinto cerca camera elegante, ingresso libero. Possibilmente pensione. — Scrivere cassetta 2011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1911

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDO rappresentanza primaria Fabbrica germanica ghette e pantaloni e panno e cuoio. — Offerte cassetta 1036 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1862

CERCO subagenti che visitino clientela privata. 20 0/0. — Zacchinger, via Gioberti, 58. c 1873

GIOVANE (piemontese) con ottime referenze, residente Roma, pratico viaggi per tutta Italia, cerca posto Casa fabbricante. — Alfredo 11., posta, Roma.

IMPORTANTE Stabilimento cerca attivo e serio viaggiatore ben introdotto presso i rivenditori di articoli tecnici d. tutta Italia. Conoscenza lingua francese. Primarie referenze indispensabili. — Offerte cassetta 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1850

PRIMARIA ed antica Casa in coloniali cerca viaggiatore attivo, intelligente, ben introdotto nella clientela del Piemonte con referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1046 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1914

STUDIO avviato cerca Case da rappresentare. Attualmente visitasi Piemonte, Liguria e Lombardia. — Scrivere cassetta 1050 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1910

VIAGGIATORE tratterebbe seriamente tutto Piemonte, provvigione, qualche buon articolo, rimunerativo. — Vello, posta, Torino. 1847

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO case ferme. Indifferente zona, Nizza, etc. purchè garantito fermo solida. — Scrivere cassetta 1236 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1592

AUTOMOBILISTI. Forniture e automobili diverse marca e tipo vendonsi prezzi eccezionalissimi per cessazione Azienda. — Scrivere cassetta 1088 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1837 G

BICICLETTA splendida, ruotalibera occasione, lire 105; urgente. — Via Ospedale, 4. c 1943

BICICLETTA nuova, completa, vendo L. 90. — Via Saccarelli, 7, Giacchino. c 1860

COMPERO carrozzeria scoperta sette posti, usata, purchè ottimo stato, per telaio Fiat 1908 di 0,80 per 255. — Portinaio Circonvallazione 256. c 1563

DA vendere camera letto, camera pranzo, salotto, macchina cucire. — Po, 51, portinaio. 1884

EDELWEISS K. — Potevate informarvi; capisco comunque tutto, e spiacemi inutile tormentarmi come ora non posso.... Evitiamo spiacevoli... amata. c 1929

GIOVANE professionista, distintissimo, bella presenza, con studio e capitali propri, ammoglierebbesi con signorina affettuosa, sana, dote corrispondente. Serietà; restituzioni carteggi. Risponderò qualche giorno dopo. — Scrivere Esperanto, casella postale 512, Milano. 1655 M

IMPIEGATO ventisettenne, ineccepibili referenze, 1700 annue, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, signorina conoscenza, professione decorosa. Non risponderei anonimi. — Scrivere dettagliatamente Ezranrian, 23, posta. c 1874

LASTRE cristallo 1,40×1,25 e 2×0,75 vendonsi. — Portinaio via Lagoio, 44. c 1878

MADONNA — Addolorato contrattempo impediti, prego non serbarmi rancore. Spero vederti subito giorno. Tenerezze infinite, affettuosissimi saluti. Vuoi ancora? c 1867

MOBILI. Liquidazione. Prezzi eccezionalissimi. Grandi Magazzini. — Via Botero, 15 (nel cortile). c 1838

OCCASIONE vendesi, affittasi forte partita binari, vagoncini, locomotive scartamento 500/600. Rotaie usate Kg. 17 circa. Anche separatamente. — Scrivere cassetta 78 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1405

POTAGER per albergatori; prezzo d'occasione. — Scribante, via Barolo, 5. c 1881

REMINGTON, Oliver, macchine scrivere, occasione, commercio, liquido. — Finanza, 2, portinaio. c 1358

SEMPRE 55635 — Ricevuto carissima lettera. Perché tanto contento. Ultima domenica gennaio forse sarò costà. Sempre tuo. c 1995

SETTEMBRE — Settimana scorsa ... cercandovi; sappia, ricordi. Trovata? Attendo ... Saluti. c 1947

TACHEOMETRO usato cercasi, con tavole tacheometriche del Soldati. — Scrivere cassetta 1022 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1724 T

VENDO camera stile quindicesimo: prezzo conveniente. — Rivolgersi Pensa, via Rivalta, 18 (Barriera Orbassano). c 1848

VENDO cuccioli volpini piccolissimi, bianchi. — Quaranta, via Cottolengo, N. 7, piano 1.o. c 1771

VEDOVO 50enne, possidente, reddito 8 mila, sposerebbe signorina o vedova 40enne, con piccolo reddito. — Scrivere Bighone, via Po, 36, Torino. c 546

VENDESI caldaia vapore Cornovaglia, superficie riscaldante mq. 20, pressione 3 atmosfere. Motore vapore 15 HP. Tutto perfetto stato. — Rivolgersi Studio Elettrotecnico Industriale corso Raffaello, 20, Torino. c 1358

VENDONSI eleganti mobili di un appartamento. — Via San Donato, 21. 1199

VENDONSI cuccioli volpini purissimi, neri e fulvi. — Via Lamarmora, 21, Torino, Miraglio. c 1858

Appendice della *Stampa* (12

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Ti dicevo dunque, Raoul, che non mi sembra ragionevole la spedizione che complottiamo...

— Ma perchè?

— Ma scusa! Entrare in uno studio, tentar di aprire una cassaforte!...

— Ci abbiamo tutto: grimaldelli e tenaglie... Ho delle chiavi...

— Lo so... C'è da fare invidia ai più navigati scassinatori. E non è il coraggio che ci manca... D'accordo.

— E allora?

— E' l'abitudine, vedi, l'esperienza ciò che ci fa difetto... Pensaci bene, Raoul. Noi gente per bene, tentiamo un'impresa che farebbe indietreggiare i maggiori ladri... Scassinare la cassaforte di un notaio!

— Ebbene... Spero di riuscire.

— Ma come entrare là dentro?

— Ci entreremo, va là!

— Ammettiamolo... E poi? Se il custode ci sorprende? Se qualcuno dà l'allarme?

— Ci penseremo al momento buono, lascia fare...

— Uccideremo forse il custode? Via, ragiona un po', Raoul! L'assassinio no, ecco!

— Tu esageri... Si può ridurre un uomo al silenzio, anche senza ucciderlo.... Un po' di cloroformio...

— Sì, ma se malgrado tutto, ci pescano, se ci arrestano?... Ci pensi a uno scandalo in tutta Parigi?... Arrestati in flagrante delitto!

Raoul replicò:

— Comprendo tutte queste obiezioni... Io stesso me le sono fatte... Ho preveduto tutto... Ma pensa, pensa, caro Roberto, se è possibile che due uomini pari nostri, i figli del banchiere Montreil, siano scambiati per dei volgari malfattori!...

— Ma se ci sono i fatti...

— Sì, i fatti... Ma capiranno tutti che non saremo andati là per rubare... Si apprenderà la vera ragione del nostro atto e tutti ci giustificheranno... Se riusciremo tutto andrà bene... Altrimenti, la nostra reputazione non ne soffrirà affatto... Infine — concluse l'avvocato — questo documento misterioso ha causato la morte di nostro padre e noi abbiamo il dovere di passare su tutto pur di procurarcelo... Chi ti dice che questo foglio terribile non possa ingoiare nuovi lutti per la nostra famiglia? Lottiamo per la pace pel diritto di vivere, della nostra mamma e di nostra sorella; lottiamo per la buona reputazione del nostro babbo, che è stato assassinato barbaramente... E non vuoi che corriamo nessun rischio per ciò?...

Roberto finì per cedere all'incalzante entusiasmo del fratello.

— Hai ragione! — gli disse. — E' necessario... è necessario! Andiamo, Dio ci assisterà!

I due fratelli, allora, si tolsero i vestiti da sera e indossarono, ciascuno un ampio e rozzo costume da cacciatore. Calzarono scarpe con le suole di gomma, da *lawn-tennis*. Si accomodarono nelle tasche gli arnesi necessari allo scassinamento delle porte e della cassa-forte. Si resero quasi irriconoscibili e uscirono nell'oscuro corridoio ove tutto dormiva.

V'eran delle statue, dei quadri, degli attaccapanni, dei grossi porta-vasi con alte palme. Era facilissimo nascondersi in un punto o nell'altro del corridoio.

Raoul e Roberto procedettero con cautela; ma il pavimento di legno scricchiolava sotto i loro passi. Si fermarono un momento e il rumore cessò. Una prova evidente, adunque, che poco prima qualcuno era passato per l'andito; che qualcuno li aveva spiati...

Erano inquieti, ora.

— Sei persuaso? — disse a bassissima voce Roberto e Raoul. — Quei rumori che ho sentito dianzi, che hai sentito anche tu, non potevano essere altra cosa...

— Ma chi poteva essere, chi?...

— Chi?... E, perchè qualcuno sarebbe venuto fino a qua?...

— Lo sapremo domani... Ora, andiamo...

— Sì, non bisogna tardare...

Prudentemente, essi discesero le scale, arrivarono alla porta di casa, l'aprirono chetamente, si trovarono in strada... Respiravano, ora! La prima tappa era compiuta felicemente.

— Purchè, — disse Raoul, ridendo, — non ci incontriamo in Paolino Broquet!...

Si avviarono per l'avenue della Grande Armata: fermarono un'automobile vuota, che rientrava in Parigi, e si fecero portare in Piazza della Borsa.

Di là, a piedi, si recarono allo studio del notaio Béjanet.

Due scale — l'una grande, vasta, in pietra; l'altra, assai più stretta, cui si accedeva dalla corte e che era la scala di servizio, — conducevano allo studio notarile, la prima, direttamente, nell'anticamera; l'altra in un corridoio, da cui si poteva pure entrare in quella stanza.

Durante la notte, un solo uomo sorvegliava lo studio.

I due fratelli comprendevano ora l'enorme difficoltà della loro impresa; ma non esitarono. Farsi aprire la porta sulla strada, gridando al portiere addormentato il nome di un inquilino qualunque, fu cosa assai facile. La difficoltà vera incominciava davanti alla porta dello studio.

Roberto e Raoul avevano deciso di passare per la scala di servizio, anche perchè il sorvegliante si coricava sopra un letto posticcio, nell'anticamera, e perciò si trovava assai lontano da quella porta.

Raoul, che si sentiva qualche disposizione per gli scassinamenti, trovò facilmente, in tasca, una chiave, che aprì la porta.

Eccoli, ora, nel corridoio. Le loro scarpe non fanno nessun rumore. I due fratelli si dirigono verso l'anticamera o sala dei segretari...

Erano venuti colà tante volte, che potevano avanzare, nel buio, senza urtare mobili od altro.

Davanti all'uscio della stanza si fermarono, ascoltarono...

Quell'uscio era appena accostato: bastava spingere...

Il russare sonoro e regolare del guardiano li rassicurò, facendo loro ricordare la sacrosanta verità della massima, che afferma: nessuno dorme meglio di un sorvegliante notturno.

Entrarono; meglio, sgusciarono nella stanza. Dalle grandi finestre ad inferriata entrava un chiarore sufficiente per facilitare ai due fratelli la tremenda manovra.

Fiduciosi nella riuscita della impresa, essi si diressero verso lo studio del notaio Béjanet: anche quella porta era appena fermata a gruccia.

Spinsero... L'uscio cedette, e ai due fratelli si offrì uno spettacolo che li fece restare come inchiodati sulla soglia, terrorizzati.

Nello studio del notaio scorsero tre uomini chini sullo scrittoio ingombro di carte gettate alla rinfusa.

Quei tre uomini si facevano luce con lampadine elettriche portabili, dal vetro di color turchino: un colore freddo che non stanca l'occhio e non spande la luce troppo lontano.

E a quella luce dolce e discreta, i tre uomini continuavano la loro ricerca misteriosa. Parevano tranquillissimi...

Lo stordimento di Roberto e di Raoul non poteva protrarsi a lungo; ogni esitazione era pericolosa.

Uno dei tre uomini, intanto, si era alzato per avvicinarsi alla cassa-forte che si apriva dietro di lui.

Nel movimento della persona, la fioca luce della lampadina illuminò il viso di quell'uomo.

Roberto e Raoul gettarono lo stesso grido:

— Il conte della Guarinière!

E si slanciarono, si precipitarono come belve ferite su di lui.

(Continua).